

Ponderibus, modulisque suis **RATIO** utitur... Horatius Satyra 3. lib. 1.



BILANCIA

Istorica, Politica, e Giuridica,

in cui

LE RAGIONI DI PRECEDENZA
dell'Altezza Serenissima di Neoburgo,

e degli Alti, e Potenti

*Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra,
ò sia Republica degli Olandesi,*

à fauore di Neoburgo

DA ANDREA-GIVSEPPE GITTIO,

*Libero Barone del Sacro Romano Imperio, Coppiere,
e Consigliere di Sua Maestà Cesarea, &c.*

si pesano, e si considerano.

Consacrata al medesimo Augustissimo Cesare.



IN NAPOLI 1671., e di nuouo ristampata 1685.

Per Antonio Gramignani. Con licenza de'Superiori.



ALL' AVGVST. ^{MO}, POTENT. ^{MO}, ET INVITT. ^{MO}

M O N A R C A —

LEOPOLDO D'AVSTRIA

IMPERATOR DE ROMANI,

Re di Germania, d'Vngheria, di Boemia,
di Dalmatia, di Croatia,
di Schiauonia,
&c.

Mio Signor Clementissimo.



a

Sa-

Sacra Cesarea, e Real Maestà.



Ongo a' piedi Augustissimi della V.C.M. questa mia picciola Opera. Non mi spauenta nel presentargliela la sua picciolezza, perche so, esser proprio de' Monarchi il riceuer con benigna Clemenza le cose picciole, non men che il dar con Magnificenza Regale le grandi. Anzi diuerrà questa grande, se l'Augustissima sua Fronte vorrà Clementemente onorarla con posarui sopra uno sguardo. Iddio dà l'essere al nulla quando lo mira. V.C.M. che sì altamente lo rappresenta in Terra, ingrandirà questo poco più che nulla, se si degnerà di mirarlo. Io l'accompagno co' voti del mio cuore, che sicome le dedica vn' atomo, così vorrebbe porle a' piedi vn Mondo intero. Questi voti sono l'unico tributo, che senza timore della Maestà possono comparire auanti

auanti al suo gran Trono; però che gli gradisce
anche Iddio, il qual per essi stima tesori altresì le
picciolissime oblationi. Trattasi in questi fogli una
Causa di cui la C. M. V. è il supremo Giudice: sa-
rà gradeuole alla sua Giustitia di riconoscerne il
merito. Difendesi il Dritto di un Principe, che ha
la Gloria di esser con doppio vincolo al suo Sangue
strettamente congiunto: gradirà come Parte il
veder che gli assiste la Ragione. Con ciò mi assi-
curo che non potrà ella non proteggere l'Opera;
mentre non può l'alta sua Rettitudine non soste-
ner la Giustitia, nè il suo Amore mancar di giusta
partialità al suo sangue. Aggiungo che quì sosten-
gonfi parimente le Ragioni del Sacro Imperio, di
cui tocca singolarmente alla C. M. V. la difesa; e
sarà sua gloria, anche per questa parte di trasmet-
terlo a successori niente diminuito di quei Dritti,
co' quali lo riceuè da' suoi gloriosissimi Progenitori;
siccome lo renderà accresciuto di Prouincie, e di Re-
gni sottoposti di nuouo alla sua Corona. Con l'Ope-
ra se le pone a' piedi l'Autore, che quantunque con-
sapeuole della propria tenuità, prende nondimeno
baldanza di comparirle auanti, già che hebbe
Fortuna d'essere ammesso in luogo sì degno, & ono-

revole nel Ruolo degli *Aulici Servitori di V.C.M.*,
e di vantaggio porta in fronte i Titoli, co i quali
l'hà decorato l' *Augustissima* sua mano. Come
tale si degni di rimirarmi con lo stess'occhio sereno,
col quale mi rimirò per quattro anni continui, ne'
quali personalmente assistei presso l' *Augustissima*
V. M.; E' anche di continuare à mio beneficio i be-
nigni influssi della sua *Clementissima* protettione;
mentre protesto di non hauer fiato, che per darlo al-
le trombe della Fama per celebrar l' alte sue Glo-
rie; nè cuore, che per bramar nuoue conquiste alla
~~sua Spada, nuovi~~ Regni al suo Scettro, e nuoue
Corone alla sua Testa; ~~fin che veggam la~~ Luna
Ottomana fatta Scabello alle sue piante per inal-
zarle il Soglio, al quale con profondissima riueren-
za m'inchino, e resto vantando l'onore di scriuermi

Della Vostra *Augustissima* Cesarea, e Real Maestà

In Napoli à 30. Luglio 1685.

Vmiliss., diuotiss., e riuerentiss. Servitore.
Andrea-Giuseppe Gittio.

L'



L' A V T O R E

A C H I L E G G E.

MEntre quest'Opera, già frettolosamente composta, & impressa nell'anno medesimo, in cui la Contesa della Precedenza in essa cōtenuta, occorse, cioè nel 1671. staua presso al fine di ristamparsi à richiesta del Signor Residente di Neoburgo; accadde la morte del Sereniss. Principe Carlo Elettor Palatino, che per non hauer lasciata Prole alcuna dalla Principessa Guiglielmina-Ernestina sua moglie, figliuola di Federigo III. Re di Dania, e sorella del viuente Re Cristiano V., essendo ricaduta la legitima successione di quell'ampio Retaggio, con le supreme Dignità annesse di Elettore, e di Gran Tesoriere dell'Imperio, in persona del Sereniss. Principe Filippo-Guiglielmo Duca di Neoburgo: si è aggiunto in questa *Bilancia* per la parte di Neoburgo vn'altro sì rileuante peso, che à mio parere le ha dato l'vltimo crollo; poiche per la felice vnione à gli antichi suoi proprj, di quegli ampj, e floridi Stati Patrimoniali della Casa Palatina (i quali come concordemente attestano tutti gli Autori che ne trattano, son de' più belli, e delitiosi, de' più fertili, & abbondanti, e in vna parola, de' migliori della Germania) diuenuto assai più Potente, e ri-

e riguardeuole; e per l'eccelsa Dignità Elettorale nella propria persona, molto più Grande, e cospicuo, oltre passa il grado, ò riga de' Potentati, che non sieno Teste Coronate di Re; godendo i Serenissimi Principi Elettori estimatione, e trattamenti al par de' Regi. Non resta contuttociò inutile quest'Opera, ma più che mai profitteuole, e necessaria; per due principali Ragioni: la prima per abbattere con più forza, e vigore gli Argomenti de' Contrarj, che se per auanti ceder doueano la Precedenza al Duca di Neoburgo, siccome più che soprabbondantemente ho prouato, quanto più allo stesso Duca oggi diuenuto Elettore? E la seconda per esser nota à ciascuno la Pretendenza delle Prouincie Vnite di non cedere il luogo nè meno à gli Elettori: ond'è che apportandosi quì anche le Prerogatiue della Dignità Elettorale, la medesima Pretendenza si vedrà due volte vana, e la Precedenza del Sereniss. di Neoburgo dimostrata all' esame d'vn nuouo peso, comparirà con due titoli stabilita. Per l'Aggiunta poi fattauì; essédo mancate le prime Copie che nell'an. 1671. fece imprimere il Signor Residente, e ricercate da molti Curiosi delle Notitie, che vi sono raccolte; essendosi dovute di nuouo ristampare, ho cercato coll' Aggiuntione di supplire à ciò che dalla souerchia fretta la prima volta non mi fu permesso. E per vltimo se dispiacesse alcuna delle asseritiue contro degli Auuersarj, osseruarsi che non sono mie, essendone stato solo vn fedel Compilatore, per hauerle osseruate nell' Opere di Scrittori, che fanno maggiore autorità della mia penna.

Re-

Reuerendissimo Montignore.

IL Marchese Mascambruno Residente del Serenissimo Signor Duca di Neoburgo in Napoli dice à V. S. Reuerendiss. come vorrebbe far di nuouo ristampare con Aggiunta *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, &c. del Barone Andrea-Giuseppe Gittio*, altra volta stampata quì in Napoli, e però supplica V. S. Reuerendiss. per la licenza, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Dominus Canonicus Sanfelicius videat, & in scriptis referat. Neapoli 1. Iunij 1685.

Franciscus Verde Vicarius Capitularis.

Reuerendissime Domine.

Dominationis tuæ Reuerendiss. iussu studiosè legi Dissertationem, cuius titulus, *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, &c.* disertissimè lucubratam opera, studioquè *Baronis Andrea-Iosephi de Gittio* de re litteraria conscriptoris optimè meriti, eaque innoxie perlustrata, vtpotè nullatenus Catholicæ veritati, bonisque moribus dissona censeatur, in illibatæ censuræ testimonium, cōmendationem hanc fidelissimam Dominationi tuæ Reuerendiss. dignioris, doctiorisq; calami subscriptione decorandam remitto. Ita testatus Neapoli, &c. 1685. Dominationis tuæ Reuerendiss.

Additiss. Seruus

Don Antonius Sanfelicius S. Metropolitanæ Ecclesiæ Neapolitanæ Canonicus Cardinalis, Librorum Censor.

Stante dicta relatione Imprimatur. Neap. 13. Iunij 1685.

Franciscus Verde Vicarius Capitularis.

Ec-

Eccellentissimo Signore.

IL Marchese Mascambruno Residente del Sereniss. Signor Duca di Neoburgo espone à V. E., come desidera far di nuouo ristampare con Aggiunta *La Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell' Altezza Sereniss. di Neoburgo, e degli Alti, e Potenti Signori Stati delle Prouincie Vnite di Fiandra, ò sia Repub. degli Olandesi à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano.* Supplica però l'E. V. à restar seruita di concedergli la licenza; e lo riceuerà per gratia, vt Deus.

Magn. V. I. D. Don Ioseph Alciatus videat, & in scriptis referat.

Soria Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.
Prouisum per Suam Excellent. Neap. die 14. mensis Martij 1685.
Mastellonus.

Eccellentissimo Signore.

PEr vbbidire a' comandi di V.E. hò letto il Libro intitolato *Bilancia Istorica, Politica, e Giuridica, in cui le Ragioni di Precedenza dell' Altezza Sereniss. di Neoburgo, e delle Prouincie Vnite di Fiandra à fauore di Neoburgo dal Barone Andrea-Giuseppe Gittio si pesano, e si considerano.* E poiche in esso non hò ritrouato cosa alcuna contraria alla Real Giurisdizione, anzi l'Autore prende saggiamente l'occasione di rintuzzare i Scrittori troppo inuidi della Grandezza de' nostri gloriosi Monarchi, giudico potersi di nuouo dare alle Stampe con l'Aggiunta, se così V. E. resterà seruita. Napoli 2. di Giugno 1685.

Di V.E.

Humiliss., e Diuotiss. Seruit.

Don Giuseppe Alciati.

Visa pradieta Relatione Imprimatur. Verum in publicatione seruetur Regia Pragmatica.

Carrillo Reg. Soria Reg. Iacca Reg. Prouenzalis Reg.
Prouisum per Suam Excellentiam Neapoli, &c. *Mastellonus.*

LA



BILANCIA

ISTORICA, POLITICA, E GIVRIDICA

DEL BARONE

ANDREA-GIVSEPPE GITTIO.



Adsit scribenti Virgo beata mihi.



Velle due Cose, che ad intraprender fatigose at-
tioni sogliono mirabil-
mente concorrere; cioè
la difesa del Principe, e
l'obligatione dell' Ami-
cizia; entrambe vnite à farmi scriuere questi
fogli han cooperato. La prima spinse il zelo
del Signor Don Giuseppe Mascambruno
(assai chiaro per nobiltà di sangue illustre ¹,
ma incomparabilmente più per lo splendo-
re delle virtù proprie) à somministrarmene la

¹. Leggasi il Duca del
la Guardia ne' discor-
si delle Famiglie al fo.
214. il Campanile nell'
Insegne de' Nobili nel
fine della Famiglia d'
Aualo, e l' Summonge
nel 5. lib. della 3. par.
dell' 1 flor. di Napoli a
car. 227.

A

ma-

1. *Fa menzione di tal pretendenza P. Louvet nel 1.^{to} du Mercure Hollandois, chapitre 18. nu. 13. pag. 469. impresso in Leone nell'an. 1674. oue breuissimamente ristringe, e compondia quanto da me si era scritto, & impresso nel 1671. cioè nella prima impressione di questa Operetta di fauore di Neoburgo.*

2. *in Bilefeld 1671.*

3. *Come si testifica dal Brusoni nel fine della 2.^a par. dell'offeru. alle Relat. del Botero; & claris; d Iacobo Andrea Crusio in tract. de Praeminen. & Prædictia, lib. 3. cap. 13. nu. 5. pag. 541.*

4. *Contemni non patiatur. Text. in l. obseruandum 19. D. de Offic. Præsidi.*

materia, e l'altra mi pose carica di gran peso vna *Bilancia* in mano, e sotto al torchio i pensieri.

Risiede in questo Regno per l'Altezza Serenissima di Neoburgo l'antidetto Signor Don Giuseppe mio strettissimo Amico; & auuifato della nouella pretétione de' SS. Stati Generali delle Prouincie Vnite ¹ de' Paesi bassi, che più comunemente col nome di Republica Olandese vengono appellati, di voler essi nella Dieta, ò Assemblea radunatafi nella Vesfalia ² al suo Principe precedere, mosso da giustissimi sensi mi richiese, che sopra tal fatto il mio parer proferissi; & io subbitamente per allora risposi, che à prima faccia non pareua troppo ardita la pretendenza di quella inclita Republica, mentre pretende di pareggiarsi, e concorrere fin cò le Teste Coronate ³ dei Re: ma chi hauesse voluto toccare il fondo di tal pretentione, si farebbe subito accorto, non esserui ragione sussistente da puntellarla, non che mafficcia da mantenerla con fondamenti: che in fatti poteua quella Republica scusarsi, ma non difendersi; come all'incontro era degno di somma lode il suo Serenissimo Principe per non hauer tolerato nè pure vn minimo pregiudizio ⁴ al dritto della sua giustissima Pre-

Precedenza ¹; però che se indegno rendesi di accrescimento d'onore chi qualunque diminutione si contenti spontaneamente patirne ², sarà mai sempre meriteuolissimo de' maggiori, chi ò per meriti proprj degnamente con nuoui onori ingrandisce ³, ò chi giustamente i posseduti conserua.

Ma non sodisfatto il zelantissimo Signor *Residente* di quanto à voce improvvisamente arringai; mi costrinse, che in riguardo dell' obligatione dovuta all'antica sua corrispondenza, & amicitia, voleffi più maturamente, considerato il fatto, e Bilanciato dell'vna, e l'altra parte delle ragioni il peso, consegnare alla penna quel tanto, che mi cadeffe in pensiero. A dimanda così giusta non poteua contradire senza offendere il vincolo dell'amicitia, e senza priuare con ingiustitia dell'Encomio dovuto gli amplissimi meriti ⁴ di quel Serenissimo Principe, il quale riceuendo la sua difesa dal giusto, merita gli encomj da tutte le lingue, e gli ossequj da tutti i cuori; e maggiormente per esser egli non solo stretto parente, & alleato del mio Re ⁵, ma molto parziale, & affectionato al suo seruigio.

Eccomi per tanto all'impresa, ma prima deuo premettere tre Cose. La I. che non sia

A 2 di

1. Le Deputé du Duc de Neubourg, qui ne voulut point céder la Préférance au leur en la conférence de Bielefeld. *P. Louvet* 10. 1. du *Mercur* Hollandois, chapitre 18. an. 1671. num. 12. pag. 469.

2. Ex Petro Matth. apud eundem Crasum lib. 1. cap. 1. nu. 39. pag. 10. & Christian. Ising. de Promotionib. Honorum cap. 3. n. 12.

3. Auctoritatem Dignitatis ingenio suo augeat. cit. l. 19. §. 1. D. de offic. Præsid.

4. Merentem enim laudare iustitia est. Senec. epist. 102.

5. Portandone per contrassegno il Toison d'oro in petto.

1. *Omnia ex Menocchio*
conf. 51. nu. 2. & seq. &
conf. 126. n. 1. Christian,
Ising. de Promotionib.
Honor. cap. 5. nu. 107.
Feliman de Titulis bo-
norū lib. 2. cap. 25. nu.
7. & sequ.

2. *lib. 9. Epist. 5. pag.*
238.

3. *c. fin. 9. nouē de pœ-*
nit. dist. 2. c. in domo
patris mei, de pœnit.
dist. 4. c. fin. 89. dist. 5.
Gregor. lib. 4. Epist. 52.
& Diu. Clemens Ale-
xandr. in epist. 1. diuī
Petri cap. 3.

4. *Theodorus Grasuin-*
ckel in dissert. de iure
Præcedentia inter Se-
ren. Venet. Rempub. &
Seren. Sabaud. Ducem
cap. 37. pag. 317.

5. *Conf. 51. num. 3. &*
conf. 126. nu. 1. sup. cit.

di meraviglia, se in Italianq linguaggio io scriua, però che oltre all' esempio della famosa Scrittura, che fecesi quì parimente in Napoli nella stessa fauella contra le pretenzioni della Serenissima Reina di Francia sopra alcune Prouincie de' medesimi Paesi bassi; così è piaciuto à chi ha regolato il mio arbitrio.

La II. che la contesa di Precedenza, quando da ostentatione di superbia, e bizzarria di fasto non proceda, ella è non solo degna di lode, ma necessaria stimata, come che spetti alla conseruatione dell'humana Società: perciò che, siccome dall'ordine la concordia si partorisce, e si nutre, così dal ripartimento de' gradi, l'vnione, e la pace si mantiene ¹: *Discrimina Ordinum, Dignitatumq; custodias*; scrisse Plinio ², *quæ si confusa, turbata, permixta sint, nihil est ipsa æqualitate inæqualius*. Anche Iddio costituì nel-Cielo le Gerarchie, e i gradi ³. Quindi ben al proposito scrisse in simigliante controuersia vn' assai noto Giureconsulto Olandese ⁴, ma prima di lui detto, e replicato l'haueua il celebre Menocchio ⁵, che altro non facciano gli altercanti per l'osservanza dell'Ordine, saluo che mantenere quel tanto, ch'è stato stabilito da Dio, il quale non me-

meno in Cielo, che in Terra vollè il tutto ben ordinato; *quia excelsus excelsior est alius, & super hos quoq; eminentiores sunt alij*¹; e se disse l'Imperator Giustiniano², esser sommo artificio della Natura, che non tutti sieno fra'supremi, nè tutti fra gl'infimi, altro dir non volle, che fosse dispositione di Dio, perche la Natura³ è Dio. Quì ancora han mirato le Leggi così canoniche⁴, come ciuili⁵ disponendo con gran premura, che vn soursasti, & altri sia sottoposto; & è così stabile questa lor dispositione, che quantunque tanta sia la forza della consuetudine in questa materia stessa di Precedenza, quanta delle Leggi⁶; onde cantò il Poeta Sulmonese⁷,

—— *nihil Assuetudine maius;*

nulla di manco niente valer può vna Consuetudine, ò Statuto, per cui al Maggiore in dignità venisse il Minore anteposto, e preferito⁸.

Dico per III. che il Serenissimo di Neoburgo non solo habbia giustamente operato in non cedere punto alle ragioni, che gli spettano della Precedenza, siccome altre

vol-

1. Ecclesiastes cap. 5. vers. 7.

2. in Auth. de Monachis, §. ordinationem cap. 9. nouell. 5.

3. Senec. lib. 4. de Beneficijs cap. 7. Quid. n. aliud est Natura, quàm Deus, & diuina ratio toti Mundo, & partibus eius inserta?; Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 1. cap. 6. lit. A.

4. c. solite de maior. & obed., c. vi de iur. appell., c. ex ore de priuilegiis.

5. integer extat titulus C. vi dignitatum ordo seruetur lib. 12. & al. apud Iacob. Gotb. fred. in comment. ad C. Theodosian. 10. 2. lib. 6. tit. 5. fol. 69.

6. ex l. de quib. & l. diuturna D. de legib., Bodin. lib. 1. de Repub. cap. 10. fol. mibi 154. lit. B., Crusio in cit. tract. de Praemin. & Praecedent. lib. 1. cap. 12. pag. 125. & seq. ac Menoch. cōf. 126. n. 2.

7. Ouid. de Art. lib. 2.

8. Plenè probatur d d. Crusio cit. cap. 12. per totum, Decian. respons. 7. nu. 3. & resp. 19. num. 43. ac 65. vol. 3. & Noll. sen. tract. de statu Nobilium cap. 7. num. 7.

1. Nel Congresso di Munster per la pace vniuersale nel 1645. il Ministro di Neoburgo non volle cedere il destro lato al Conte Sannazzaro Ministro del Sereniss. Duca di Mantoua, ma lo fe restare nel sinistro; come registrò Vittorio Siri nella 2. par. del 3. tomo del Mercurio al fo. 377.

2. Videantur ydem Crusius eod. cap. 12. n. 12. & seq. Decia. resp. 19. nu. 40. & seq. vol. 3. Cephalus consil. 615. n. 86. Nolden cap. 9. nu. 9. & seq. Archiepiscopus Germonius lib. 2. de Legatis Principum cap. 13. nu. 6. & Ant. Faber Definit. 16. in fin. C. de Dignitat. lib. 9. iii. 29.

3. Simonis Maioli continua. Dier. canicular. 10. 5. colloq. 5. fol. mibi 891. lit. C.

4. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 144. lit. A.

volte ha fatto ¹, ma che non poteua, ancorche hauesse voluto, à quelle derogare; essendo certissimo, che niun possa, nè men per patto, rinunciare à ciò, che sia di suo fauore, quando sia à publica vtilità introdotto; nel cui genere l'ordine delle Dignità, e de gli onori stà graduato: anzi tal rinuncia, ò patto come alle publiche Leggi contrario, farebbe di niun valore, ancorche con giuramento si stabilisse ², per essere verissima quella sentenza ³, *Omnes Reges, Principes, Comites, Nobiles, & si qui sunt inferioris etiā sortis homines, Iure naturali, diuino, & humano deuinctos esse ad Regni sui, conditionisq; cuiusquē suae Dignitatem, & Antelationem defendendam*; e tal difesa è stata mai sempre più à cuore de' Prencipi, che delle Repubbliche popolari, come bene offeruò vn' Erudito ⁴, che scrisse, *stante Republica populari de honoribus, ac dignitate minùs solliciti videntur, quia Regum, ac Principum cura maior est.*

Tutte queste cose premesse prendo in mano la Bilancia, e pongo da vna parte tutte le ragioni, che à difesa de gli Stati di Oláda, primi motori della pretendenza, possano addursi, hauendole cauate da Giacomo-Andrea Crusio, da cui vengono riferite con le seguenti espresse parole, che appostatamen-

te

te in altro idioma non vò trasportare, per non mortificare in esse quella viua esageratione, con cui la sua penna le animò; egli dunque il Crusio scrive così ¹: *Illustris Rei-publica Belgica praeminentiam, & dignitatem hic praeferre religio nobis erit; post Venerorum Rempublicam enim, quae huic similis? suae res gestas superioris seculi, ac nostri temporis respicias; suae potentiam illam maritimam admirandam, & expeditiones navales feliciter susceptas; suae gentem ipsam ad libertatem natam, quae potentissimorum Hispaniae Regum vim, imperium, & potentiam per tot annos non sustinuit modò fortiter; sed fregit, & enervavit* ². *Diuitias verò, & opes primariorum, quae Principum quorundam facultates aequare videntur, quis recenset?*

E dopo fatta vna gagliarda espressione della forza del danaro, soggiugne gli argomenti, coi quali da' Ministri Olandesi la precedenza sopra quelli de' Principi tutti dell' Imperio pretendesi ³: *Ceterum Belgicae Rei-publicae Legati Praecedentiam sibi asserere non dubitarunt praeter aliorum Principum Imperatori subiectorum Legatis, argumentis, & rationibus stringentibus, quae de re audire lubet Besoldum* ⁴. *Atque, inquit, & Belgicam Rempublicam confederatam praetextu omnimoda suae*

Li-

1. In suo *Traictat. un-*
pèr impresso de Pra-
eminentia, sessione, &
Praecedentialib. 3. cap.
13. pag. 540.

2. Leggasi appresso
la risposta, che da mè
si rende à queste così
inconsiderate parole.

3. in *cod. tract. de Pra-*
emin. cit. cap. 13. nu. 4.
pag. 541.

4. in *dissertatione de*
Praecedentia, & sessio-
nis prerogativa cap. 2
nu. 12.

1. Kirchn. lib. I. de Legato c. 3. n. 10.

2. 10. 3. consil. 637. nu. 23.

3. 10. 6. consil. 392. nu. 19.

4. vol. I. consil. 51. nu. 33.

5. lib. I. consil. 2. n. 17.

Libertatis alijs Principibus subiectis Sessionis controuersiam mouere, sàt specioso argumento: semper enim dignior est liber eo, qui alterius subditus existit. Hæc Besoldus dicto loco. Alle parole del Besoldo aggiugne poi del suo il Crusio; Adde hanc ipsam Rempublicam Regibus se equiparare, cui contradixit Hispanus. Anno enim 1604. Regis Hispaniæ Legatus petijt, ne Britannia Rex Batauorum Oratorem, Ambassadeurs (capit autem hoc nomen Legatorum Regionum proprium esse) nomine dignaretur¹. Quin, quod in similibus verò terminis ita statuunt Natta²; & Crauetta³. Praterèa constat eiusmodi Respublicas liberas habere Iura Principum, & equiparari Principibus, Modestin. Pistor.⁴, & Peregrin.⁵ Speciosum verò argumentum istud, quo Belgica Reipublicæ Legati usi fuere, quod liberi homines ijs, qui alijs certis conditionibus subiecti, præferendi; de Republica verò Belgica constat post bella iruculentissima terra, mariuè cum Philippo II. Hispan. Rege, & Archiduc. Austria gesta sese in libertatem vindicasse; quin ipsi Archiduces Austria, & Rex Hispaniæ pro libera Republica eandem declararunt, idque statim in initio tractatum Pacis, Legati Archiducum Austriæ Pater Neyen, & Audientarius Verreycken pridie id. Octobr. 1607. nomine Archiducum
ex

exposuerunt: postmodum expresse id cautum in Articulo 1. Induciar. Antuerpiæ factar ubi hac clarè habentur. Primum Sereniss. Archiduces tam suo, quàm Regis Hispan. nomine, declarant se paratos esse cum Ordinibus unitarũ Prouinciar. agere, tanquàm cum Libero Populo, suis legib., morib., atque institutis utente, in quem nihil Iuris pretendunt, quemadmodum nunc presentem induciarum contractum cum ijs interunt sub pactis, & conditionibus, &c.

1. Idem Crüsus cod. sup. cit. cap. 13. n. 14. pag. 544.

Fatte poi varie digressioni, che non fanno al nostro proposito, conchiude ¹. Ceterum, ut ad priora reuertamur, quoad Legatos Reipublicę Belgicę attinet, dubium videri posset, an hi ipsi, si in Comitijs Imperij adsint, Electorum Legatis præferendi. Et verò ausi fuerunt Præcedentiam sibi attribuere Legati Rerumpublicarum hoc prætextu, quod pares essent Regibus; Regum verò Legatos Electores præcedere, id quod vel ex Aurea Bulla Caroli IV. cap. 6. constare poterit. Verùm expresse contrarium constitutum in nouissima Capitulatione Leopoldi gloriosiss. moderni Roman. Imperatoris Artic. 5., e quì riferisce le formali parole del citato articolo 5. in fauella Tedesca; ond'io per renderle intelligibili à ciascu- no, le ho trascritte di peso dalla stessa Capitulatione stampata in lingua Latina ² da

2. in Lauro Affor. publicor. Election. Leopoldi Cesaris an. 1658. pag. 5. part. 2.

B

Gio.

1. Rimettendo chi legger le volesse tradotte nell'Italiana favella, a veder la medesima intera Capitulatione dal Conte Galeazzo Gualdo registrata nel fine della 1. par. dell'Istor. di Leopoldo Cesare tra le scritture dell'an. 1658. del 2. lib.

Giouàni-Agostino Pastori Istorico Cesareo , & appunto son queste . *Postquam etiam ab aliquo tempore contigit , quod exteror. potentium Principum , ac Rerumpublicar. Legati , & quidem sub hoc pretextu , ac si dictę Respublicę pro Coronatis Capitiib. & sic Regibus aequales censerì debeant , apud Cesaream , & Regias Aulas , atque Cappellas Pręcedentiam ante Legatos Electorales prętendant : hoc in posterum nullatenus permittemus , &c.* ¹

E acciò che si conosca non essersi da mè trascurata ragione alcuna, ò autorità fauore- uole all'Olandese Republica , addurrò vn altro Periodo del sopradetto Crusio ² , benchè in altro luogo , e proposito scritto , cioè quando tratta della Republica de gli Suizzeri , & è questo , che siegue : *Planè constat Heluetios , utpotè ab Imperiali superieritate prorsus exemptos , nec sessionem , aut votum in Comitij Imperij obtinere , &c.* Sed si nihilominus pro communi Christianorum salute , & exigente bono publico contingat , ut Heluetij , alijque Status exempti in Comitij adsint ? Nolden existimat ijdem extrà ordinem peculiarem locum assignandum esse , quę sententia , & nobis arridet , &c. *Quod si extrà Comitia concurrant Principes Imperij , & Heluetiorum , aliarumque liberar. Rerumpublicar. , putà Veneta,*

2. Lib. 3. cap. 14. pag. 555. nu. 20.

neta, & Belgicæ Legati, dubitari possit num
 hi propterea quod de facto Superiorem non re-
 cognoscant præferendi sint Principibus? ita sta-
 tuere, & in similib. ferè terminis concludere
 videntur Crauetta¹, & Natta², cum eius-
 modi Respublicæ Libera dicantur habere Iura
 Principum, & Principibus equiparentur. Mo-
 destin. Pistor.³ indi poco appresso aggiugne;
 licet enim in nouissima Capitulatione Leopoldi
 gloriosiss. nostri Imperatoris artic. 5. constitu-
 tum sit, Electores S.R. Imperij exterar., & li-
 berar. Rerumpublicar. Legatis præferendos esse,
 attamen si extra Comitia concurrant Electores,
 & Principes Imperij, necnon Liberar. Rerum-
 publicar. Legati, aliud dicendum videatur;
 quamuis enim Electores hisce præferendos esse,
 non improbabilitè disputari posset, quis tamèn
 reliquos Imperij Principes indistinctè liberar.
 Rerumpublicar. Legatis præferre audet? Nul-
 las planè huius rei rationes video, quin potius
 extra Comitia Legatos Liberar. Rerumpublic.
 Principibus Imperij nostri, eorumque Legatis
 præferendos rectius alij statuerint.

Tutte le ragioni adunque dell'Olandese
 Republica, per quanto ella pretende, ri-
 duconsi à tre Capi. Il primo de quali è, che
 godendo vna intera, e compiuta Libertà,
 esente da qualunque Sourano, deue per

B 2

quel-

1. Tom. 6. consil. 892.
 nu. 19.

2. Tom. 3. consil. 637.
 nu. 23.

3. Vol. 1. consil. 51.
 num. 33.

1. *Ne' luogbi sopracit.*

quella preferirsi à tutti i Prencipi Feudatarj, e dipendenti dall'Imperio, ò da altra Souranità; e perciò parimente al Duca di Neoburgo, Principe dell'Imperio, che riconosce Cefare per Sourano.

Il II. che per esser dotata di gran Potenza, siccome per questa oltre passa le forze di non pochi Prencipi, tra' quali anche Neoburgo è compreso, così pur deue esser loro anteposta.

E'l III. che possedendo tra'l Publico, e i Priuati Ricchezze opime, e molto maggiori di quelle, che possedute son da Neoburgo, ò da gli altri Prencipi dell'Imperio, habbia però à godere anche per tal cagione sopra d'essoloro nel precedere la maggioranza.

A' quali tre Capi, che dal Crusio si cauano ¹, potrebbesi à parer'altrui venir'aggiunto il IV. della più spatiosa, & ampia Giuridittione, e Signoria delle Prouincie vnite; arguendosi dall'ampiezza di questa, e dalla moltitudine de' Sudditi, la maggioranza della lor preminenza ², per cui debbano preferirsi à Neoburgo.

Sono à dir vero tutti questi Capi di sì graue peso, che à prima vista par, che non si possa vna vgual grauezza truouare; onde
ado-

2. ex Cassando in tal. glor. mun. par. 5. confid. 37. Menoch. confil. 126. nu. 16. & Natta conf. 637. nu. 36. ac seq. & conf. 638. nu. 9. & 10. videatur etiam idem Crusius lib. 1. cap. 5. nu. 12. pag. 39.

adoperar non potrebbesi la *Bilancia*, se questi interrogatiui del *Crusio* nõ venissero contrapuntati, & impugnati, siccome io vò fare; euacuando tanta parte di tal grauezza, che renduto poscia leggerissimo il peso, rimarrà di niuno effetto, e valore, per reggere al contrapeso dell'efficaci, euidenti, & irrefragabili Ragioni, che all'incontro per Neoburgo sono per apportare.

Mi scusi però questa potentissima, & al pari stimatissima Republica, se in gratia di sì degno Cliente, *sue Dignitatis tuenda, & decoris sui causa*¹, à tãta impresa m'inoltro, non facendo ciò io, per detrarre vn punto delle sue glorie, molto ben conosciute, e pregiate dalle Corone Maggiori dell'Vniuerso, nè lasciando io tampoco di venerarla, e trattarla con ogni rispetto, e modestia; non seguendo in questo l'esempio di quell'Auuocato Olandese², che scriuendo appunto in vna simigliante altercatione di Precedenza, controuertita allora tra la Serenissima Real Republica Vinetiana, e'l Serenissimo Duca di Sauoia, non si rattenne egli di vsar tali, e tanti strapazzi col Serenissimo di Sauoia, che meritò riportarne dall'immortal penna del rinomato Padre Giuglaris i seguenti caratteri³ per lui scrit-

1. *Verba textus in l. 1. D. de postuland.*

2. *Theodori Grauingkel in Dissertatione de Iure Præcedentia inter Sereniss. Venet. Rempub., & Sereniss. Sabaud. Ducem.*

3. *Nella Scuola della verità nel §. 5. della verità 19.*

scritti, *Non mi da il cuore*, scrisse il Giuglaris, *di profanar la mia penna, in riferire le bugie, che dalla feccia de' libri appassionati raccolse l'Olandese Auvocato di Cause perdute.*

Mettianci dunque ad esaminare, e considerare il primo Capo, che al sicuro impugnar potrassi da Neoburgo, negando francamente l'intera Libertà, che goder si pretende dall'Olandese Republica, con esentione dalla Souranità dell'Imperio; e per ciò fare non occorre di prenderli fastidio nel prouare, che sieno già state tutte quelle Prouincie dipendenti, e subordinate all'Imperio, anzi Feudo di quello, hauendolo molto ben fondato con fedeli attestazioni, e scritture Linnèo ¹, Nolden ², Carpzou ³, e più diffusamente l'Oldéburger ⁴, ma con maggior chiarezza, e con più fede,

1. in *Pandect. Jur. public. Imperij Rom.*

2. in *tratt. de Statu Nobilium cap. 2. pag. 47. nu. 174. ubi legitur, Respub. Belgica Democratica. Prouinciz Belgicaz Feudum erant Imperij, illudque recognoscant, donèc an. 1581. 7. Kal. Sept. Philippum II. Regem Hispaniar. ciurarent. & libertatem inclamarent. Baudius lib. 2. de inducys Bell. Belg.*

3. in *Discuss. voti Septemvir. cap. 2. à nu. 119. ad 129. vol. Disputation. fol. 103.*

4. in *Limnai enucleati lib. 1. cap. 7. fol. mibi 57. nu. 5. ubi sic ait. Belgæ antiquissimo iure sub Imperio fuerunt; e più a basso segue, deindè verò iterum à Carolo V.*

in generali Germaniæ conuentu de omnium Electorum, Principum, ac Ordinum consensu, sub receptis, & traditis à Proanis Priuilegijs Belgium Feudum Imperij constitutum est, & confectum super hoc negotio Instrumentum de an. 1548. huius tenoris: e trascritto l'Instrumento, ch'ui legger potrassi da' *Curiosi. prosigue*, atque hanc Imperij in dictas Prouincias potestatem, integram sibi reseruasse Caroli in Imperio Successorem, ex Thuanii lib. 16. *Histor. claret. indi*, Rodolphus quoque II. Ordinib. Belgicis exprobrauit, quod viam compositionis cum Rege Hispan. & Archiducib. non modo iniussu suo, sed se prorsus inscio cepissent: testatus Prouincias vnitas esse Feudum deductum à sacro Imperio, illudque ex Archiuis Imperij, ex Actib. Inuestitura, multique publicis monumentis liquidò apparere: Se verò Caput, & Supremum Feudi Dominum esse. *Idemque Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 260. n. 99 ex Imperij Receffib. inquit, Ità Sabaudia, ità Lotharingia, ità Burgundia Membra adhuc sunt Imperij, ità Belgium quoque, & hoc est tam clarum, &c.*

de, per essere Olandesi, Gio. Beka¹, e Arnolfo Buchel², oltre d'hauerlo prima di costoro accennato il Cardinal Bentiuoglio³, l'Anania⁴, e'l Bodino⁵, con altri⁶ per breuità tralasciati; ma resta solo à sneruarsi, e debilitarsi quell'altro fondamento apportato dal Crusio per gagliardissimo, qual'è d'essere stata riconosciuta per Libera Repubblica dal nostro glorioso Monarca Spagnuolo nel 1. articolo della Tregua per dodici anni con quella stabilita nel 1609., e come vn'altro⁷ aggiugne, in altri due articoli della Pace, detta di Munster dal luogo que accordossi nel 1648.

Or ecco la risposta, che da mè si rende: dell'articolo della Tregua, in cui tanto fondamento parue al Crusio d'hauere, che ne riferì per ostentatione le formali parole, non può tenerse ne conto, nè ragione; perche fin d'allora, che detto articolo formossi, norò la penna d'oro del Cardinal Bentiuoglio l'importanza di quella parolina di due sole sillabe, *come*, ò vero, *tanquam*, che in tal

1. in fine *Chronici Episcoporum. Vltraieft. Ludouicus, inquit, Imperator audita nece Vilhelmi Comitiss, pro Tribunalis sedes, exquisiuit æquid rectam iustitiam à plerisque Principibus quor. dictante sententia decretum est, quod Hollandie Principatus Rom. vacet Imperio, quæ Principatum idem Cæsar donauit Imperatrici suæ coniugi. Imperatrix mox ad Hollandiam descendit, Homagiū de Vassallis suis accepit, & Comitatus Hannoniz, Hollandiz, Zelandiz, & Frisiz gubernandos Vilhelmo Duci Palatino, suo filio commendauit.*

2. in *Annotationib. ad Chronicon Episcoporum. Vltraieft. lo. à Beka pag. 204.*

3. nel 1. lib. del tratt. della Tregua di Fiamdra à car. 19. del 2. vol. d' elle Relat.

4. nel 1. tratt. della Fabrica del Mondo, ò Cosmografia à car. 53.

5. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 120. lit. D. ubi sic inquit. In Belgia nihil extabatur quod vel Regum nostror., vel Germanor. supremæ Dominatiu non teneretur.

6. inter quos Simon. Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mibi 920. lit. D. & Manxius de Orsu, & progress. Imper. Ro. p. 1. tit. 9. §. 2. n. 14. fol. 134. & §. 4. n. 7. fol. 155.

7. videatur Phil. Andr. Oldemburger in Limbo enucleato to. 3. in addit. 23. cap. 28. fol. 128.

1. *supra relato cap. 13
lib. 3. nu. 7. pag. 542.*

2. *nel. 2. lib. del tratt.
della Tregua di Fiandra
à car. 74. del 2.
vol. delle Relation.*

3. *il medef. Cardin.
nel cit. lib. 2. a car. 47.
e seguen.*

4. *Apud Oldenburger.
in par. 3. Theſauri
Rer. pub. lit. 3. nu. 32.
pag. 162.*

tal modo dal Crusio ¹ latinamente riferiſceſi, cioè, *declarant, ſe paratos eſſe cum Ordinibus unitarum Prouinciarum agere, tanquàm cum libero Populo*. Cauaſi dunque dal Bentiuoglio ², che il dichiarare di far la tregua con le Prouincie vnite, come con Prouincie, e Stàti liberi, ſopra i quali il Re, e gli Arciduchi non pretendeuano coſa alcuna, non pregiudicò punto alle ragioni, ch'eſſo Re, & Arciduchi ſopra di lor pretendeuano, perche quella era vna dichiarazione generaliffima; che la parola *come*, ha ſenſo di ſimilitudine, e non di proprietà; poiche volendoſi dichiarar tal vno d'eſſer' Amico d'vn' altro, non mai ſi dice, io lo tengo, come amico, ma per amico; che l'aggiugnerſi nell'vltime parole di non pretendere coſa alcuna, deuſi riferire all'ambiguità delle prime; e parimente, che tale dichiarazione non poteua ne anche hauer luogo, ſe non per quel ſolo ſpatio di tempo in cui duraffe la Tregua. Il che più chiaro ſi rende, dall'eſſerſi fin d'allora preteſa, ma non mai ottenuta dalle Prouincie vnite, vn' ampla Rinuncia ³ d'ogni ragione, che poteſſer pretendere per loro, & i lor Succeſſori ſopra le ſteſſe Prouincie il Re di Spagna, e gli Arciduchi, i quali, come atteſta il Corringio ⁴,
dixe-

dixerunt se cum illis pactum inisse tanquam Liberis, non ut reuerà Liberis.

Quanto poscia à gli Articoli della Pace ¹ si appartiene: dal primo articolo di quella, che non è molto dissimile al soprariferito della Tregua, altro cauar non potassi, saluo che d'essere state riconosciute per Libere le Prouincie Vnite dal nostro Re di Spagna, che dichiarò di vantaggio, nō hauer sopra quelle pretensione alcuna; che dunque perciò? Sieno quanto si vogliano libere dal dominio Spagnuolo (ch'io per mè non sono per entrare in questo Articolo, pienamente trattato dalle più celebri penne de' Paesi bassi ²) ne siegue però, che sieno esenti dalla subordinatione all'Imperio? E dal riconoscere, e venerare per lor supremo Signore l'inuittissimo Cesare? Quel Cesare, dico, stimato, & attestato, quanto all'vniuersal Giuridittione e protezione (non quanto al dominio delle cose particolari) per sommo Superiore, e per Signore di tutto il Mondo ³: anzi più, *cum sit Vicarius Dei in temporalibus Imperator* ⁴, e che precisamente egli stesso *testatus est* ⁵, *Prouincias Vnitas esse Feudum dedis-*

C

Etum

^{5.} *ut asserunt Oldemburgerus in par. 1. Limnei enucleati lib. 1. cap. 7. sub nu. 5. fol. mili 57. & Carpzou vol. Disputat. fol. 103. nu. 120.*

^{1.} *veggansi questi Articoli della Pace con gli Olandesi, ristampati in linguaggio Italiano in Napoli nel 1648. e dedicati al Sereniss. D. Gio. d' Austria.*

^{2.} *intèr quos d' Cornelio Lansenio deinde Episcopo Iprensi in Commentar. sub nomine Armacani, & Nicolao Vernulaio.*

^{3.} *l. deprecatio. 9. D. ad l. Rhodiam de iactu, Bart. in l. hostes D. de captiu. & postlim. reu. Hostiens. in c. per venerabilem, qui filij sunt legit. Purpuratus in l. 1. nu. 36. & 39. D. de offic. eius, Natta consil. 640. nu. 7. Lancelotti. Conrad. in Templo om. Iud. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 8. d. ter. Speidel in Speculo Var. Observation. lit. G. verbo Grundherr nu. 178. & lit. K. verbo Kailer fol. 678.*

^{4.} *ex Bal. in l. 1. C. de iur. aureor. anulor., Cassan. in catal. glor. mun. par. 5. consil. 27. Zoannetto in tract. de Rom. Imper. nu. 204. Menochio consil. 2. nu. 6. & 376. Lancel. Conrad. ubi sup. nu. 2. & 3. Speidel cit. verbo Kailer in princ.*

1. in l. non dubito 7.
 §. liber autem Popu-
 lus, l. D. de Captiv. &
 postlimin. ubi Dionys.
 Gortiosfred. notat, Po-
 pulus non definit ef-
 se Liber, hñcèt Supe-
 rioris alicuius Pote-
 statem comitèr ob-
 servet: Hęc senten-
 tia scitu digna Libe-
 ris Germanor. Ciui-
 tatib. &c.

2. in f. Cap. 28. de Fi-
 nib. Imperij pag. 555.

3. plurib. in locis Li-
 vonai enucleati, &
 precipue in ra. 3. ad-
 ditione 23. cap. 28. fol.
 mibi 128.

Etum à Sacro Imperio, illudque ex Archiuis
 Imperij, ex Actibus Inuestiturae, multisquè
 publicis monumentis liquido apparere; se verò
 Caput, & supremum Feudi Dominum esse.
 Per certo, che non può indursi tal conse-
 guenza. E chi non sà, che possa veramente
 esser Libero vn Popolo, come d'esser pre-
 tende l'Olandese, e che debba altresì rico-
 noscer' il Romano Imperio per suo Soura-
 no? Le parole decisive del Testo¹ son pun-
 tuali. *Liber Populus alterius Maiestatem*
comitèr conseruet; ut intelligatur alterum Su-
periozem esse, non ut intelligatur alterum (i.
Populum) non esse Liberum: & quemadmo-
dum Clientes nostros intelligimus Liberos esse,
etiam si nequè auctoritate, nequè Dignitate,
nequè iure omni nobis pares sunt: sic & eos,
qui Maiestatem Nostram comitèr conseruare
debent, Liberos esse intelligendum est.

Ma sento motiuarmi à lor prò dal Corrin-
 gio², e dall'Oldemburger³ scriuenti amē-
 due con le medesime formali parole, senza
 variar nè pur vna sillaba, che l'esentione
 dall'Imperio delle sudette Prouincie, fon-
 dasi nell'Articolo cinquantesimoterzo della
 Pace, in cui obligossi il Cattolico Re di
 procurare la continuatione, e l'osseruanza
 della neutralità, amicitia, e buona vicinan-

za

za per parte dell'Imperatore, e dell'Imperio con gli Ordini, e Stati generali dell'Vnite Prouincie; e riferendo ¹ le proprie parole del detto articolo LIII. *Dominus Rex obligat se effectiue ad procurationem continuationis, & obseruationis, Neutralitatis, Amicitie, & bona vicinitatis, ex parte Sue Cefaree Maiestatis, & Imperij cum dictis Dominis Ordinibus, &c. sequeturque super eo Confirmatio sue Cefaree Maiestatis intra spatium duor. mensiu, ex parte vero Imperij intra annum*; soggiungono poi la Ratifica, o Confermatione dello stesso articolo, fatta solo da Cesare (ma non da gli Ordini dell'Imperio, conforme richiedeuasi in detto articolo, & era forzosamente necessaria ²) da che tengono essi opinione, implicitamente cauarsi l'esentione dall'Imperio; mentre l'amicitia, e buona vicinanza son voci solite à frammettersi tra' pari, non fra'l Superiore, & i suoi Sudditi ³.

Mi farei certamente astenuto di rispondere à questo motiuo fatto da costoro sì partiali della Parte auuersa, per lasciar gli Olandesi nella pretesa lor Libertà, & esentione, quando in contrario non parlassero gli Autori, che sono per citare; e quando da' medesimi Oldenburger, e Corring rica-

C 2

uar

*1. ydem Corringius;
& Oldenburg erius
ibidem.*

2. ex infr à dicendis.

*3. Est autem talis
Professio simul raci-
ta fortassis quædam
omnium Superiori-
tatis Iurium renun-
ciatio. More sanè
Gentium receptum
est, Vicinitatem, &
Amicitiam colere,
non nisi cum eo, in
quem nihil tibi supe-
rioris Iuris est. Co-
ringius ibidem.*

1. Herman: Conringius, & Phil. Andr. Oldemburgerus in eiusdem locis.

uar non si potessero le congetture, e gli argomenti à loro stessi contrarij.

Il Primo de' quali si è, che nell'ultimo essi medesimi soggiunsero ¹ poterli stimare forse per esenti dall' Imperio queste mentouate Prouincie, se da gli Ordini dell'Imperio stesso si fosse altresì confermato quell'articolo LIII., siccome dall'Imperatore erasi già fatto; *si sanè* (questa è la lor frase à punto, non sapendo l'vn, come dissi, variar dall'altro nè pure vna sillaba, e mettendo amendue anche in *forse* tal'esentione, e Libertà) *& Ordines in id consenserint, iam fortasse septem illa nobilissima Prouincia finibus Imperij subducta sunt*: ma perche, dico io, gli Ordini predetti non l'han ratificato; dunque ne siegue, che esenti rese non sieno.

Il II. è, che hauendo protestato, e dichiarato gli Ordini medesimi dell'Imperio, che se l'Imperator volesse sciogliere, & esimere dalla fourana sua Giuridittione le Prouincie confederate, facesse pur'à sua voglia, per quanto alla sola sua persona spettaua, come vn Principe dell'Augustissima Casa d'Austria, ma non già per quello, che all'Imperio si appartenesse; per cui non intendeuano d'assentirui ²: quindi si caua, che per non hauer asserito l'Imperatore, nel
rati-

2. il tutto si asserisce nel nu. 5. di vna breue Scrittura, publicata nella Germania in questa presente Contesa per Neoburgo, e di là trasmessaci.

ratificare il sopracennato articolo LIII.; d'hauer fatto quel priuilegio con Consiglio de' Grandi, ò de' Prencipi, ò sia de gli Ordini dell'Imperio ¹; per necessità dunque ne siegue, che fecelo in suo priuato nome, per quanto gli apparteneua, come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore, & à nome dell'Imperio; e tanto più che dallo stesso Cesare venne ciò in detta Ratificatione espressamente più d'una fiata protestato in quelle replicate voci, *di-ctūq; Articulum, eiusque contenta, quatenus ea ad Nos pertinent, pro Nostra parte approbauerimus* ²; e quando anche non vi fossero state tali proteste, e dichiarazioni; questo Atto dell'Augustiss. Ferdinando per esser senza espresso consenso de gli Ordini dell'Imperio, nò si poteua intendere fatto come da Cesare, ma solo come Arciduca. Così offeruui, che quantunque l'Imperator Massimiliano d'Austria nel 1495. entrato fosse in quella famosa Lega ³ col Papa, Re di Spagna, Repubblica Veneta, e Duca di Milano; s'intese poscia esserui entrato come Arciduca d'Austria, e Duca di Borgogna, non come Imperatore ⁴, perche questi non mai entra come tale senza gli Ordini dell'Imperio. La ragione perche richieggasi espressamente il consenso di

1. *Legatur d. Ratificatio Imp. ab eisdem Conringio, et Oldemburgo in sup. cit. locis adnotata.*

2. *legatur quod dicta Ratificatio integra apud eisdem.*



3. *Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to. 5. lib. 2. cap. 5. fol. 63.*

4. *el mismo Zurita en dicho to. 5. lib. 2. cap. 31. fo. 98. que como el uiesse entrado, en la Liga, como Archiduque de Austria, y Duque de Borgña; atendido que los Emperadores, y Reyes de Romanos no acostumbrauan hazer confederacion con algun Principe en particular.*

1. l. *humānum* 8. C. de legib., Ant. Faber in Jurisprud. Papin. tit. 2. princ. 8. illat. 3. Maitanus de Regalibus quaest. 3. nu. 6. fol. 11. col. 2. & quaest. 4. nu. 17. fol. 18.

2. Bal., Alex., & Iaf. in l. *uniuersa*, C. de diuer. reſcript. quos citat, & ſequitur Decian. reſp. 19. nu. 149. vol. 3.

3. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9 fol. mibi 122. lit. B. Lymnaeus ad artic. capitul. Mat. thia 34 in fi. fo. 572., & ad artic. 23. fo. 564. latiffime idemmet Conringius in cod. traſſ. de Finib. Imperij cap. 19. pag. mibi 281. & cap. 23. pag. 372. 9. ceterum fac ita eſſe. Manzius de Ortu, & progreſſ. Imper. Rom. par. 2. tit. 6. 9. 4. nu. 3.

4. idem Bodinus eod. lib. & cap. fo. 123. lit. D.

5. eod. cap. & lib. fol. tamē 136. lib. B.

6. Diſcreta ſunt n. Iura, quamuis plura in eandem perſonam deuenierint, &c. Text. in l. *Tutorem* 22. D. de hiſ qua ut indignis

di quegli Ordini, ſi è, che non ſi può, nè ſi deue dal ſolo Principe ſpedire Priuilegio di quelle coſe, che gli vengono ſupplicate, e richieſte, ma col parere, e conſiglio de' ſuoi Grandi ¹, come appunto riſpoſe nella Città di Lucca l'Imperator Carlo ², & in iſpeciel-
tà non può l'Imperatore tali Priuilegj di diſtrattioni dall'Imperio concedere, ſenza l'eſpreſſo conſenſo de' Prencipi della Germania ³; atteſtando vn celebre, e grauiffimo Autore ⁴ delle Città ſuggette all'Imperio, che *nec ab Imperatoribus, ſinè Principum Germanorū Conſenſione diſtrahi potuerint*; & altroue ⁵ con parole, che poſſonſi appropriare à gli Stati d'Olanda; *eas Ciuitates ab Imperio Germanico auulſas ſibi vindicant*; ſi tamē Imperatores *pradia publica, ac Iura Maieſtatis ſinè Principum, ac Ciuitatum Conſenſu largiri non potuerunt, nec pradia Imperialia, aut publica uſurpari debuerunt, multò minus Iura Maieſtatis, ac Patroni, cuius æterna eſt in Vaſſallum Auctoritas, fidem vlla temporum diuturnitate preſcribere*. Nè ciò paia ſconueneuole implicanza, mentre la ratificatione del mentouato articolo già feceſi dall'Imperatore; perciò che vna ſteſſa perſona di qualità diuerſe dotata, per diuerſa è tenuta, e per diuerſa ragione giudicata ⁶; ond'

ond'è, che lo stesso Imperatore, come Arciduca d'Austria sia conuenuto nella sua Camera Imperiale ¹. Anzi aggiugner qui voglio, che non solamente nel ratificar tale articolo doueua l'Imperatore asserire d'hauer ciò fatto col consenso degli Ordini dell'Imperio; ma era d'uopo altresì d'esprimerui di farlo, tanto come Imperatore, quanto come Arciduca d'Austria; e di vantaggio, che i Principi da gli Ordini predetti per tale affare, e consenso deputati, si sottoscruefsero dopo Cesare, coll' appositione de' lor Suggelli sotto al Cesareo per euidenza di tal Consenso prestato, siccome in punto co' medesimi Stati delle Prouincie de' Paesi bassi praticò l'Imperator Carlo il Quinto, per quel, che offeruasi in vna Soscrittione di simiglianti Concessioni dal Corringio interamente riportate ², e da mè quì nel margine fatta in parte trascrivere. E

non

ricus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavaria, Archi-Dapifer S.R.I. ambo Principes Electores pro Nobis & reliquis Electoribus; & Nos Ernestus confirmatus Archiepiscopus Argentinenfis, & Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, Dux Bavaria superioris, & inferioris pro Nobis, & alijs Principibus tam Ecclesiasticis quàm Sacularibus. Geruvinus Abbas Vingeratensis, &c. pro nobis, & alijs Prælati. Fridericus Comes de Furstenberg, &c. pro nobis, & Comitibus, & Baronibus. Et nos Consul, & Consiliarij Civitatis Augustana pro nobis, & alijs Urbibus Liberais, & Imperialibus. Ad requisitionem, & preces Nobis, per Electores, Principes, & Status, S.R.I. factas, nostra quoq; Sigilla poni, & affigi curavimus presentibus hisce Literis datis in Urbe nostra Augustana die Martis 26. Mensis Iunii, Anno d. natiuitate Domini MDXLII. & Imperij nostri anno XXII. Regnorum nostrorum XXXIII. Ita signatum. Carolus. Sebastianus Archiepiscopus Moguntinus per Germaniam Archi-Cancellarius, & per ordinationem Imperatoris I. Obernburger.

1. *Nolden cit. tr. de Statu Nobilium cap. 8, nu. 27. & cap. 10. n. 12. & 13. Crusius cit. tr. de Præmin. lib. 1. cap. 5. pag. 35. sub nu. 3. & pag. 35. n. 4. Mæxius de oriū, & progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 7. S. 1. nu. 6. Carpzu. in vol. Disputation. fol. 27. nu. 63. fol. 127. n. 19. & fol. 337. num. 21.*

2. *Cap. XXII. de Finib. Imperij, circa finē pag. mibi 550. ubi legitur. In quorum testimonium Nos Carolus Imperator, tam nomine Imperatoris Romanorum, quàm etiam nomine veri, & supremi Domini dictarum nostrarū Prouinciarum patrimonialium, Sigillū nostrū bis apponēdū curavimus; Et Nos Sebastianus D.G. Archiep. Moguntinus, Archicancellarius S.R.I. Et Fridericus*

*1. Hugo Grotius in lib.
de antiquit. Reipub.
Batavice, cap. 5. re-
latum ab eod. Conrin-
gio de Finib. Imperij
d. cap. 28. pag. 533.*

non essendo tutto ciò seguito, come era di bisogno per far ottener il loro intento à gli Olandesi; nò poterono vn punto sminuire i dritti, e le ragioni, che sopra di lor tiene il presente Inuittissimo Cesare, e l'Imperio, per Autorità non d'altri, che del più appassionato Oracolo degli Olandesi scriuente ¹, che nelle distrattioni dell'alto Dominio, fatte per necessità de' tempi, ò per proprie vrgenti cagioni da' soli Prencipi, *præcipuè Ordinibus in factum non Consensientibus; nec reipubl., nec Posterorum Principum Ius deterius potuit reddere.*

E per III. qual valeuole esentione, & indipendenza può mai cauarsi dalle tacite congetture, & oscuri argomenti di equiuoche parole, e dichiarazioni più che generalissime, come son queste, che possono dalle parti varie interpretationi riceuere? Quando con chiarissime voci gridano i Giureconsulti, che quantunque fosse conceduta espressamente, ò venduta (ch'è più) la Libertà, come per esempio adiuenne tra l'altre, alla Republica Fiorentina (che per goder con più giusto titolo dell'assoluta sua Libertà, volle per causa onerosa, cioè per contratto di compera con prezzo d'oro dall'Imperatore acquistarla ²) non mai pe-
rò

*2. ut refertur à Pla-
tina in vita Honorij
IV. Sum. Pontif., Fe-
lyn. inc. à nobis nu. 4.
de testib., & in c. cū
nō liceat. col. pen. vers
4. considero, de præ-
script. Menoch. conf. 2.
nu. 67. & Feliman lib.
2. de Titulis Honor.
cap. 24. nu. 18.*

rò s'intenda, siccome in detta vendita a' Fiorentini non s'intese conceduto, che in tutto tolta via si stimasse la Souranità dell'Imperatore¹ che, come sopra dissi, è stimato, e si appella supremo Superiore, e Signor di tutto il Mondo²; *Et licet aliqui Reges* (come sono i Re di Spagna³ e di Napoli⁴) *nō subsint Imperio, tamen per hoc non desinit Imperator esse uniuersalis, quia species extracta de genere non facit perire genus*⁵; di che assegnasi⁶ per ragione, che nelle generali, & indefinite concessioni, non vengono quelle cose, le quali specialmente non sarebboni per concedere⁷; nè tampoco etiamdio nella general rimessione può venire quello, che in ispecietà non sarebbe da chi che siasi per esser rilasciato e rimesso⁸; traèdo di vantaggio i medesimi Giureconsulti l'esempio, e le Dottrine in persona propria dell'Imperatore, cōfermando, che non possa in altri la superiorità dell'Imperio trasferire⁹. Anzi precisamente

D trat-

5. *Aegid. Bellam. conf.* 42. nu. 8. *Et seq. quem citat, Et sequitur Cardinal. Tbuscus de iur. stat. in Imper. par. 2. num. 6. pag. 21.*
 6. *ab eo l. Decian. cit. resp.* 19. num. 91.
 7. *l. obligatione generali, D. de pignor. l. si cui, D. de seruitutib.*
 8. *l. tres fratres, D. de pact. l. uxorem 41. §. felicissimo, D. de leg. 3.*
 9. *Bal. in l. 1. in fin. C. de hered. Et act. vend. Et in c. ficut, l' vlt. de iureiur. Modern. Parisen. in consuetud. Paris. tit. 1. §. 1. gl. 5. nu. 53. Couarrun. lib. pract. quass. cap. 4. nu. 1. Montanus de Regalib. quass. 4. nu. 17., Manzius in cit. par. 2. tit. 1. §. 9. num. 7. ac §. 11. num. 3. 8. Et 9. aliq; apud ipsum.*

1. *vti probant Decianus respon. 19. sub n. 90. vol. 3. Cancerius par. 3. var. Resolut. cap. 3. nu. 317. Ripoll. de Regal. cap. 1. nu. 20. Amicangelus de Regal. cap. 5. nu. 66., Et cap. 7. nu. 90. Manzius de oriū, Et progress. Imper. Rom. par. 2. tit. 4. §. 4. n. 10. Et par. 1. tit. 9. §. 8. n. 18. ubi, illos Titulos emptionis, & prescriptionis, omnes interpretes ita intelligendos esse volūt, vt Imperatori, & Imperio salua, & illęsa maneat Superioritas.*

2. *l. de precatio, D. ad l. Rhodiam de iactu, Menoch. consil. 2. nu. 3. Et seq. Manzius cit. tract. par. 2. tit. 1. §. 3. per totum.*

3. *Cardin. Tusch. de iure statuum in Imperio par. 4. membro 3. pag. 342. videatur etiam Crusius de Præemin. lib. 3. cap. 5. nu. 29. Et 30. pag. 459.*

4. *ex Clementina Pastoralis 2. de Sentent. Et reuoc. Solozano de iure Indiar. lib. 3. cap. 1. nu. 71., Franc. de Pietri nell' Histor. Nappl. in fine del. c. 5.*

1. lib. 1. de Repub. cap.
9. fol. mibi 123. lit. D.

trattando il Bodino della libertà venduta da gl'Imperatori alle Repubbliche di Fiorenza, di Lucca, e di Siena, soggiunse ¹; *Cum Iura maiestatis Imperij Germanici venalia non sint, nec si essent ab Imperatoribus sine Principum Germanorum consensione distrahi potuerint; perspicuum sit, eas pecunias, quae à Civitatibus Italiae pro Libertate adipiscenda exactae fuerunt, tributi, aut pensionis nomine solutae fuisse; al cui proposito lasciar non deuo di trascriuere le proprie parole dell'eruditissimo Vescouo di Voltorara ², Concessio tamèn ità fieri debet, nè in grauem Imperij lesionem, & praedudicium vergat: quocumque igitur modo concessio Regalium fiat, semper ipsius Imperatoris Superior Potestas ea concessione non videtur comprehensa; sed potius maior, quam est concessa, illis est reseruata, & retenta: nõ enim credendum est, Principem fontes suos deriuasse foràs, ut nihil panis se retinuerit. Confermasi tutto ciò per tanto vero, & indubitato, che quantunque così libera, & esente fosse la Republica Fiorentina, la quale godeua la sua libertà, & esentione per giusto titolo, per espresa concessione, e per contratto oneroso, e che parimente cum suo Comitatu, & districtu non recognoscebat Superiorem, ex quo praescripserat merum, & mix-*
rum

2. Simonis Maicli, aut
eius continuat. Dierũ
canicular. to. 6. colloq.
1. fol. mibi 932. lit. E.

*tum Imperium*¹; nulladimeno hauendo ella per qualche tempo aderito a' Francesi, nemici allora di Cesare, sfuggir non potè di nõ esser condannata da quello per sua Ribella, e d'hauer perduti tutti i suoi priuilegj². Or che dirassi dell'Olandese Republica, elegante vna libertà, & esentione non conceduta, nè comperata, e nè tampoco prescritta, ma solamente pretesa, per induttione da voci non espresse, ò per meglio dir, da sè medesima figurata³?

E se questo assai pare, io vò dir più; nè farà parlare iperbolico, & à capriccio il mio; ma regolato, come sempre ho per costume, dall'autorità di grauissimi Autori, non pochi de' quali fondati sù molti Testi⁴, che ne proibiscono il potersi prescriuere in eterno l'vbbidienza, e la Souranità; mosi da tal ragione hanno scritto, che niun Principe dell'Imperio dalla superiorità di Cesare possa in conto veruno esimersi, nè meno per immemorabile prescrizione, la quale essendo stata introdotta per salute dell'Imperio, non è douere, che serua per suo dan-

D 2

no à

4. e. cum inter ext. de consuetud., arg. l. 6. in fin. C. de prescript. 30. vel 40. annor., c. cum non liceas 12. extra de prescript. videatur Crusius in tract. de Praemin., & Præceden. lib. 3. cap. 5. num. 31. pag. 465.

1. Verba sunt Annotantis lit. F. ad quæst.
2. pralud. Affixi in Consiliis. huius Regni.

2. videantur Iouius lib. 27. Histor. ubi legitur, Florentini adversum Cæsare consiliis incertæ Gallorum Victoriæ, armatissimæ, Maiestatis rei facti Libertate, & antiquis superiorum Cæsarum concessis immunitatibus priuarentur, e' l' Guicciardini al 19. lib. dell' Hist. d'Ital. a car. 96. Per essersi la Città (cioè di Firenze) confederata co' nemici di Cesare, e mandate le genti à offesa sua, era ricaduta da' priuilegj, e deuoluta allo Imperio.

3. Malè igitur dicit Hollandos asserere libertatem: hanc falsam, insanam, & imaginariam cognominare debuisses. Anti-Puteanus Stateram Puteani Inducias expendentis alia statera expendentis, lit. B. pag. 29.

no à prò de' suoi nemici ¹ ; nè tra' detti Aùtori è mancato chi ² sostenendo fortemente questa opinione, habbia riprouata e ributtata quella di Besoldo, che scritto haueua, non essere obligate à venerare per lor Signore il Romano Cesare quelle Genti, le quali vn tempo già fuggette all'Imperio, eransi poscia rese esenti da quello.

E queste opinioni de' Dottori vengon corroborate dalle proibizioni delle Leggi ³, che non possa il Re, ò l'Imperatore alienare le ragioni, e la suprema Giuridittione dell'Imperio in pregiudizio de' Successori, che molto meno son tenuti all'osservanza di tal contratto, quantunque fosse con giuramento confermato; potendosi tale alienatione, come nulla, sempremai riuocare ⁴: perche quei dritti, che non dalla propria persona de' moderni Predecessori, ma da' più antichi Maggiori, ò dal Legnaggio, ò dalla Dignità ne peruengono; interi, e salui restano a' Successori, che da questi, non da quell' vlti-

1. *Cæuall. in Specul. opinion. cōmun. quæst. 46. nu. 1. & 6. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 127. lit. A. & cap. 10. in fi. fol. 173. Lancellott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 4. n. 10. fol. 64. at. Reincking. de Regim. secul. & Eccles. lib. 1. class. 2. cap. 8. nu. 93. Sixtin. lib. 1. de Regalib. cap. 5. Rosenthal de Feudis cap. 5. conclus. 16. gl. 1. latè Zoannettus de Rom. Imperio à nu. 121. ad 144. Adam Kellnerus de Officijs Iurid. politic. lib. 2. cap. 12. pag. 400. & alij relati d' Crusio in cit. tr. de Præmin. lib. 4. cap. 16. n. 4. & 5. pag. 715.*

2. *Reincking. de Regim. secul. & Eccles. lib. 1. class. 2. cap. 8. n. 87. relatus ab eod. Crusio lib. 3. cap. 5. n. 31. pag. 460. & Conringius de Finib. Imperij cap. 19. pag. mibi 277. nu. 7. Lancell. Conrad. cit. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 9. nu. 9.*

3. *c. intellecto 33. de iureiur. & ibi Bald., Cuiacius, & DD. communiter, c. Abbate sancte de re iud. in 6. l. si optio, D. qui & a quib. Bart. in l. prohibere §. fin. D. quod vi, aut clam., Felin. in c. auditis de præscript. Bal. in proem. feud. nu. 32. & 33. Menoch. conf. 962. nu. 18. Natta Confil. 637. num. 34. Lymneus in notis ad capitul. Caroli V. artic. 9. fol. 162. Lancell. Conrad. ubi sup. fol. 94. at. & seq. & alij innumeri.*

4. *Veggasi il Veneroso nel disc. del Genio Ligure, oue tutto ciò stabilisce sotto il nu. 8. al fo. 19. in fine, & in princ. del 20. Hilligerus in notatis ad Donellum lib. 17. cap. 7. in fin. Reg. Tapia de constitut. Princip. par. 2. cap. 9. nu. 33. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 144. cum seqq.*

ultimo gli riceuono ¹. Quindi è, che in tal proposito scrisse il sopracitato Bodino ², *Nō igitur potuerunt Germani Imperatores Iura Maieſtatis Italiae Ciuitatibus tribuere, aut vectigalibus Populis libertatem, cum nē Regibus quidem, qui summam Reipublicae potestatem habent, id liceat, at nē agri quidem publici glebam distrahere, multò minùs proprietatem largiri: Reges enim, ac Summi Principes non modò pradiarum publicorum dominium, aut proprietatem non habent, sed nē integrum quidē vsumfructum, quippè vſu ipſo contenti, cetera Reipublicae debeantur*. Con le quali disposizioni si conformano quei Dottori, che vollero poterſi ſolamente preſcriuere l'vtile Giuridittione, da cui non s'infieuiſce, ò debilita il diretto, & alto Dominio; ma non mai poterſi preſcriuere la ſuprema Giuridittione di Ceſare; che altrimenti per la preſcrizione de' Sudditi mancar potrebbe affatto, e ſpegnereſi l'Imperio ³. E la ragione potiſſima del non poterſi è quella Regola generale per cui, *Quelle coſe, che alienar non ſi poſſono, nè meno poſſonſi preſcriuere* ⁴. Quindi ancor'è, che poſſa l'Imperatore con la pienezza della ſua poteſtà riuocar, e toglier via ogni preſcrizione, quantunque immemorabile, che ha forza e vigor di titolo,

1. *Elegans eſt Textus in l. cum qui 3. D. de interditi. & reſtat. & in l. emancipatum 7. §. ſi quis 2. D. de Senatoriis.*

2. lib. 1. de Rpub. cap. 9. fol. mibi 124. lit. B.

3. Bald. in Autib. quas actiones col. pan. 9. 3. C. de Sacroſ. Eccleſ. Natta conſ. 640. nu. 16. & Zoannettus de Rom. Imperio nu. 185.

4. l. alienationis 28. D. de verbor. ſignif. Affliſt. Deciſ. 254. nu. 3. Fachineus Controuerſ. Iuris lib. 13. cap. 80. & 81.

1. *ut omnia plenissime
probarunt idem Nat-
ta d. conf. 640. a nu.
30. usq; ad 35. & Lã-
cellor. Conrad, ubi sup.
lib. 1. cap. 1. §. 4. fol.
65. ar. & seqq. & fol.
93. ar. nu. 19.*

2. *Grotius lib. 2. de
iure belli, & pacis
cap. 14. nu. 7.*

3. *Purpuratus in l. 1.
nu. 40. D. de offic. eius,
& Cassaneus in catal.
glor. mand. par. 5. con-
sid. 27. qui alios ci-
tant.*

lo, ancorche per quella si acquistasse il diret-
to dominio ; non essendo la prescrizione in-
dotta di ragion della Natura , i cui dritti so-
no immutabili , ma fù ella introdotta dalla
ragion Ciuile , alla quale può il Principe de-
rogare; e però anche con la piena sua potestà
quella totalmète abolire ¹; mètre stabilì quel-
l'Oracolo della Olāda ², *posse subditis Ius etiā
quæsitum auferri duplici modo, aut in pœnam,
aut ex vi supereminentis Dominij*. In vltimo
fuggellarò tutte le predette assertiue con le
parole in tal proposito scritte da dottissimi
Giureconsulti ³; *Nulla Ciuitas, quantum-
cumquè præscribat merum Imperium, potest
excutere iugum subiectionis, quominus eum
(idest Imperatorem) recognoscat. Iurisdictio
enim, & Imperium possunt præscribi cumu-
latiue cum Imperatore, sed non priuatiue, ut
quis ab eo sit liber.*

Alle narrate sentenze dei Giureconsul-
ti vniformansi quelle de' più fini Politici,
e Statisti, in nome de' quali, per non allun-
garmi souerchio, vagliami solo addurre l'
oracolo del Presidente Giannino, sì rinoma-
to Ministro, e celebre Ambasciatore del Re
di Francia à gli Ordini, e Stati della stessa
Olandese Republica, a' quali (non che ad
altri) insieme congregati ricordò, che il So-
ura-

urano Dominio non si può in modo alcuno rimettere, nè donare; non potendo i Regni venire in contratto, nè i Re farne parte alcuna alienabile; onde per qualsiuoglia più assoluta cessione, ò rinuncia, che facesse vn Principe del Sourano Dominio, non può pregiudicare a'Successori, che restan sempre con la giusta speranza di recuperare quanto si fosse perduto ¹. La sodezza di tal dottrina fù ben esaminata nella Corte di Francia, come riferisce l'erudito Cuiaccio ², *Quarebatur in Aula Regis quæ lex, vel constitutio vetasset, ne Regi esset potestas illa alienandi ea Bona, quæ Sceptri, siuè Regni propria sunt, & longè magis ne liceret Regnum ipsum alienare; e ne risultò, hanc esse Legem generalem omnium Regnorum cum ipsis Regnis natam, & quasi Ius gentium; Ius, quod & initio Regni Rex quisque iurare, & ferre quodammodo solitus esset, ut in Institutionibus de Lege Regia dicitur, siuè de Augusta, cum ipso Imperio natam eam esse.*

Per ultimo à i sudetti Corringio, e Oldemburgero, che tutto il fondamento della libertà, & esentione dall'Imperio dell'Vnite Prouincie nel soprariferito Articolo LIII. della Pace ripongono; adeguatamente par, che rispòda il dotto Padre Oldoino ³ col seguen-

1. riferisce tal sentenza dalla pregiatissima penna del Carainal Bentiuoglio nel 2. lib. del tratt. della Tregua di Fiandra a car. 67., e più diffusamente in un'altra Relatione della stessa Tregua di Ministro Francese, che ua intorno m. j.

2. to. 3. Oper. postum. in Recitation. ad capit. intellecto 33. de iur. iuran. col. 142.

3. in Vita Innocentij X. Pontif. max. col. 645. tom. 4. Histor. Pontific., & Cardin. Ciconij cum additionibus eiusdem Oldoini.

1. Hugō Grotius de
Antiquitate Reip. Ba-
tauic cap. 4.

2. in lib. 3. cap. 14. nu.
25. pag. 555. cit. traſſ.
de Praemin. & Prae-
cedent.

3. conſil. 637. num. 23.

4. conſil. 892. num. 19.

guente periodo, *Legatus Pontificius mandante Innocentio X. Pacem damnauit, quam paulò priùs inter ſe compoſuerant Philippus Hiſpaniarum Rex, & Belgarum Ordines heretici. fæderati, &c. Innocentius Pontificium Diploma promulgari curauit, quo prædictam Pacem cum Batauis hereticis à Rege Catholico ſancitam reprobauit, & inuàlidam, nullamque Pontificie Poſteſtatis calculo iudicauit. Quali voci baſtandomi ſolo d'hauerle accennate, non fa d'uopo, ch'in ciò più mi trattenga, ricordeuole dell'Adagio, *Sapienti pauca.**

E finalmente ſe taluno caparbio replicar mi uoleſſe coll'Olandefe Grotio ¹, e col Teſdeſco Cruſio ² ſopracitato, che l'Olandefe Republica vantando, come Vinetia fin da gli antichiffimi tempi vn'aſſoluta, e indipèdente Libertà (*benche interrotta*) che ſia per ragione, contuttociò per fatto non riconoſce alcuno per Sourano; come iui leggeſi; *Liberarum Rerum publicarum, putà Venetæ, & Belgicæ, Legati, dubitari poſſet, num hi propterea, quod de facto Superiorem non recognoſcant, præferendi ſint Principibus, quod in ſimilibus terminis ità ſtatuant Natta* ³, & *Crauetta* ⁴; ſtimando d'hauer tanta giuridittione nel ſuo Paefe, quanta l'Imperatore ſteſſo nel ſuo Imperio tiene; perche vn Libero Popolo,

polo, che Superiore non riconosce, egli soli se stesso è Padrone e Signore, hauendo parimente in se medesimo i dritti e le ragioni di Principe; con tutto ciò, che fù scritto ¹ à fauore della Fiorentina Republica, la quale parimente *Libera erat, & Superiorem de facto non recognoscebat* ².

A costui, per quel che tocca alla vana pretentione dell'antichissima Libertà de' Batavi riferita dal Grotio sopracitato, bastantemente risponde il Corringio con questi detti ³, *Non possumus non animadvertere in eos, qui negare audent Batavorum Terras, cum primis eas, quae Hollandiae hodie nominibus vniunt, fuisse in ditione Francorum; non dissimulandus facile hic error est. Ut verò taceam quàm sit ab omni alienum verisimilitudine, solos Batavos, gentem tenuem tum sui iuris mansisse: utique ne vestigium quidem Libertatis illius in omnibus istius aevi monumentis comparet: compareret autem memoria rei illa aetate adeò insolite, & magna. Quid quod apud ipsos Batavos illos unanimi consensu memorant prisca monumenta, primos Hollandiae Comites à Francorum Regibus esse constitutos, & ut in horum, ita post Germanicorum Caesarum obsequio vixisse: de Libertate autem illa populari, vel à Populo creatis Comitibus nusquam, vel gry re-*

E

peria-

¹. d. DD. ab ipso Cru-
sio citatis, & preser-
tim d. d. Natta cit.
consil. 637. nu. 23. &
consil. 638. n. 39. & 40.

². ut ibidem Natta
testatur.

³. de Finib. Imperij
Germanic. cap. 3. in fi.
pag. 15.

1. de Rep. Belgic. tit.
3. nu. 18. in 3. par.
Thesauri Re r. public.
Oldëburgeri pag. 152.

2. Conarrunias in
Regala Possessor par.
2. §. 3. nu. 3. & altri
riferiti dal Veneroso
nel Genio Ligure nu.
377. fol. 150.

3. Videatur lit. F. An-
not. ad quest. 2. pra-
lud. Afflicti in Con-
suet. Regni huius.

4. Natta in cit. conf.
637. nu. 23.

periatur. E in altr'Opera lo stesso Autore ¹,
*Qualis fuerit Status sub Francis, conatus est
explicare Grotius, & vult persuadere, statum Ba-
tanorum sub Francis fuisse Liberum, quod apud
me quidem est ridiculum dictu. Grotius nullum ad-
fert huius rei argumentum, imò ex nullo Historico
potest adferre.* E per quanto spetta alle nar-
rate parole del Crusio; oltre della pronta ri-
sposta, che può renderli da ciascuno, di non
poter hauer luogo nell'Olandese Republica
quel che à prò della Fiorétina apportossi da
gli Autori citati dallo stesso Crusio; perche,
come mostrai, quella non ha concessione al-
cuna, nè appoggio, nè che titolo di questa sua
pretesa esentione, di cui tã poco far può mo-
tiuio di prescrizione (quando anche potesse
questa hauer luogo) per lo picciolo spatio del
tèpo ² decorso dalla Pace del 1648. à questa
parte. La doue all'incontro godeuasi dalla
Fiorentina vna molto più assoluta Libertà,
concedutale non solo espressamente, ma
per contratto oneroso à cagion dell'oro
sborfato, della quale ancor pretendèua pre-
scrittione ³ antichissima di più secoli; onde
con più ragione veniua da gli Giureconsulti
appellata questa sua *Omnimoda Libertas* ⁴.

La II. risposta che si può fare, è di poterli
tutto ciò attribuire alla Vinetiana Republi-
ca,

ca, mentouata d'al Crusio, efente in tuttò dall'Imperio, anche *de Iure* (per quel che ne fcriuono quasi tutti gli Autori ¹, ch'io m'habbia veduti) come quella che non mai fù soggetta all'Imperio, per hauer sortito i natali in quella ftagione, in cui la nostra Italia era tutta foffopra, e di ftanriere Turbe ripiena; il perche incerti, e non conofciuti erano parimente i Prencipati, e le Signorie. Nè d'altri vferò l'autorità, e le voci, che d'un parziale fuddito ² dell'Imperio, fcriuente, *Nunquam Venetorum quæ nunc est Respublica Imperatori subiecta fuit, eo exorta tempore cum Italia plena efset Turbarum, incertaquæ rerum Dominia*. Onde in riguardo di ciò dichiarata fù libera da amendue gl'Imperatori Occidentale, e Orientale Carlo, e Niceforo in quell'accordo dell'anno 802. del Saluatore; in quo *Fædere illud nominatim exprefsum, ut Veneti inter utrumque Imperium pofiti, Liberi, atque immunes, & ab utroque fecurè viuerent* ³. Replico dunque poterfi la mentouata oppositione attribuire alla Repubblica Veneta, che, come ho detto,

E 2 Libe-

de Marinis in obseruat. ad Decif. 545. Regen. Reuerter. ubi nu. 5. fol. 726. sic ait, Venetiarum Ciuitas Libera est, & ex vera, & inueterata Libertate, in qua Deus illam constituit. Veneti superiorem non recognoscunt, tantaque est eorum Authoritas, quod secundum Imperiales Leges viuere dedignantur.

2. Henningus Arniseus Halberstadiensis de Iure Maiestatis lib. 1. cap. 2. nu. 4.
3. Carol. Sigonius Mutinen. in Hist. de Regno Italia lib. 4. an. 802.

1. inter quos Purpuratus in l. 1. nu. 42. D. de offic. eius., Natta. consil. 640. n. 27. & 29. Bal. in rubr. de rer. diuis. ver. certa adificia, col. 2. & cons. 445. in princ. lib. 4. Castr. cons. 424. nu. 4. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 122. lit. C., Cardinal. Tuscus de Iure Statuum Imperij par. 3. membro 25. nu. 1. 3. 10. & 11. ac seq. nu. 3. Bar. Idson, & Ang. citati a Deciano resp. 19. nu. 127. vol. 3. Lupus de Illegitimis, cõmentario 3. §. 3. num. 12. ubi nonnullos Auctores refert; ceteros innumeros breuitatis causa relinquo; verũ non omittendi sunt inter Theutones Her. Conringius de Finib. Imper. German. qui omnino videndus est cap. 11. pag. mibi 103. & cap. 23. pag. 397. & 400. ubi, Vtq; demũ ab anno supra MCCC. integrã sibi Libertatẽ Veneti adscripserint, &c., ac inter nostrates Reg. Constantius in l. 1. C. de Clafficis lib. 11. nu. 27. fol. 177. & Regens

Libera nacque, e visse, e morrà sciolta ¹ ;

1. Tasso nella stanza
42. del 5. Canto della
Gerusalemme liber.

2. Menochius Consil.
2. nu. 63.

3. Arniseus loco cit.

4. Petr. Ant. de Petra
tract. de iur. quasi.
non toll. c. 3. q. 4. n. 15.

5. l. ex hoc iur. de In-
stit. & l. r.

6. nel sopra cit. nu. 5.

e continuando nella primiera sua Libertà, l'Imperio suo dal solo Dio riconosce, & *Omnimoda libertate fruitur* ². Ma non già all'Olandese Republica, che non possiede come quella vn' assoluta, indipendente, e non interrotta Libertà; mentre certissimamente, come si è detto, fù soggetta all'Imperio, e crede, d' cō molta incertezza, d' al tutto inuano, essersi poi da quello sottratta, & esentata. Nam, come soggiugne lo stesso Autor Tedesco ³ *soprariferito, intèr subditos qui Imperio se subtrahunt, & intèr eos qui subditi unquam fuerunt, diuersa omninò statuenda est ratio: illi enim nisi iustum suae exemptionis titulum habeant, nullo non tempore vindicari possunt* ⁴: scd in hos qui subiecti prius non fuerunt, nisi per vim, nulli alteri potentia datur; quia Regna, & Dominia Iure Gentium distinctos limites habent ⁵.

E per III. in quanto al fatto si appartiene, replicherò non esser vero, che gli Olandesi *de facto Superiorem non recognoscant*, mentre il contrario raccogliessi da quella breue Scrittura pubblicata in Germania nella presente cōtesa per Neoburgo, asserendosi in questa ⁶, che replicataméte feciono istanza in più Diète d'esser dichiarati sciolti & esenti dall'

Im-

Imperio, e che non mai l'ottennero; dunque lo riconoscono per Superiore, mentre tentano di esimersi da quello¹. Ma se pur fosse vero, il che non credo, risponderassi da vn dottissimo Giureconsulto² scriuente, *Si quaedam sint Ciuitates, quae obedire Romano Imperio teneantur, & id minime faciant, posse Romanum Imperatorem in Feudum eas concedere alteri, cum cum recognoscat Superiorem, & Populos contumaces coercere possit; quia hoc modo est amissam quodammodo recuperare dignitatem*; hauendo ancor lo stesso Autore³ con esempj fondato, potersi dall'Imperatore concedere in Feudo quelle Città, che per prescrizione anche immemorabile acquistato si haueßero il mero, e misto Imperio, e nello stesso modo la Libertà; raffermando⁴, che solamente la Superiorità dell'Imperio in altri non può trasferire, per non esser di lei capace alcuno inferiore, che nè tampoco esser può suelto, e dismembrato dal Corpo di quello, *Cum nullus inferior euelli possit de corpore Imperij*; e confaceuole altresì stimo, per risposta à tal puto quel che scrissero, e prouarono prima il Bodino⁵, con questi detti, *Cum Imperatores, nè posteris Principibus, nè Imperio Germanico praeiudicium creare potuerint, nemini dubium est, quin semper lice-*

1. Manumissio enim Dominium indubiè importat. l. t. C. commun. de Manumiss. l. si non 4. C. de his qui à non Domin. manum. Carpxou. de iur. fe. minar. decad. 5. post. 3. nu. 11.

2. Natta consil. 640. nu. 40.

3. in eod. consil. 640. num. 18. & 21.

4. ibidem nu. 43. ex nonnullis DD.

5. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 123. lit. D.

1. ex Bart. in l. ult.
solutio matri. Fabr. in
S. pp. de assignat. lib.
et alijs ibidem d. Be-
dimo cit.

liceat, ac licuerit Imperatoribus Ciuitates illas
in ordinem cogere, non aliter, quàm Domino
in seruum fugitiuum perpetua manus iniectio
est¹; e poscia l'Oldenburger², con questi
altri, Cum Iura Maiestatis alienari non possint;
atque etiam aliena Maiestatis subditus, ne si
Regiam ipse Potestatem adipiscatur, se ipsum
eximere nequeat: semper licuit Imperatoribus,
et licebit suos Cives desertores, aut illegitimè
exemptos in ordinem cogere.

2. in 4. par. Thesau-
ri Rei-publicar. pag.
258. nu. 97.

IV. Se non bastassero tali repliche, ve
n'aggiugnerò vn' altra più stringente dell'
Autor che continua l'erudite fatiche del
Vescouo Maiolo³, da cui si scrissero molto
in vero al proposito questi sentimenti, *Et si*
Populi quidā Maiestatem istā non agnoscunt,
multi ignorant; plerique effugiunt: non idcir-
cò tamen summum ipsi Imperij Ius, et Orbis
uniuersi dominium denegabimus. Quemad-
modum enim Homo iure creationis omnium, et
piscium in mari, et volucrum in aere, et bestia-
rū in terra dominium adeptus; neuiquam horū
omnium dominus esse desinit, quod vel pisces,
vel aues, vel bestias sibi mancipare nequeat om-
nes; aut quod maxima ferè pars neq; dominū co-
gnoscat ipsa, nec à domino cognoscatur. Ità quo-
q; Rex, siuè Monarcha, quāuis subditi Imperiū
ipsum detrectet, imò ex Regno expellat, non ta-
men

3. Dier. canicular. to.
6. colloq. 1. fol. mibi
920. lit. B.

men legitimo Iure excidit, neq; Rex esse desinit.

Eccone per V. vn'altra molto più valeuole, & al proposito, e l'ho cauata da vn'ingegno veramente Eminentissimo ¹, il quale parlando d'un Principe che haueua da riconoscere per debito l'Imperio, di cui era suddito, e feudatario, benche *de facto* non lo riconosceua; con autorità d'altri ², scrisse, *Non valet dictum, quod de facto non recognoscit Imperium, quia attenditur quod de Iure fieri debet, non quod de facto fit.* Indi trattando de' Fiorentini ³, replica simiglianti note, le quali adattar si possono à gli Olandesi, *licet de facto non recognoscant Imperium, attendi debet quod de Iure est, non quod de facto fiat.*

Ma per chiuder la bocca à gli Auuersarj vò per VI. riferire (piaccia, ò non piaccia al Crusio) la puntuale, e decisiva risposta resa da Gio: Nolden ⁴, vn intero periodo del quale scritto à punto per gli Olandesi, senza tradurlo dall'originale idioma nel trascruiarlo quì, farò sentire con le sue proprie parole espresse, per non diminuirle quell'acutezza, e grauità che contiene, & è questo ch'è siegue. *Si extra Comitum (idest Imperij) concurrant Principes Imperij, & Hollandorum Legati, nùm hi propter quod de facto superiorē non recognoscant praferendi sunt*

1. Cardinal. Tuschus de Iure statuum Imperij par. 3. membro 26. nu. 9. pag. 80.

2. scilicet Ioannis de Imol. conf. 51. quam etiam sententiam tuetur Zoannetus in tract. de Rom. Imperio nu. 117. 201. & 258.

3. idem Card. Tusch. cit. par. 3. membro 71. nu. 42. pag. 177.

4. in tract. de Statu Nobilium cap. 9. nu. 313.

1. conf. 637. num. 23.
tom. 3.

2. conf. 892. num. 19.
tom. 6.

3. conf. 51. num. 33.
vol. 1.

4. conf. 2. nu. 17. lib. 1.

5. in Dissertatio. de Lega-
tis cap. 3. sub nu. 1.

6. ex Metterano lib.
27. Histor. Belgic.

7. idem in lib. 16.

*sunt Principibus? Ità in similibus ferè termi-
nis concludunt Natta¹, & Crauetta²; cùm
eiusmodi Respublica dicatur habere Iura Prin-
cipis, & æquiparetur Principi; Modest. Pi-
stor.³, & Peregrin.⁴ Attamen (risposta ve-
ramente degna di venir' approuata da cia-
scuno) licet Iura Principis habeant passiuè,
scilicèt, ac materialitèr, Principes tamen non
sunt formalitèr scil. & actiuè; quæ duo intèr
se differunt: Principes verò Imperij, cùm non
solum Iura Principis obtineant, sed reuerà etià
Principes, & potentia Reges, vel Imperatores
sint, quia omnes in Electionem venire possunt,
ideoque quia qualitas qualitate cumulat, meri-
tissimo Iure præferuntur.*

Con che stimo d'hauer non solo à bastan-
za, ma molto vantaggiosamente risposto al
Crusio, e suoi Seguaci, a' quali deuo per vl-
timo ricordare le parole puntuali del Besol-
do contradicente, che *de facto* superiorem
non recognoscant gli Olandesi; cùm Imperio,
scriss' egli⁵, adhuc subsint, ac habeant su-
periores. Notumque omnibus est⁶, quod Im-
perator Rodolphus II. ipsis scripserit, ut Im-
perij Vassallis, quod & ipsi Bataui agnoue-
runt, in litteris ad Electorem Colonensem da-
tis⁷, & se Imperio omnem humanitatem, &
Fidelitatem exhibituros, scribunt ad Status Im-

Imperij ¹ : itè *se Imperatori, & Imperio Sub-*
ditos omnem decentem reuerentiam, & honorem
ostensuros, & Imperij reputationem conserua-
turos proficiuntur ² . A che aggiugner deuo,
 con merauiglia del Corring ³ , *Quod intèr eos*
(scilicèt Hollandos) nonnullæ Vrbes Num-
mos suos Imperij Aquila, & Cesareo nomine
perindè, vt olim fecerunt, hodiequè insigniri
curant . Ottimamente dunque conchiude l'
 Oldenburger ⁴ , *Nequè Libertas illa Belgä-*
rum, quam & illi iactitant inuidiosè, & alibi
plenis hodiè buccis passim decantant, dilaudent-
què viri quidem non indocti, sed vel Hispano-
rum odio, vel priuatis in Belgas studijs ità
vocales facti, tam altè, profundèq; radices egit,
&c. Vt ità quantamcumquè vna, aut altera,
aut plures fugitiuarum Prouinciarum, siue
Ciuitatum, Libertatem iactent, semper Impera-
tori, & Imperio sua Maiestas constet in suos .

1. ibidem lib. 18.

2. in eod. lib. 18.

3. in tract. de Finib.
Imperij cap. 28. in f.
 pag. mibi 554.

4. in 4. par. Thesauri
 Rer. publicar. pag.
 262. sub nu. 99.

5. l. nam origo 6. D.
 quod vi, aut clam, l.
 egi D. de except. rei
 iudicat., c. cum Pau-
 lus l. q. 1.

6. come cantò Corne-
 lio Frangipane rife-
 rito dal Guicciardi-
 no trattando d'An-
 uersa nella descritto
 de' Paesi bassi.

Or per essere cosa naturale, che tolti via i
 fondamenti, ogni cosa edificataui sopra
 cada e rouini giù ⁵ ; così tolto hauendo di
 mezzo, e diroccato per le cose predette il
 fondamento dell'assoluta, e indipendente
 Libertà (di cui sola può vantarsi la Fenice
 delle Repubbliche, cioè Vñetia,

Che sol se stessa, e null'altra a s' simiglia ⁶)
 stimo, che sia pure mancata la conseguenza

F

sopra

1. *Feltman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. nu. 18. & cap. 57. nu. 10., ac lib. 2. cap. 18. nu. 17., Hultigerus in notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. lit. H.*

2. *uti stabiliuit Pello-nus consi. 5. n. 12. & Consi. 14. nu. 10. & seqq. Liberum enim Imperii-Principes in suos Sudditos Dominium exercere, scribunt, Bodin. de Rep. lib. 1. cap. 9., Matth. Steph. de Iurisd. lib. 3. p. 1. cap. 7. nu. 41., Thomas Michael de Iurisd. conclus. 38., Christoph. Ming. de superior. territor. c. 3. conclus. 33., VVanser. de Iur. publ. exercit. 3. cap. 21. Unde Dei Gratia se Principes appellāt, quod cum Regibus commune habet. Oldenburger in 4. par. Theauri Rer. publicar. pag. 54., & in 2. par. pag. 462. ubi, ut ne quidem Ludouici XIV. Galliar Regis frater possit Monetam cudere, vel se Dei gratia Ducem Aurelianensem appellare.*

3. *in notis ad Donellum cit. lib. 17. Commentarior. Iuris, cap. 9. litt. H.*

4. *in cit. tract. de Statu Nobil. cap. 2. nu. 182.*

5. *in volum. Disputation. fol. 2. num. 28., & seq.*

sopra tal' antecedente fondata, di douersi gli Olandesi a' Prencipi dell'Imperio anteporre; mentre per quel che fin' ora si è detto, par, che restino nel medesimo stato con detti Prencipi, quanto alla dipendenza dall'Imperio, anzi con disuantageo, & inferiorità di conditione, per non hauer luogo, nè Voto nelle Imperiali Diete, come hanno gli stessi Prencipi, che sono Membri di quello, & *in consortium Maiestatis recepti*¹; hauendo quanto al resto parimente, così quelli, come questi vna medesima Giurisdittione assoluta e libera sopra i lor sudditi, & rispetto de' quali, non meno gli vni, che gli altri non riconoscono verun Superiore. Il perche fanno i Prencipi dell'Imperio ne' loro Stati *Coniar Monete* d'oro, e d'argento con le loro Arme, & Effigie impresse, come giornalmente si vede, e inoltre s'intitolano *Per la Grazia di Dio* Prencipi, prerogative che comuni hanno solamēte co i Re, a' fratelli de' quali nè meno si permettono²; e tanto più che coll' autorità di molti fondaron' Osualdo Illiger³, Giosia Nolden⁴, e Benedetto Carpzov⁵, essere ciascun Principe dell' Imperio nel

nel suo proprio Dominio vn'altro Cesare, e tanta possanza hauere in quanto alla Giuridittione ne' vassalli, quanta lo stesso Imperatore nell' Imperio: ond' hebbe à scriuere quell' erudito Spagnolo ¹, *Los Principes Alemanes usan en lugar de Corona del Pileo afferrado en Armiños, por simbolo de una Libertad inata, o ingenita*. Nè parer deue picciolo suantaggio quello di non hauer luogo, e Voto nelle dette Diete, per esser questa Prerogatiua di sì gran pregio e stima, che meriteuolmente ambita viene dalle Corone maggiori; onde oltre dei Re che la godono, vedesi vltimamente conceduta dall' Imperatore à i Re di Suezia ², e benche addimandata l'hauesse il Re di Francia, *id tamèn impetrare haud potuit*, come registrò l' Oldemburger ³.

Ma io esser nõ vò tantò auuerso alle Provincie Vnite, che alla pretesa lor libertà intenda di apportar pregiuditio. Habbiasi però quanto è contrario alla libertà, & all' esention che pretendono per non detto; e siensi libere, & esenti quanto esser vogliano; che non per questo venir possono à lor posposti generalmente tutti i Prencipi dell' Imperio, & in ispecieltà Neoburgo; perciò che se questa Regola fosse vera, ò corresse,

F 2

ne

1. D. Alonso Carrillo en la Origen de la Dignidad de Grande de Castilla, Discurso 3. nu. 15. ex Theodori Hoping. de iur. Insignium, & Armor. cap. 2. §. 7. sect. 4. nu. 944.

2. Phil. Andr. Oldemburgerus in Limnai enuncleati par. 1. lib. 3. cap. 25.

3. in eod. lib. 3. cap. 2. nu. 21. fol. mibi 366.

1. veggasi la relat. della Rep. di S. Marino nel 6. lib. delle Relationi vniuers. di Luca di Linda, coll' aggiunta del Bisaccioni; & in 3. par. Thesauri Rer. publicar. Oldēburgeri pag. 107. num. 66., atque in Paralel. geograph. P. Brietj tom. 3. lib. 6. pag. 719. & 915.

2. cap. ad Apostolica 2. S. prater hac de rē. & re iudic. in 6., Zurita en los Anales de Aragon. to. 6. lib. 9. cap. 11., Reg. Rener. ter. decif. 53. num. 3.

3. Nec Veneti vllā prerogatiuā in Reges sunt adepti; nequē item Germaniæ Respublicæ præferuntur Ducatibus. Sic Anonimus in defensione pro Ferrar. aduersus Florent. Ducem in lib. edito an. 1562. in quo rationes præced. vtriusquē explicantur. pag. 4. a ter. sub cap. 1.

4. Zurita en los Anales de la Corona de Aragon to. 4. lib. 16. cap. 28. Año 1454. en el dia de S. Jorge (el Rey) mando

hazer vna muy sumptuosa sala, y comieron a su Mesa a la mano derecha los Embaxadores de los Reyes de Castilla, y Tunes, y los de Venecia, y Sena; y a la otra parte el Embaxador del Rey de Nauarra, y otro, &c.

ne seguirebbe, che la picciolissima Republichetta di S. Marino (la quale per essersi mantenuta sempre Vergine nell'intera sua Libertà ¹, può in questa sola parte metter il piede auanti all'Olandese Republica) ò per meglio dire, che la stessa Real Republica Veneztiana preferir si douesse al Re di Napoli feudatario del Papa ²; il che è così falso, che non mai potè cader' in pensiero ³ di quel sauiissimo Senato, il quale dee seruir di norma à tutte l'altre Republiche. Il perche sappiamo, che nella Corte di quel tanto saggio Re di Napoli Alfonso d'Aragona il primo di tal nome, l'Ambasciator di Vinetia precedendo, com'era di douere, à quel della Republica di Siena; era nondimeno preceduto, non che dall'Ambasciatore del Re di Castiglia, e da quello del Re di Nauarra, ma fin da quello altresì del Re di Tunigi ⁴: e dopo vn mezzo secolo nell'an. MD. per più fresco esēpio trà mille, che addur potrei, allora che il Sommo Pontefice Aleſſandro VI. congregò co i Cardinali, tutti gli Ambasciatori in Roma residenti, nella propositione lor fatta replicò ciascul di costoro al Papa coll'ordi-

ne

ne registrato dal veritiere, e puntuale Surtata¹, e fù, che dopo hauer parlato vn per volta quelli de' tre maggiori Monarchi, rispose l'Ambasciator di Federigo d'Aragona Re del solo Regno di Napoli, e dopo lui quel di Vinetia, appresso cui seguirono quelli de gli altri Potentati. Così pure la sopra-mentouata Republica Fiorentina tanto libera & esente, e che altresì *neminem de facto recognoscebat Superiorem*²; & *tantam habebat potestatem in suo territorio, quantam Imperator in Imperio suo*³, la medesima pretentione col nostro Re di Napoli, e con altri Re feudatarij, e dipendenti⁴ dalla Chiesa, ò dall'Imperio haurebbe potuto intentare; ò almeno se non co i Re, più sicuramente co i Duchi; e pur sappiamo di certo, che gli Oratori di questa Republica, e poscia de' suoi Duchi, che la medesima esentione pretesero, furon sempremai preceduti da quegli del Duca di Milano, e del Duca di Sauoia⁵ amendue feudatarj dell'Imperio⁶.

E se mi si replicasse, che i Fiorentini predeuano quelli del Duca di Ferrara⁷; io risponderò quel che non pensarono di rispondere à questo capo (così importante, com'è la pos-

1. En los mismos Anales de Aragon 10. 5. lib. 3. cap. 46. fo. 175. col. 2. 3., y 4.

2. vti Natta testatur consil. 638. num. 39. & Cardinal. Tuschus de Iur. Stat. Imper. par. 3. membr. 71. num. 8. & 10. pag. 173.

3. ut ex nonnullis DD. relatis in lit. F. in annotat. ad quest. 2. pralnd. Afflicti in Consil. huius Regni. & Cardin. Tuscb. cit. membro 71. nu. 7.

4. Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9.

5. Decianus respons. 19 sub nu. 70. vol. 1. veggasi nel lib. d'incerto Autore impresso nel 1562. delle Ragioni di Precedenza de' Duchi di Ferrara, e di Fiorèza nell'informazione per Fiorenza al c. d. n. 1. e 2. nel fo. 2. 3. e 5. e nella risposta per Ferrara al nu. 20. nel fo. 36. & in lib. in quo Rationes Preceden. eorumdem Ducum explicatur eod. an. 1562. impresso in defensione, seu respons. pro Ferrar. fol. 20. nu. xx.

6. Bodinus lib. 1. de Rep. c. 9. fol. mibi 122. lit. C., & fol. 127. lit. D., Conring. de finib. Imp. lib.

7. Natta Consil. 638. num. 7.

2. c. 23. 24. & 25.

1. qui sunt cit. Decianus, Anonimus, Natia, Cephalus, Gigas, Scotus, Crauetta, Portius, & alij.

2. nel *sopraccit. lib. anonimo nell'informazione sop. le ragioni di preceden. per lo Duca di Fiorenza al nu. 1.*

3. nel *tratt. del Titolo Regio de' Duchi di Sauoia.*

4. il quale negli *Elogj storici de' Fiorentini illustri a car. 50. registrò il privilegio dell' Aggregazione loro.*

5. sotto al nu. 10. nel *fo. 11. del d. lib. anonimo; & in editione latina fol. 14. sub eod. num. 10. ubi, ipsemet (1. Dux Ferrariz) ostendit, ac confessus est se dicta Republica minorem, atque inferiorem, cum se illius Filium nominauit.*

6. *Rodinus cit. lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 123. lit. C., Menochius conf. 2. nu. 69. & Manzius de ori, & progressu Imperij Rom. par. 1. tit. 9. §. 8. nu. 12. fol. 163.*

la possessione del precedere) tanti e tanti famosi, e chiarissimi Giureconsulti ¹, fior de gl' ingegni d'Italia, che per lo Duca di Ferrara contro Fiorenza sì diffusamente, e con sì rare dottrine già scrissero; & è, che ciò auuenne per esser quei Duchi Cittadini di Firenze, onde alla Madre ceder doueua il figliuolo, come asserito fù da Ercole Estense Duca di Ferrara ²; essendosi poi per la stessa ragione ceduto dal Duca di Sauoia alla Venetiana Republica ³, sì come appresso ho da riuāgare; e che fossero i Prēcipi Estensi Cittadini Fiorentini, certezza ne rese il nobilissimo, & eruditissimo Fiorētino Giacopo Gaddi ⁴; conforme pur, che ceduto hauesse Ferrara, come figliuolo alla madre, fù confessato dalla sua contraria parte, cioè dall'Autor della Scrittura, ò Informatione fatta per Fiorenza in tal litigio contro Ferrara, con le seguenti parole ⁵, *Si mostrò, e confessò minore di detta Republica, come Figliuolo che si chiamò d'essa.*

Di vantaggio sappiamo, che le Republiche di Lucca, e di Siena, le quali nel modo stesso che la Fiorentina, dall' Imperatore la libertà comperaronsi; ma con più caro prezzo, e con maggior somma d'oro ⁶; e che parimente non riconosceuano Superiore alcuno

cuno ¹; contuttociò non precederon giamai al Duca predetto di Ferrara feudatario di Santa Chiesa, e dell'Imperio ².

Benche bastassero queste pruoue d'esempj, vi aggiugnerò nondimeno le dottrine portate in tal poposito da celebri Dottori, i quali adducono per risposta à colui che scrisse ³, douersi vn Vescouo esente à i Vescoui non esenti preferire; che sia ciò vero, essendo in tutte l'altre cose pari; ma non già se il Vescouo non esente fosse prima ordinato dell'esente, perche questo per ragion dell' anteriorità del tempo non viene à quello posposto ⁴. Con tal simiglianza dunque dirò io, che possa, anzi debba vn Principe esente dall'Imperio preferirsi à i Prencipi non esenti da quello; concorrendoui però la parità e l'vguaglianza di tutte l'altre qualità, e conditioni; ma non douersi preferire il Principe, benche esente à i Prencipi non esenti, che l'auanzano nondimeno, ò in antichità, che chiamasi da Giuristi priorità di tempo, ò in nobiltà, ò in dignità, ò in altra qualità simigliante; siccome in tutte l'accennate, e in altre ancora sono gli Olandesi da Neoburgo di gran lunga superati, conforme al suo luogo farò vedere.

Nè deuo in vltimo tralasciar di auuertire,
che

1. *Cardinal. Tuscibus de iure statuum Imperij par. 3. membro 72. num. 1. & 6. pag. 204. & membr. 73. n. 2. pag. 219.*, Soccin. *sen. conf. 83. nu. 1. vol. 4.*, Nolden. *de statu Nobil. cap. 2. nu. 164. & 165.*

2. *Decianus respon. 19. n. 29. & 30. vol. 3.*

3. *in Glo. c. per tuas 7. verbo subdiaconatus de maior. & obed.*

4. *ita expressè declarat Abb. in c. per tuas nu. 1. vers. sed dubito & Felyn. ibidem nu. 1 in princ. de maior. & obed., quos etiam sequitur Decianus respon. 19. nu. 192. vol. 3.*

1. nel *Genio Ligure*
sotto il nu. 422. al fo.
164.

2. in *Dissertat. de*
Præcedentia cap. 2.
nu. 12.

3. *uti legitur ibidem.*

che se pur potesse in modo alcuno spettare (cosa che apertamente da mè si niega) à gli Stati dell'Vnite Prouincie ragion veruna di Precedenza sopra de' Principi altrui soggetti, e feudatarj, per l'accénata cagione dianzi riferita dal Crusio con le parole del Besoldo, & anche dall'eruditissimo Veneroso con queste voci ¹; *adesso pure la Repubblica Fiamenga sotto questa Ragione, che sia più degno il Principe libero, che il suddito, è vassallo altrui, pretende la Precedenza sopra gli altri Principi soggetti all'Imperatore*; ciò si dourebbe intendere de' Principi feudatarj e dipendenti da altri Sourani, ma non già de' Principi della Germania, che han luogo, e Voto nelle Diete Imperiali; perche siccome assai ben'al proposito rispose l'acutissimo Ingegno del medesimo Besoldo ², questi *Præcipi non subditi absolutè, sed Mæbra simul Summi in Mundo Imperij existunt*; e perche da tale ingegnosa risposta ribattessi la vana pretendéza per tal capo delle Prouincie Vnite, parue perciò al Crusio lor parziale di trapassarla allor, che (ne'suoi periodi da mè sopra portati) riferì le parole del Besoldo, senza però tal risposta, che immediatamente appresso di quelle vò soggiunta ³. Di vantaggio sono i Principi Tedeschi non solamente-

mente Membri dell'Imperio, di cui è capo l'Imperatore, ma *in consortium Maiestatis recepti*¹; ond'è che *tot dicantur esse Reges, quot Principes in Imperio*²: nè la lor Dignità punto si scema per l'ossequio, e fedeltà che all'Imperatore, & all'Imperio professano; mentre è lor vanto, che *Servire Romano Imperio, est summa Libertate potiri*³; perciò che sono i Principi, e Stati dell'Imperio partecipi della somma Potestà, e però della stessa Maestà dell'Imperatore, *cum non modò in suis Principatibus Potestate ingenti splendiant, sed & in totius Imperij administratione Potestatem statuendi cum Imperatore, adeoque Ius sessuræ, ac dicendæ sententiæ tanquam Optimates Reipublicæ in Comitibus Imperij habent, Maiestatemquè exercent*⁴.

Credo, se non m'inganno, d'hauer fatta fuentare la gran mina del primo Capo, ò argomento della parte contraria, che tanto esaggerato & ostentato viene da' suoi partiali appassionati. Vengo adesso al II. di maggior peso e grauezza, per esser la Potenza dell'Vnite Prouincie veramente assai grande; ma bench'ella sia tale, non deuono perciò quelle a' Potentati di forze minori, e precisaméte à Neoburgo anteporsi, per non esser sempre il più potente anche più de-

G

gno

1. Felman de Titulis Honor. lib. 1. cap. 43. n. 18. & cap. 57. n. 10. ac lib. 2. cap. 18. n. 17. Hilligerus in Notis ad Donell. lib. 17. cap. 9. litt. H., Manzius de ortu, & progressu Imper. Rom. par. 2. tit. 4. nu. 2.

2. Idem Manzias cit. par. 2. tit. 4. §. 4. nu. 1. Becker, & alij apud ipsum, ac apud Carpzovium vol. disputation. fol. 2. nu. 24. ac Bald. in l. fin. C. de testam. milit.

3. Reincking. de Regim. secul. lib. 1. class. 4. c. 3. nu. 36. & 31. fol. 160., Manzius cit. par. 2. tit. 5. §. II. num. 9. Nolden de statu Nobil. cap. 9. num. 109. Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 7. n. 10. pag. 494.

4. Benedict. Carpzov vol. Disputation. fol. 122. Dogm. 5. nu. 7. 8. & 9., alijque apud ipsum.

1. *Nolden de Statu Nobilium cap. 9. nu. 88. & cap. 10. nu. 53. Menochius conf. 36. n. 51. Besoldus in differt. de Præcedentia cap. 3. nu. 2.*

2. *Gl. in c. constitutis il 2. in verbo impotentiam, quam ibi omnes sequuntur, de appel. Natta consil. 577. nu. 10. videatur Crutius de Præemin. lib. 1. cap. 6. nu. 49. pag. 64. & Nolden cap. 10. n. 50.*

3. *Cbi non fosse informato della Potenza, grande del Serenissimo di Neoburgo, leggenda la Relation de' suoi Sati del Co. Gualdo scrivente trà l'altre cose, che Quando S. Altezza andò a pigliar il possesso di Giuliers era accompagnata da circa ottocento Gentilhuomini suoi vassalli.*

4. *l. fin. de fun. instruc. Bar. in l. imperiū col. 4. vers. quinto est, D. de iuris. om. iud. & in l. 1. de acq. pos. Nolden cit. cap. 10. nu. 57.*

5. *Oldemburgerus in Limnai enucleati lib.*

2. *cap. 20. nu. 20. Simonis Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mihi 925. lit. C., Manzius sup. cit. par. 2. tit. 6. § 2. in fin.*

6. *ut inquit Bodinus lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mihi 143. lit. C.*

gno¹; douendosi questo argomento della maggior potenza intendere, al parer de' Giureconsulti², in concorrenza di parità negli altri capi, come à dire, d'antichità, di dignità, di qualità, e simiglianti: peròche essendo amendue Potenti³ quei che contendono, vengon per questo egualmente nella riga de' Potentati amendue altresì nel medesimo grado annouerati; non facèdo mutar la specie, la diuersità del più, e del meno⁴; e vedesi però nelle pubbliche, e generali radunanze de' medesimi Prencipi dell'Imperio, che i Serenissimi Duchi di Olsatia, di Sauonia, e di Lorena, benche potentissimi sieno, con tuttociò preferiti non vengono à gli altri Duchi dell'Imperio più antichi di loro, ancorche per potenza, e per ampiezza di Stato di gran lunga inferiori⁵, perche *Intèr Principes quedam dignitatis Prærogatiua antiquioribus Principibus, ac Rebus publicis deberi videtur, tametsi Opibus, ac Potentia inferiores sint*⁶.

Nè à questo può farsi replica in contrario, imperciò che se per la Potenza sola si potesse acquistar la Precedenza, e chi può metter

in

in dubbio, che questa si dourebbe sopra l'Imperatore al nostro Cattolico Monarca Spagnuolo, con cui niun'altro Monarca ha mai potuto paragonarsi, per essergli maggior Imperio toccato, non che dell'Imperio Romano (quando ancor fù nel più sommo della sua grandezza e vastità) ma d'ogni altro Principe, Re, ò Imperatore fin dalla creatione del Mondo¹; e per la stessa ragione al medesimo Imperatore farebbon da preferirsi altri Re di lui più potenti; e pure volentieri tutti i Prencipi, e Re del Mondo Cristiano gli cedono i primi onori, e'l primo luogo²; nè mai si è posto in dubbio di far precedere à tutti gli altri l'Ambasciator Cesareo; per esser tanto superiore alla Regia Dignità egli Cesare, che ad altri la conferisce, hauendo adornati di quella, trà gli altri molti³, i Prencipi di Polonia, di Boemia⁴, di Vngheria⁵, d'Armenia, e di Cipro⁶; & quod liberè Liberis Imperij

G 2

Ro-

2. Bodinus cit. lib. 1.

- de Repub. cap. 9. fol. 145. lit. A., Nolden de statu Nobil. cap. 9. num. 36. & seq., videantur quoad Speidel in Specul. var. obseru. lit. K. nu. 1. & nu. 65. fol. 725., Manzius de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 2. tit. 1. §. 2., Conringius de Germanor. Imperio Rom. cap. 8. pag. mibi 71., & Crusius de Præem. lib. 3. cap. 1. nu. 17. & sequentib. pag. 365. & pag. 367. nu. 27. ubi sine controuersia receptum esse testatur ex nonnullis Scriptorib. Imperatores Romanos omnib. christiani Orbis, & alijs etiam infidelib. Principibus præponi.
3. apud Manzius cit. par. 2. tit. 1. §. 6. nu. 6.
4. Munsterus lib. Cosmograph. 3. in Boem. descriptio. fol. 800. & 805., ac lib. 4. in descriptio. Polon. fol. 894. & 895., Volaterran. in Boem., & Polon. descript., Speidel. cit. lit. K. nu. 1.
5. Ludou. Dolce nella vita di Herrico II. tra le vite de gl'Imperatori, & Speidel ibid.
6. Villebrand. ab Oldenborg apud Leon. Allatium par. 1. Opusculor. pag. 134., & 141.

1. Sola Hispania, quatuor Orbis Terrar. Partes Europam, Africam, Asiam, & Americam complexa fuit, ac plus Terrar. & Hominum occupauit, quàm omnes antiquæ Monarchiæ, si vel in vnum Corpus compingantur. Hornias de Hispania apud Oldenbarger in 1. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 1. n. 129. pag. 304., videantur quoque inter ceteros Carpentius volumin. Disputation. in discuf. voti septemuir. cap. 2. à nu. 15. ad 30. fol. 95. Lyppius de Magnitud. Rom. lib. 2. c. 2., Phosphori Austriaci de Gente Austriaca par. 2., Besold. in disserat. de iure territor. cap. 2. nu. 2. per tot., Crusius in sup. cit. cap. 6. lib. 1. nu. 49. & sequentibus, & l. Botero nel 4. lib. della 2. par. delle Relatio. uniuers.

*Romano-Germanici Principibus imperet Imperator, Rex Regum appellatur*¹. Quindi è che i prudentissimi Vinetiani, i quali in tutte le loro operationi col più perfetto giuditio, e con la maggiore attenzione procedono, hanno in vso di qualificar sempre mai gli Ambasciatori che mandano all'Imperatore, col carattere di *Sauj grandi*, per mettere vn'apparente distinctione tra questi Ambasciatori, e quegli altri che mandano alle Corti de i Re, a' quali non mai d'altro titolo adornano che di *Sauj di Terra ferma*²; Officio, ò Magistrato molto inferiore à quel de' primi³.

Resta dunque stabilito, che la maggior Potenza d'vna parte non riguarda, nè accresce la sua dignità; essendo qualità da quella separata; che però non può toglier la prerogatiua della maggiore antichità del tempo⁴, la di cui Regola immobile, sempre corre, che chi primo è nel tempo, primo ancor sia negli onori⁵; massimamente se per altre conditioni (come nel presente caso) non daffi trà le parti paragone: perciò che non concorrono due Duchi, ma vn Duca, & vna Republica Democrática, ò Popolare⁶, la quale benche sia capace di riceuer i trattamenti, e gli onori de' Duchi, non mai però

1. Manzius cit. par. 2. de ortu, & progress. Imper. Rom. tit. 4. §. 4. nu. 2. fol. 58. Oldenburger in 4. par. Theauri Rer. publicar. in excerptis miscell. de Germania nu. 70. pag. 166. Lancelott. Conrad. in Templo om. Iudic. lib. 1. cap. 1. §. 1. fol. 9. nu. 7. & alij ab ipsis allegatis.

2. Amelotto della Houfsaia nella 1. par. della Stor. del Gouerno di Venezia, nel cap. de' Sauj grandi, pag. 240.

3. lo stesso pag. 242.

4. ut omnia hac optime firmavit Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 4. nu. 29. pag. 431. & seq.

5. ex c. qui prior 54. de reg. iur. in 6.

6. Nolden de statu Nobil. cap. 2. nu. 174. pag. 47. Gelsstrup. in Trifol. Polit. c. 4. Christian. Ising. de Promotionib. Honorum cap. 3. nu. 77. Amelotto della Houfsaia nelle Note pag. 258. del 2. to. della Stor. del Gouerno di Venezia, Democrazia è un gouerno Popolare come quello degli Olandesi.

però non deue effer da quelli preceduta , come al suo luogo dirò .

E quì prima di passare all'altro Capo mi è forza , per lo zelo che tengo dell' onor del mio Re , dar la douuta risposta al Crusio sopra riferito , che per fouerchia passione e pendenza con le Prouincie Vnite , per esagerar , come dissi , la gran Potenza di quelle , nõ auuertì l'error grauissimo che gli scappò dalla penna scriuente con vana iattanza , che questa Republica (nõ rincrescendomi , benchè con nausea , replicar le sue proprie parole ¹) *Potentissimorum Hispania Regum vim , impetum , & Potentiam per tot annos , non sustinuit modò fortitèr , sed fregit , & eneruauit.* Dio immortale ! e che più dir poteuasi delle maggiori Potenze dell'Vniuerso ?

Or via senta il Crusio ribatterli gl'inconsiderati suoi detti , non già da mè , ma da vn medesimo Consigliere Olandese parlante nell'Assemblea del lor Consiglio di Stato con tali accenti ² , *Quod copiosum Exercitum superiore anno 1632. eduxerimus , fuit propter secretam correspondentiā , quam Status nostri habebant cum aliquibus personis , propter ingentia promissa , quibus Rex Franciæ pecunias , & viros pollicebatur. Quod Venlona , Rurernūda , Traiectū , Limburgum , Orsoya in manus nostras*

1. in cit. tract. de Præemin. & Præceden. lib. 3. cap. 13. nu. 1. pag. 540.

2. Integra Oratio cū his verbis huius Hollandici Consiliarij in Concilio examinata , refertur in lib. cui tit. est Anti-Puteanus , siue Politico-Catholicus Stateram Puteani Inducias expendentis alia Statera expendens. Phil. IV. Hispan. Regi dicat. in Belgio an. 1633. lit. V. pag. 163. & 165. num. 5. & 12.

1. Erycius Puteanus
in Belli, & Pacis Sta-
tera, qual Inducia Hol-
landiae expenduntur
1633. lit. I.

nostras venerint, potiùs hostium negligentia, & Traditoribus, quàm nostræ fortitudini tribuen-
dum est. Sine auxilijs Franciæ, Angliæ, & Re-
rumpublicarum, impossibile est Bellũ continuare
aduersus nostrum comunem hostem Regẽ His-
paniæ. E senta pure auuertirsegli dal Pute-
ano ¹, che gli Olandesi, ne caderent, omni-
um ferè Principum, & Rerumpublicarum vi-
ribus pugnarunt. Rimanga dunque auverti-
to il Crusio, come non fũ ella l'Olandese Re-
publica, che l'impareggiabili Forze del mio
glorioso Monarca sostenne, e tal volta rin-
tuzzò; ma furon quasi tutti i Re, Prencipi, e
Republiche del Mondo Cristiano, e Cattoli-
ci, e Protestanti, cõtto i quali, come à Protet-
tori, fautori, & ausiliarj di tal Republica, in vn
sol corpo vniti, per sette, e più decennij di cõ-
tinue guerre, benche in più luoghi distratto,
guerreggiò il mio Monarca. Notandum, dis-
se vn Politico ² già son trascorsi più anni,
uniuersam tam numerosorũ Exercituum, procũl
Hispania militantium, impensarum molem tot
annis, suis Regem nostrum solum humeris sub-
stinere debuisse: Batauorũ è contrà oneri, varios
Europæ Reges, Principes, ac Respublicas, mi-
litem, & aurum eis submitendo, humeros su-
biecisse, & in laboris velut partem venisse.
Atquẽ hac diuturni huiusce Belli potissima est
causa

2. Veridicus Belgicus
pag. 123. relatus lit.
F. pag. 63. in cit. lib.
Anti-Putean.

*causa: scias namque oportet; non aduersus se-
los Batauos, sed omnes penè Orbis Christiani
Reges, quin & Principes, & Protestantes, sub
nomine Batauico sexaginta propè annis Regem
nostrum bellum gessisse. E parlando più sot-
to¹ dei Re d'un sol Reame à que' Paesi con-
uicino, soggiunse, che questi sola Hispanica
Potentia inuidia, aut vano metu, nulla spe
proprie utilitatis, Hollandis aduersus Hispanum
Bello certantibus supra centum, ac duo-
decim florenorum Milliones (credet posteritas?)
erogarunt; ità loquitur Apocalypsis Batauica
impressa anno 1626. & ab illo anno supra vi-
gintitres etiam argenti Milliones tribuerunt:
ciò fù scritto, & impresso nel 1633. quel
che fù poscia dal 33. infin' alla Pace del 48.
e di genti, e danari contribuito, se lo po-
trebbe ciascuno imaginare alla corrispon-
denza del passato; ma perche furono gli aiu-
ti, e le contributioni di Eserciti interi più
che mai numerosi, e di molta maggior som-
ma d'oro dell'annate trascorse, legger però
potrassi negl'istorici² tutti delle guerre di
Fiandra, a' quali mi rimetto; siccome anco-
ra per la certezza, e quantità de gli aiuti
sopr'accennati potran vedersi le Relationi
veritiere del Cardinal Bentiuoglio³, e le
notitie dell'Arciuescouo Germoni⁴.*

Or ha-

1. Idem Auctor Anti-Putean. lit. G. pagin. 67., & lit. L. pag. 121. ibi, Multis Militum millibus, multis auri Millionibus iuuare non cessat.

2. veggasi tra gli altri il Siri nel suo Mercurio, e leggansi ancora l'istorie del Conte Gualdo, e precisamente nel fine del 5. lib. della 1. part. se nel 4. lib. della 4. par. à c. 148. della 2. impress., e nell'istor. di Ferdin. III. Imp. par. 1. lib. 1. fo. 14.

3. Nel cap. 4. e 5. del 3. lib. della Relat. delle Prouin. vn.

4. lib. 2. de Legatis Principum cap. 3. n. 3.

1. *Cephalus consil. 615*
n. 20. Crusius cis. de
Praemin. lib. I. cap. 5.
nu. 43. pag. 47. & me-
lius in Addendis pag.
958.

2. *l. 2. C. de Offic. Ma-*
gist. officio, l. 1. C. de
agen. in reb. lib. 12.
Natta consil. 638. n. 12.
Menoch. consil. 784.
nu. 2. lib. 8.

3. *ex l. 3. D. de testib.*

4. *ex l. ad subeunda*
46. ubi Lucas de Pen-
na C. de Decurion. lib.
20.

5. *relata ab Alexan.*
de Alexandro in Ge-
nia. Dier. lib. 5. cap.
16.

6. *in eod. cit. loco.*

Or hauendo io cōpiuto all' obligatione verso il mio Re, il qual Dio conserui con accrescimento di glorie, e di nuoue Monarchie, farò al III. Argomento della contraria parte passaggio, qual'è dell'opulentì Rendite & opime Ricchezze, che in publico, & in priuato gli Olandesi posseggono, e molto maggiori di quelle che possedute son da Neoburgo, ò da gli altri Prencipi dell' Imperio; che però par che possano per quelle ancora la Precedenza pretendere, secondo il parere di alcuni ¹: mentre colui preder deue, che stipendio maggiore esigge ²; siccome i testimonj più ricchi vengon' a gli altri per dispositione di Legge preferiti ³; e nella distributione degli vfficj, e cariche della Patria, deuonsi a tutti gli altri, i più facoltosi anteporre ⁴. Stimandosi altresì non poco à tal proposito confaceuole quella celebre Legge d'Ottone Roscio ⁵ nell' antica Republica Romana promulgata, *qua cautum fuit, vt magis Fortunarum, & Pecuniae, quàm Generis, aut Honorum ratio haberetur.* E come ammirò quel perspicace ingegno del nostro Alessandro ⁶, chiarissimo lume della mia Patria, *Tanta Diuitiarum ratio fuit, vt duo primi Ordines (i. subfelliorum in Theatro spectandi gratia) tribunitijs, & plebeis*

beis Ditiorebus, exclusis Patricijs, vacarent.
 Nè in fatti può negarsi, *quin Diuitia honestiorem locum valeant suppeditare*¹; posciache alla Ricchezza ogni cosa vbbidisce², e'l possessor di quella quanto ei vuole otterrà, siccome ingegnosamente à tal proposito scrisse il Pindaro di Venosa³,

————— *Omnis enim res*

Virtus, fama, decus, Diuina, humanaque cuncta Diuitijs parent; quas qui construxerit, ille Clarus erit, fortis, iustus, sapiens, etiam Rex, Et quicquid volet:
 il perche *hodie Batavi, non tam in lato imperio, quàm in magnis Diuitijs suorum Ciuum, felicitatem suam collocant*⁴.

Ma questa qualità delle maggiori Rendite e Ricchezze poco, anzi niente per meglio dire lor gioua; perciò che se ben'egli è vero, che trà gli altercanti di Precedenza deuesi tener conto delle ricchezze, le quali chiarezza e splendore apportano alle dignità⁵, e molto vtili sono per la difesa, e dilatamento del Dominio; nulla di manco, perche non costituiscono parte alcuna del Dominio⁶, e per esser questa delle Ricchezze vna qualità distinta dalla dignità, che da quelle non viene accresciuta⁷; ma solamente nell'esterno suo splendore vien conserua-

H ta

1. ex Accursio Franciscus de Perri, *Festiuar lectio. lib. 1. cap. 7. num. 3. pag. 71.*

2. iuxta vulgatum Adagium, *Pecuniae obediunt omnia. Ecclesiastes. cap. 10. vers. 19.*

3. Horat. *Satyr. 3. lib. 2.*

4. Conringius de Reb. publ. Belgij *federati apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 2. pag. 122. nu. 22. et tit. 4. pag. 537. num. 19.*

5. Menochius *consil. 126. nu. 26. 27. et 28. Nolden de statu Nobil. cap. 10. num. 82.*

6. Locenius *Period. Imp. l. 2. c. 14. f. 122. presso il Veneroso nel Genio Ligure al nu. 97. delle Proue.*

7. per l. *humilem C. de incest. nupt. l. nobiliores C. de commerc. cit. ab eod. Nolden ca. 21. nu. 115. Cephal. cons. 615. nu. 136.*

1. *Cotonius to. 1. Controuerf. fol. 655. n. 26.*

2. *Bar. in l. 1. D. de obseq. libe., Bal. in l. nemini. C. de aduoc. diuer. iud., Cassanau in catal. gl. mun. par. 10. confid. 35., Natta confil 637. nu. 45., & conf. 638. nu. 49., Cephal. d. conf. 615. nu. 136. & seq., Nolat d. cap. 10. nu. 83. & 84., Crusius de praeem. lib. 1. cap. 5. nu. 40.*

3. *Luc. de Penn. in l. Mulieres col. 2. vers. septimò dediturys C. de dign. lib. 12. què sequitur Natta conf. 576. num. 10., conf. 637. nu. 45., & conf. 638. n. 49., Turturetus de Nobilitate Gentilitia lib. 2. cap. 6., Io han. Dietrich. Fregismont. de Doct. dignitate cap. 2. nu. 32. An Diuitiæ nobilem faciant? affirmant expressè Alber. & Bald. &c. Communis tamen opinio Theologor., Philosophor., & Iuriconsultor. est in contrarium. Cotonius tom. 1. Controuerf. lib. 5. Controuerf. cap. 1. nu. 22. & 24. fol. 655.*

4. *ubi probat Cephalus cit. conf. 615, nu. 26.*

ta¹; ciò deuesi intendere, quando gli altercanti di Precedenza in vn medesimo tempo habbiano fatto acquisto d'vna stessa dignità, ò grado, perche allora si ha da ricorrere à tali conditioni esterne, acciò che chi per queste auanza l'altro, sia preferito; ma non già quando vi fosse disuguaglianza di tempo, la cui prerogatiua, & anteriorità esser tolta non può dalle Ricchezze², per immense e smisurate che sieno; poiche con queste, ancorche antiche fossero, non si acquista la vera Nobiltà³, in cui, e nell' antichità più che in ogni altra cosa consiste la Maggioranza⁴. Nè le ricchezze per loro medesime sono dignità, nè tampoco possono direttamente darla à chi le possiede⁵, come disse il saggio Venosino⁶ à colui che hauendo della Libertà fatto acquisto, se ne giua tutto pien d'alterezza e di fasto per l'abbondanza delle Ricchezze,

Licet superbus ambules pecunia;

Fortuna non mutat Genus:

che se apportar potessero da loro stesse le ricchezze alcun dritto di Precedenza, verrebbero à tutti certamēte i Mercadati anteposti⁷.

Nè

5. *Bar. in l. 1. C. de dign. lib. 12., Tiraquell. de Nobil. cap. 25. nu. 5.*

6. *Horat. Epodon. Ode 4.*

7. *videatur Turturetus de Nobilit. Gentil. cit. lib. 2. cap. 6. pag. 90.*

Nè vale à dire, che per qualche tempo nell' antica Roma furono per l'allegata ridicola ¹ Legge di Ottone Roscio i Ricchi plebei a' poverissimi Patricj nel sedere a' Teatri, e spettacoli, preferiti; sì perche allora concorse la Ricchezza di quegli con la più meschina e sordida Pouertà di questi, *Quippe tenues, & sordida inopie Viros*, narra l'Alessandro medesimo ² sopracitato, *quamuis claros, illustresq; mixtim cum ditioribus sedere, minime decere arbitratus est*; e sì ancora perche colui che fece tal' arbitramento, e legge, altri non fù egli che vn Plebeo, qual' era Ottone Roscio Tribuno della Plebe ³; onde non fia di merauiglia, che anteposti hauesse a' Patricj contra ogni ordine naturale i suoi Plebei, da' quali non mai per auanti erasi pensato, non che ardito di comparir nel Teatro à sedere confusamente coi Nobili, dicendo Valerio Massimo ⁴, *A condita Vrbe promiscuus Senatui, & Populo spectandorum ludorum locus erat; nunquam tamen quisquam ex plebe ante Patres Conscriptos in Theatro spectare sustinuit: adeò circumspecta nostræ Ciuitatis verecundia fuit*. Nè la publication di tal legge potè fortir'à Ottone senza venirne la sua sciocchezza da' Sauj apertamente derisa ⁵, come attestasi dal Venosino ⁶,

H 2

Ro-

1. Otthonis ridicula quædam lex. sic legitur in Indice in Genial. Dier. lib. Alexand. ab Alexand. cum annotation. Tiraquelli.

2. idem ibidem lib. 5. cap. 16.

3. Lucius Florus relat. à Tiraquello ibidem, verbo, & Roscia, ac Franc. de Petris lib. 1. Festiuar. lection. cap. 7. nu. 3.

4. lib. 4. cap. 5. num. 17.

5. Pijssimi Vates Otthonis Roscij legem apertò cachinno irident; Franc. de Petris Festiuar. lection. cit. cap. 7. n. 4. pag. 73.

6. Horat. lib. 1. epist. 1.

*Roscia dic fodes melior lex, an puerorum
Nenia?*

1. Iuuenal. Satyr. 3.

e dal Satirico ¹,

Sic libitum vano, qui nos distinxit Othoni:

ma la principale e potissima ragione, che tal' esemplo esclude nel Caso nostro è, perche il Serenissimo di Neoburgo non solo nō è di tenue fortuna, ma egli è Principe altresì di non picciole Ricchezze dotato, come appresso son per narrare: il perche ben addattar gli si può l'elogio di Giouenale ².

2. in Satyr. 2. —

Clarus Genere, atque Opibus Vir.

Indi per non lasciar' addietro punto alcuno da ribattere e rintuzzare, à chi volesse forse oppormi, col sopramentouato assioma d' Oratio, che gli Stati Generali delle Prouincie Vnite come possessori d'immēse Ricchezze presumer possano d'esser riputati anche Re,

3. Horat. Satyr. 3. lib. 2.

— *Etiam Rex,*

Et quidquid volēt ³:

rispondo con altra più plausibile sentenza del medesimo Venosino; che vantino à lor voglia l'Auuerfarj d'esser Ricchi, d'esser tanti Re, perche il Serenissimo di Neoburgo di sì gran Giuditio, e sapere dotato dall'Altissimo, che stimato viene vn nouello Salomone ⁴, al solo sommo Gioue cedendo, cioè a dire all'Augustissimo Imperatore, van-

terà

4. Sereni ss. Princeps Palatino—Neuburgius insigni Iudicio à Deo præditus, Catholicorum Salomon salutatur. Phil. Andr. Oldenburger I.C. in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 1034.

terà per tal dote con miglior pregio d'esser ; non che Ricco altresì , e Libero , ma Re di tali Re , quali esser essi pretendessero :

— *Sapiens uno minor est Ioue , Diues , Liber , honoratus , pulcher , Rex deniq ; Regum* ¹ .

E per valermi , come foglio , d'alcun' esempio , vn ricchissimo Prelato che dall' ampia sua Diocesi rendite opulentissime ritragga , nō dicesi però più degno di vn' altro Prelato , massime che sia di lui più antico , leggendosi nel Testo ² , che *Potentia Diuitiarū sublimiorē Episcopum non facit* : anzi sempre verrà preceduto il ricchissimo Vescouo più moderno da vn di lui più antico , ancorche sia questi solamente Vescouo Titolare ³ , non che di poche rendite ; perche non opera , nè procede la consideratione delle douitie , quando interuiene l' anteriorità del tempo nelle qualità degli huomini ⁴ : ond' è , che proceder non può nella presente competenza col Duca di Neoburgo , il quale in Antichità , in Dignità , in Nobiltà , & in altre conditioni che appresso vedrānosì , gli Emuli suoi soprauanza ; e maggiormente perche essendo ancor Neoburgo Principe affai Ricco , e douitioso ⁵ , quando amendue i Competitori son tali , non si deue hauer mira , che vn fia dell' altro più ricco ; perche le ricchezze vengono

in

1. Horat. lib. I. epist. I. in fi.

2. in can. legimus 93. dist.

3. Piccardus apud Menochiū Confl. 52. num. 89.

4. Cephalus cit. Confl. 615. nu. 135.

5. possidet n. tres Ducatus, Neuburgicum scil. Iuliacensem, & Bergensem cum suis non exiguis Dittonibus, ac nonnulla Dominia. videatur Limnaus in 10. 4. Iuris publici Imperij, siue additionum 10. 1. in addition. ad cap. 10. lib. 5. pag. 884. videatur quoque idem cap. 4. lib. 5. & Crusius de Præemin. pag. 984. Oldæburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. pag. 1052. Luca di Linda nelle Relat. uniuers. nelle descritt. degli Stati di Neoburgo, Giuliers, e Berg, e'l Co. Gualdo nella partico'ar Relazione de' medesimi Stati.

1. *ut omnia ex claris iurib. probat Cephalus cit. consil. 615. nu. 138. & sequen.*

2. *ait enim Cassaneus in catal. glor. mun. par. 12. consil. 58.*

3. Tributa, & Vectigalia tanta sunt apud Batauos, tamquè intolerabilia, ut potius maxima Tyrannide opprimantur. *Anti-Puteanus lit. B. pag. 30.* Raccolgono le Prouincie vnite quasi tutto il denaro da impositioni, le quali sono tanto grandi, per dire il vero, ne' loro paesi, che non possono quasi esser maggiori. *Il Cardinal Beniuoglio nel cap. 8. del 1. lib. della Relatio. delle Prouincie Vnite di Fiandra -*

4. *Nouis vectigalib. quæ singulis annis imponuntur, crudeliter intus Populi sanguis exsugitur. Votum Consiliarij cuiusdam Hollandici apud cit. Anti-Puteanum lit. V. pag. 164. nu. 6.*

in consideratione per vna parte, in riguardo della pouertà dell'altra, ma in esse non si ha mira del più, e del meno ¹; trouandosi tal punto diffinito nel Duca di Milano, il quale benche dal suo Ducato riscuotesse rendite maggiori d'ogni altro Duca, contuttociò doueua da altri Duchi per ragion di maggiore antichità esser preceduto ². *Dux Mediolani etiam maior est in Redditu, quàm alius Ducatus, sed obest, cùm plures alij Duces eum Precedere debeant, ratione Antiquitatis*; e tanto più, che le Ricchezze del Duca di Neoburgo sonogli prodotte dalla Natura, e da' legittimi, e moderati tributi de' suoi vassalli, senza che con intolerabili datij, & imposte i suoi sudditi opprima, come altroue si pratica da alcuni ³, che con gran rigore l'intimo sangue de' lor Popoli succiano, come vn de' loro stessi Consiglieri attestò ⁴; nè con traffichi, e mercadantie ⁵, ò con altre arti meccaniche, e vili habbia da guadagnarle, siccome fanno gli Emuli suoi ⁶, a' quali benche per tali mezzi ne ridondi maggior copia, nõ può risulturne più glòria, ò miglioranza di

con-

5. *Omne n. Hollandor. robur, & potentia in Mercimonijs consistit. Idem Anti-Puteanus lit. P. pag. 151.*

6. *In Democratia enim, seu populari Imperio Artes sordidæ, lucrosæ, vel Nauticæ plurimùm exercentur. Xenophon de Repub. Athen. apud Danæum in Sylua Politic. Aphorism. pag. 86. nu. 2.*

condizione, e perciò nè tampoco Precedenza, & Onore ¹.

Il perche non occorre, che vantino gli Auuersarj per bocca del soprariferito Crusio ² con sì vana iattanza, le lor priuate, e publiche Ricchezze; e come attesta il Corringio ³, *Summum Bonum in Hollandia collocari in opibus, & Diuitijs*; ch' io loro risponderò con Cassiodoro ⁴, *Iactent se alij possessione locupleti, summumque putent bonum solas esse Diuitias: in hac autem Domo (s. Neuburgica) non tantum Patrimonij, sed & Virtutibus aditur hereditas: hoc est profecto quod verè Diuites facit; quando nullum melius potest esse compendium, quam laudibus successisse Maiorum: probatum est etiam in ea bonis dispensationibus nihil deesse*; e l'Altezza Serenissima di Neoburgo replicherà con Alefsandro il Grande, *Me non Mercatorem memini, sed Regem* ⁵.

Al IV. Capo della più ampia Giuridittione per lo maggior numero de' Sudditi, in cui la maggior gloria del Principe consiste; perciò che *In lata Gente Gloria Regis est* ⁶, in conformità di quel notissimo detto del Sauio ⁷, *In multitudine Populi Dignitas Regis, & in paucitate Plebis ignominia Principis*: arguendosi dall'ampiezza della giuridittione la pre-

min-

1. *Quæ Ciuitas est tota mercatoria, valde distorta Respublica est, hæc n. rebus omnibus antepone quæstum, & pecuniam, quæ intèr externa bona infimum, & vilissimum est; Honor n. intèr externa bonum summum est. Scherbius in Polit. Arist. lib. 7. cap. 6.*

2. in *Traff. de Preæminencia, & Præcedentia* lib. 3. cap. 13. pag. 540. ubi *Diuitias verò, & Opes quis recensebit? &c.*

3. in 3. par. *Thesauri Rer. publicar. Oldenburgeri* tit. 4. nu. 19. pag. 537.

4. lib. 9. *variar. epist.* 23., & 25.

5. *Q. Curtius de reb. alexan.* lib. 4. nu. 11.

6. *Can. Ecclesia* 11. *S. item David* 1. q. 4.

7. in *Prouerb. cap. 14. vers. 28.*

1. *Cassanensis in Emal. glor. mun. par. 5. conf. 37. Menochius consil. 126. nu. 16. Natta cons. 637. nu. 36. ac seq. 9. conf. 638. nu. 9. & 10.*

2. *in Catil. —*

3. *videatur Crusius de Praemin. lib. 1. cap. 5. nu. 12. pag. 39.*

4. *videatur Natta consil. 637. nu. 42. & seq. 9. conf. 638. sub num. 47.*

5. *lib. 3. de Praem. cap. 4. num. 28. in fin. pag. 432. ubi aliorum autoritatibus hoc firmavit.*

minenza della Dignità ¹, secondo quel di Salustio ², *Maximam Gloriam in Maximo Imperio ponunt*; che però mentre hanno maggior numero de' Vassalli, che non ha il Duca di Neoburgo, le Prouincie vnite, deueno à quello esser anteposte.

A tal capo si risponde ³, esser vero, che sia cosa gloriosissima l'hauer gran moltitudine de' Sudditi; ma ciò non douersi attendere nella contesa di Precedenza, in cui deuesi principalmente hauer riguardo all'Anteriorità del tempo; e massime, che la maggior giuridittione, e'l più copioso numero de' Vassalli riguardano solamente la Potenza; ma della Potenza, e delle Ricchezze (come poco dianzi ho prouato) non si ha da tener conto, se tutte l'altre circostanze dell'vna, e dell'altra parte non sieno pari ⁴; dunque tanto meno ha da venir considerata l'ampiezza della giuridittione in questo caso presente, in cui concorre sì gran disparità di tempo, di qualità, e di tante altre conditioni, e circostanze, per le quali deue anteporsi Neoburgo; e perche parmi che assai ben calzano per risposta le parole del Crusio ⁵, vo' riferirle, e son queste, *haec qualitas, ut Dux potentior alteri praeferratur eo nomine, quod pluribus praesit, non est à Legibus*

bus animaduersa, nequè valet ubi subest imparitas temporis. Confermasi questo da simigliantissimo esempio d'un Vescouo che habbia la sua Diocesi molto più ampia d'un'altro, del quale non dicesi per questo solamente più degno¹, mentre per le Città che sieno grandi, ò picciole non mutasi, nè scemasi la prerogatiua del Principato²; *non enim Iura Maiestatis locorum spatij, aut Regionum amplitudine definiuntur*³; douendosi le differenze di Precedenza de' Principi decidere, non per l'ampiezza de' loro Stati, ma per l'altezza delle lor Dignità. *Regum, & Principum de Præcedentia Controuersijs decidendis, non Terrarum, aut Regnorum, aut Dioceseon spatia conferunt, sed eorundem Dignitas*⁴: però che se l'ampiezza del dominio rendesse alcun più degno, e perciò da preferirsi ad vn'altro; ne verrebbe, dicono chiarissimi Giureconsulti⁵, in conseguenza vn grande inconueniente, qual'è, che se vn nouello Re si creasse (come per esempio far volea Carlo il V. di tutte le XVII. Prouincie de' Paesi bassi⁶) i cui limiti si distendessero molto più d'alcun' altro antico Re, quello à quello dourebbe anteporsi, e precedere.

Vien

pub. Imperij, suè addit. to. 1. in addit. ad lib. 2. cap. 9. nu. 22. pag. 245. le Mercure Hollandois du P. Louvet, chapitre 1. nu. 8. pag. 17.

1. Nō tām loci amplitudinis, aut Diocesis ratio habenda est, cum de Præcedentiz Iure queritur, quàm Potestatis, et Dignitatis. *Iacob. Gothofred. in Commentar. ad C. Theodosian. to. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 1. in ff. Decianus resp. 19. nu. 208. vol. 3., D. Alonso Carrillo en la Origen de la Dignidad de Grande Disc. 4. nu. 26.*

2. *Can. sicut. pænulis. Dist. 96.*

3. *verba sunt Noldenij de statu nobil. cap. 10. nu. 50., & Bodini lib. 1. de Repub. cap. 9. fol. mibi 143. lit. C., quos sequuntur Volekmarus in Synopsi de iur. Principum, & Manzius in tract. de ortu, & progress. Imp. Rom. par. 1. tit. 7. §. 2. quasi. 1. in ff. fol. 99.*

4. *Iacob. Gothofred. in cit. Commentar. ad C. Theodos. to. 2. lib. 6. tit. 19. fol. 110. col. 2.*

5. *Portius consil. 167. nu. 51., & Monochius Consil. 51. num. 56.*

6. *Limnius to. 4. iuris*

1. *Matthai de Afflic.*
in pralud. Constitutid.
Regni huius quæst. 26.
quæst. 1. nu. 1. 4. & 5.
vbi Præfertur anti-
quior, & non est in
cōsideratione excelsus
Vassallor. vbi datur
Dignitatis æqualitas:
habet enim, qui habet
Vassallos in numero excessiuo,
maius officium, sed non
maiozem Dignitatem.

2. *Cephalus conf. 615.*
nu. 122., ac Menochius
conf. 126. nu. 16., &
conf. 51. nu. 56.

3. *idem Cephalus ibi-*
dem nu. 123., ac pra-
cis. Afflic. d. quæst. 26.
num. 4.

Vien poi tutto ciò finalmente con ogni chiarezza stabilito da quella notabil dottrina¹, che vn'antico Duca debba preferirsi ad vn Duca moderno, benchè habbia costui riempito il suo Ducato di molto maggior numero di Castella, e di Vassalli, l' eccesso de' quali non è da considerarsi, quando à fauor del primo concorre l' antichità; perche vn Principe che maggiore, ò più ampio Principato signoreggi, anteponesi à vn' altro, che l' habbia minore, ò più stretto, quando concorrono tutte l' altre qualità, e perogratiue di pari²; ma concorrendoui, come ho detto, l' anteriorità del tempo, questa dell' ampiezza del Principato resta inutile, perche deue preferirsi il più antico, e' l' più qualificato³, sicom' è il Duca di Neoburgo, per quel che or' ora più à basso dimostrerò.

Essendosi sgrauata la *Bilancia* del gran peso delle Ragioni Olandesi già risolute in fumo; resta di considerer bene, e di bilanciar la propria Qualità di amendue gli Altercanti, acciò che questa faccia nella publica vista de' poco intesi de' gli affari de' Principi non meno, che de' Sauj, e Politici, il vero contrapeso. E cominciando da' Signori Olandesi, già che di questi infin' ad ora si è ragionato, halsi però à vedere in qual riga, ò grado de' Principi

cipi ella debbasi questa lor Repubblica collocare; venendo le Repubbliche variamente stimate & onorate: perciò che quella ch'è in tutto con legitima franchigia esente dall'Imperio Romano, non riconoscendo Souranità veruna, fuorché quella di Dio, e che tiene Dominio, e Giuridittione vguale ad vn Regno, e Forze bastanti à rigettar da sè sole le violenze di qualunque potentissimo Nemico (qual' è la Repubblica di Vinetia) quella dico, stimasi nel grado stesso de' Re ¹; e perciò Repubblica Regia vien' appellata: quelle poi, che posseggono minor Signoria e Stato, massimamente se con dipendenza, tributo, ò suggettione all'Imperio, ò ad altro chi che siasi lor Sourano, ò Protettore; sono da collocarsi negli altri gradi seguenti de' Duchi, Prencipi, Marchesi, Conti, e Baroni, conforme alla maggiore, ò minore lor qualità, potenza, e giuridittione; non mancando per ognun di tai gradi, esempj di non poche Repubbliche molto à gl' intendenti note; che però da mè si tacciono; non tralasciando, per pruoua dell' offeruanza di tal distintione de' gradi nelle Repubbliche, vn sol' esempio notissimo, qual' è che gli Ambasciatori de' Vinetiani in tutte le Corti ² de' Prencipi sono stimati e trattati come quelli

I 2

de' Re

1. *Regnis accensetur Respublicæ non habentes superiorem ex Theodoro Grasnickel I. C. Holland. in dissertat. de Præcedentia interl'enet. Remp. et Sabaud. Ducem ca. 31. pag. 269., et Besoldus in dissertat. de Foederum Iure cap. 3. n. 4. cum auctoritate Andr. Knichen. et scripsit, Imperatoris & Regib. per omnia æquiparatur Respublicæ si quæ sunt Libere absolutæ, ex nempè vi Superioritatis omnia possunt, &c.*

2. *Amelotto della Houssaia nel. 1. vol. della Stor. di Venetia pag. 135., e nel 2. vol. pag. 265. nelle Note.*

1. veggasi nel supplimento all' *Istor. d' Ital. del Brufoni* a car. 201.

2. leggasi la *Relat. della Repub. di S. Marino* nel 6. lib. delle *Relat. uniu. di Luca di Linda* coll'aggiunta del *Bisaccioni*; nella *Descritt. d' Italia* di *F. Leandro Alberti*, in 3. par. *Theſauri Rer. publicar. Oldenburgeri* pag. 107. nm. 66. 319; *P. Brietius in Paralel. geograph. to. 3. lib. 6. pag. 719. 31915.*

3. *Foederati Belgij Respubl. satis angustis inclusæ limitib. Oldenburgeri* in 3. par. *Theſauri Rer. public. sir. 3. pag. 514. n. 227.*

4. cum semper mandatis Legatorum (i. *Hollandicor.*) adijciatur, ut pramant in cunctis vestigia Reip. Venetz, sibi; id tribuant, dariq; curent, quod illis in exteris Aulis indulgetur. ut ait *Feltman lib. 1. de Titul. Honor. cap. 54. nu. 20.* pensando forse che tutto il gregge insieme de' Leoni che nelle Insegne usano le Prouincie Unite, paragonar si potesse col Regio Leone alato di San Marco, il quale coll' Ali della Prudenza, e del Valore si è inalzato sù nel Ciel della Gloria insin à calpestar col piede la Luna Ottomana, sicome assai più chiaramente coll'opere, che co' simboli nell'Arme ne dimostra.

de' Re, e gli Ambasciatori de' Lucchesi al pari di quelli de' Duchi ¹. Real dunque si stima quella Republica, questa Ducale; cioè quella nel grado de' Re, questa in quella de' Duchi vengono collocate; e così pure offeruasi di mano in mano coll'altre, che vguagliar si possono a' Titoli minori, per insin' alla Republica di San Marino, la quale auuengache picciolissima, non è però disprezzabile; essendo questa la più pouera sì, ma la più antica Republica che oggi si mantenga in piè nell'Italia, e conseruata si è vergine in tante riuolutioni del Mondo, non essendo mai stata violata, ò toccata da veruna terrena Dominatione, ò Principato ².

Presupposta dunque per vera, com'è verissima tal distinctione; bilanci si vn poco in qual riga ò sfera de' Principi debbasi, come ho detto, l'Olandese Republica graduare: forse in quella dei Re? Certo che nò; perche non mai di Titolo sì pregiato adornate furon quelle sì picciole, e sì ristrette Prouincie ³, che nè tampoco pretender possono di assumerlo per Autorità propria, come la Regia Vinetiana Republica, à cui vanamète cerca no di pareggiarsi ⁴; però che al par di que-

questa vantar non possono le Prouincie Vnite vna totalmente assoluta & indipendente Libertà, da cui tal'autorità si produce e si conferisce¹; non essendo elle esenti dall'Imperio, dal quale (com'è notorio²) in danno han tentato più d'vna fiata, in più Diete di quello esimersi e sciogliersi dall'obligationi, che al pari di tutt'i Prencipi dell'Imperio le costringono à venerar' e riconoscere per lor Sourano l'Imperatore, il quale sempre ha tenuto per fermo e indubitato, che i Paesi bassi dipendessero dall'Imperio³; siccome ancora con fedeli scritture, & attestazioni prouarono e stabiliron trà gli altri i sopra riferiti Bodino, Linnèò, Nolden, Carpzov, & Oldemburger, co'l Besoldo⁴, che che siassi da taluno⁵ in contrario per souerchia passione vanamente scritto, per non hauer ponderata l'opinione non d'altri, che della stessa Reina Elisabetta d'Inghilterra sì gran fau-

1. ex Barr. in l. infamem 7. in fi. de pub. iud., & Zas. in epitome feud. par. 3. nu. 4. quos citat, & sequitur Simon. Marol. constituat. Dier. canicular. 10. 6. colloq. 1. fol. mihi 932. lit. D., Bald. in l. ex hoc iure 5. nu. 9., Angel. ibid. n. 11., Castrenf. nu. 17., & Lasen nu. 4. D. de iust. & iur. videatur etiam Besoldus in dissertat. de Præcedent. cap. 3. n. 6.

2. per quel che si asserisce nel sopracit. nu. 5. in quella breue Scrittura publicata a nella presente contesa, e venutaci da Neoburgo.

3. Cardin. Bentiuoglio nel 1. lib. della Tregua di Fiandra d. c. 19. del 2. vol. delle Relat.

4 in dissertatio. de Legatis cap. 3. sub nu. 1. ubi ita scripsit, loquens de Belgica Repub. seu de Batavis, cum Imperio adhuc subsint, ac habeant superiorem; & Imperio, quod sint incorporati à Ca-

rolo V. an. 1548. 16. Iun. in Comitibus Augustanis, ac in singularem Circulum inclusi, habet Merteranus in Belgic. Histor. lib. 1., & post ea quæ sup. retuli, ex quibus Imperatori Batavor. Rempub. subditam se profiteri probatur, addit idem Besold. Nec est quod ab Imperio se derelictos, & defensione destitutos conquærantur, huius n. in compositione, fidelitas satis cuius patet, &c.

5. Grotius reprobatus à Crusio de Præemin. lib. 3. cap. 13. nu. 14. pag. 544. bisce verbis, ut ut contrarium placuerit Hugoni Grotio, qui nimio in patriæ Libertatem studio hæc scripsit; ac uti superaddit Conringius de Finib. Imperij cap. 3. in fin. Iuuenis nimio in Patriæ libertatem studio non nihil in hoc, & alijs peccauit, & cap. 28. pag. 528. Hol. landor. patrocinium suscepit Hugo Grotius in libello de antiquitate Reip. Batavica cap. 5. leuioribus argumentis, quàm exigit rei dignitas.

1. ex Camden. in An-
nalib. Angl. An. 1575.
Oldenburger in 4. par.
Thesauri Rer. publi-
car. pag. 261. nu. 99.

fautrice delle Prouincie Vnite, e sì fiera ne-
mica de' Monarchi Austriaci; poiche, *Cum*
Fæderati Belgæ missa splendida Legatione
Elisabethæ Anglorum Regina, Hollandiam,
& Zelandiam vel possidendas, vel protegendas
obtulissent, illa primum omnium animo delibe-
randum esse censuit. An cum alterius Principis
subditis protectionis fædus inire liceret; & an
Belgæ Fæderati tantum offerre iure possent si-
ne Cæsaris consensu, qui supremus Feudi
Dominus ¹.

2. ex Cap. 2. scitote, 6.
q. 3., Hostiens. in c. cō-
stitutis 2. de testib., &
ibi Abb., & Franc.
Aret., Dec. in l. si ead.
nu. 3. D. de offic. assessor.
& in c. cum causa de
off. deleg. nu. 6., Mon-
tal. de reprob. sen-
tent. Pilat. art. 4. nu.
1., Lancellott. Comrad.
in Tepla omn. Iudicū
lib. 1. cap. 2. §. 1. n. 17.

Di vantaggio, se quel Principe solo ap-
pellarsi può Re, che legitimamente vn Rea-
me possiede, cioè à dire vn' ampio Paese, ò
Prouincia; in cui quel numero di Città Ve-
scouali da' sacri Canonì stabilito, sien conte-
nute ²; e da cui ricauar possa Forze vguali al
bisogno di sostener la Guerra, e di ribattere
senza l'altrui protettione gl'insulti, e le vio-
lenze de' potèti Nemici; come sarà mai Re-
ina l'Olandese Republica? Poiche non va-
leuole da sè stessa à difendersi; in tutte le oc-
correnze dell'inuasioni nemiche, è stata co-
stretta implorar la protettione, & assistenza
d'Inghilterra, e di Francia, & vltimamen-
te di Spagna, e dell'Imperatore, dall'Armi de'
quali riconoscer deue assolutamente la sua
sussistenza. Inoltre gli Stati di tal Repu-
blica

blica ne' Paesi bassi nō costituiscono vn Regno, mentre possiedono Prouincie assai più spatiose molti Duchi, che per non esser corrispondenti alla vastità che ricercasi nel Reame, non han potuto sopra quelle il Titolo Reale ottenere; e le Piazze da gli Olandesi presidiate nell' Indie non sono della Repubblica, ma d' vna Compagnia di mercadanti ¹, che tutta l'vtilità ne ricaua, e niente al publico Erario degli Stati ne fa ridondare ²; onde stimar potrebbeasi più tosto vn dominio di trafico, di commercio, e di contrattatione, che vna Signoria di Vassallaggio; però che tal Compagnia (parlo dell' Orientale, che dell' Occidentale poche reliquie ne soprauanzano ³) al solo guadagno intenta, la Grandezza del Dominio, e della Potenza tanto ambita dagli Animi nobili, e grandi de' Prencipi, e Signori pone in nō cale; e se taluolta i limiti de' confini ha distesi, ciò non per ingrandirsi di Sudditi, e di potenza esegui (com'è antico, e moderno costume de' Magnanimi Vinetiani) ma per solo oggetto

1. Societas Vesi-Indica, seu Americana ingens damnum passa est, & initio statim animam egit: supersunt hodiè eius reliquæ, & paucæ. *Conringius tit. 3. nu. 81. apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer-publicar. pag. 206.* Societas Indiæ Occidentalis sedem suam habuit in Brasilia Fernambuci: hæc Societas, &c. graue damnum accepit, amissis in Brasilia omnibus Ditionibus. *Idem Oldenburger in ead. 3. par. Thesaur. pag. 497.*

1. come si attesta nella mentouata breue Scrittura publicata in Germania per Neoburgo al nu. 9., e dal Brusoni nel fine della 2. par. dell'osservazioni alle Relationi del Botero d. car. 148. oue scrisse, come che gli acquisti dell' Asia, e dell' America sieno più tosto delle Compagnie de' Mercanti erette in Amsterdā, che del corpo dell' Vnione delle Prouincie., *Videatur etiā Diarium Nauticum Itineris Batavor. in Indiam Oriental. impressum Arnheimi an. 1598. ubi in princ. legitur. An. 1595. à Mercatoribus Amstelredamis nouem sub titulo Societatis Longinquæ, preparatæ sunt Naues quatuor ad nauigandum in Indiam Orientale, &c.*

1. Ex Societatib. Indicis Orientali, & Occidentali Nihil in Erarium fuit. *Anti-Puteanus sup. cit. lib. 6. pag. 73.*

1. Hermann. *Conringius, Offfricius, siue Embdenſis de Republ. Holland. in 3. p. Theſauri Rer. publicar. Oldenburgeri tit. 4. pag. 537. sub. nu. 19.*

2. videatur *Crusius de Praemin. lib. 3. cap. 12. nu. 20. pag. 536.*

3. *Ciues habet opulentissimos, nec credo alibi inueniri tā opulentos Ciues. Cōringius de Reb. publ. tit. I. nu. 70. in I. par. Theſauri Rer. publicar. Oldenburgeri pag. 113.*

4. *seruami d' bella. posta in questo l'auctorità d' un Tedesco Dottissimo, che scrisse, Veneta Respubl. in tantum fastigium elata est, vt Regiam planè auctoritatem assecuta uideatur. Speidel in specul. var. obseru. lit. V. nu. 32. verbo Venedig, fol. 1284.*

getto di trouarui guadagno ; ch' è l' vnico scopo degli Olandesi, i quali perche non possano di mè querelarsi, odano le proprie voci di chi ciò mi ha dettato ¹, trattando de gli stessi Olandesi. *Quaecumque agunt, agunt questus causa: non enim tam student potentiae, quàm quaestui. Societas Indicana, quae latè dominatur per Indiam, omnia agis questus causa, nec illa latum illud imperium possidet potentiae ergo, verum lucri causa: intantum extendunt pomeria, in quantum existimant lucrosum esse. Virtus ibi posthabetur nummis, meritò accinitur illud Horatij,*

O Ciues, Ciues quærenda pecunia primū,
Virtus post nummos.

Sin quæ Virtus obftet quærendis nummis, hoc ipsum nihili faciunt. Nè vi manca finalmente Republica ², che hauendo posseduto Paese, ò Stato più ampio, e congiunto con alto, e con vtile Dominio anche vastissimo in Levante, e con Isole altresì, e Regni, alcun de' quali ancor oggi possiede, e benche tenga nõ sol Ricchezze immense trà suoi Cittadini ³, compartite, ma preminenze altresì, qualità, e circostanze non poche, per le quali può stimarsi maggiore dell' Olandese, con tutto ciò non viene ammessa nella sfera de' Re, in cui si ammette quella di Vinetia ⁴,
e per

e per la sua totale indipendenza; e per le Teste Coronate che il suo Gran Consiglio adornano; e per li Regni già di Cipro, e di Candia; e perche nõ meno in Mare, che in Terra ferma vn vastissimo Regno signoreggia ¹; ond'è che il suo Doge appellato fù dall'Imperatore Arrigo V. ² *Dux Venetici Regni Rector*; e di vantaggio perche senza mendicar'assistenza, ò protectione altrui, è stata bastante à difendersi da sè sola, e conseruarsi per tanti secoli contro non che di potentissimi Aggressori, ma di tutte le maggiori Potenze dell'Europa a'suoi danni taluolta vnite, e collegate ³: qualità, che non si truouano nell'Olandese Republica. Quindi è, che ne'trattati, ò leghe coi Re, dandosi à questi il Serenissimo, solito anche darli alla Republica Vinetiana, che nella riga loro si annouera, nessun Titolo affatto, ò di gran lunga inferiore, cioè positiuo, e non superlatiuo alla Republica Olandese concedesi ⁴.

Anzi per corroboratione di quanto dissi, ho pure offeruato i trattamenti, e i Titoli che riceue l'Olandese Republica da i Principi, e da i Re, esser molto inferiori à quei che da' medesimi riceuono gli Elettori secolari dell'Imperio; però che à questi (non parlo del Re di Boemia) scriuendo anche

K

per

1. Chi desidera sapere con quali fondamenti, e per quanti Capi spetti alla Sereniss. Veneta Republ. il titolo di Regina, e veder in iscorcio le sue Glorie compendiate; resterà pienamente soddisfatto, se leggerà La Regia Corona al Corno Ducale di Vinetia cõ Istorici, Politici, e Giuridici Discorsi, per cinque Titoli innestata da mè stesso, che composi quell'Opera, & in Vinetia la mandai fin dall'anno 1679.

2. Sub datum XI. Kal. Iun. an. MCXI. viilegitur in Diplomate relato à Crusio in eod. cap. 12. sub nu. 7. pag. 525. & d. Conringio de finib. Imp. German. cap. 11. pag. 105.

3. Come fà tra l'altre quella famosa Lega fatta in Cambrai nel 1509. riferita da tutti gl'Istorici di quel tempo.

4. Videatur in Lauro Actor. publicor. electio. Leopoldi Caesaris ann. 1658. pag. 73. 74. & 75

1. Amelotto della Ho-
ussaia nel 2. vol. della
cit. Stor. di Venezia
pag. 282.

2. *Obferuetur cit. in
Lauro Affor. publ. pag.
76. par. 1. vbi litera
Regis Suecor. ad Ele-
ctorem Brandeburgi-
cū, & par. 2. vbi eiusd.
Regis litera ad Ordī-
nes Vniti Belgij, & in
calce eiusd. lib. suē p.
2. in memorial. Suecia
Legator. per totam, &
postea pag. 22. sub lit.
H., pag. 28. sub lit. 1.
pag. 46. sub lit. O., &
denuo pag. 23. 26.,
& alibi; videatur quo-
quē Feltmanni Tra-
ctat. de Titulis Honor.
lib. 1. cap. 48. nu. 10.
vbi habentur Electo-
ralis Celsitudinis, ac
Serenitatis tituli Ele-
ctori Brandeburgico &
Galliarum Rege tri-
buti, & cap. 54. nu. 3.
§. 6. II. 12; & 19., atq;
lib. 2. cap. 22. nu. 10.
ibi Serenitas nequi-
dem Electorib. tri-
buitur, si non patre
Principe nati sint, &
Monsieur de VVic-
quefort en l'Ambassa-
deur, & ses Fonctions
lib. 1. sect. 25. pag. 751.
& seq.*

3. *Grotius in Histor.*

*Belgic. lib. 18. pag. 806., Feltman in cit. Tract. de Titul. Honor. lib. 1. cap. 54. nu. 3., Mon-
sieur de VVicquefort en l'Ambassadeur lib. 1. pag. 521.*

4. *Le mesme VVicquefort pag. 521.*

per Cancellaria, gli chiamano *Serenissimi*,
Eccelsissimi, ò sieno *Altissimi Principi*, e *Fra-*
telli, e lor danno l'*Altezza Elettorale*, & al-
tresi la *Serenità* (che stimasi maggiore del ti-
tolo d'*Altezza* ¹, & insieme col *Serenissimo*
vien' ancor data a' Dogi di Vinetia) quan-
tunque i Re non riceuano il titolo di *Mae-*
stà da gli Elettori, che solamente la danno
all' Imperatore. La doue con gli Ordini, ò
Stati delle Prouincie Vnite non mai chiama-
ti *Principi*, sicome i predetti Dogi, & Elet-
tori appellati sono, ma solamente *Signori*, ò
Amici, non si costumano tali superlatiui, e
nè tampoco la *Serenità*, ò equiualente Tito-
lo ²; vantando per iattanza quell' appa-
sionato Suddito, e quei partiali Stipen-
diati degli Olandesi ³, che riceuano quel-
lo d'*Alti*, e *Potenti*, *Sublimium*, *Potentium-*
quē, & anche d'*Illustri*; anzi che fin da' Mi-
nistri, ò Ambasciatori di Francia, di Spagna,
e dell' Imperatore sono trattati à voce gli Sta-
ti dell' Vnite Prouincie di *Signoria* ⁴ (quan-
tunque lo stesso Ambasciator Francese, che
loro altresì dice *Illustri Signori*, nell' Audiē-
ze in Vinetia dice à voce, *Serenissimo Prin-*
cipe,

cipe, Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori¹)

Quindi è che venendo essi trattati per molto assai da meno che gli Elettori, i quali senza dubbio veruno cedono più che volentieri à i Re, a' quali per disposizione dell'Aurea Bolla di Carlo IV. Cesare, anche nella propria lor Casa, ò Paese vengon posti²; pretendere perciò non possono d'entrare nella sfera de i Re; e quantunque ciò pretendessero, non viene ammessa cotal vana loro pretentione da gli altri Principi, e Re, da' quali non riceuono, come ho detto, trattamenti à Teste Coronate douuti, per testimonianza del saggio Brusoni, che registrò³, trattarsi oggi questa nuoua Republica cō pretensioni di Testa Coronata; non riconosciuta però come tale dalle Corone d'Europa, che non le danno trattamento maggiore di quello, che fanno alla Republica Svizzera, a' Duchi di Sauoia, e simili Potentati. Egli è però d'auuertirsi, che generalmente oggidì riceuano i Duchi di Sauoia trattamenti Reali, & in ispecieità da i Principi Elettori dell'Imperio, da' quali riceuono il titolo d'Altezza-Reale⁴.

Or non potendo l'Olandese Republica, nella riga de i Re venir alluogata, potrà forse in quella de' Duchi annouerarsi? Qui la Bilancia à prima vista par, che possa in equili-

K 2

brio

1. Le mesme VViquefort pag. 520., & Amelotto della Houssaie, nella 1. par. della Storia del Gouerno di Venexia nel cap. 4. del Collegio, pag. 55. e nella 2. par. nel fine del cap. del Doge pag. 226.

2. Crusius de Præmin. lib. 4. cap. 4. nu. 1. pag. 613.

3. Nel 5. lib. del 2. vol. dell'Histor. d'Europa d. car. 214.

4. Vocantur Duces Sabaudie Serenissimi, Inuictissimi. Potentissimique; Celsitudinis Regalis titulus iam ipsi tribuitur ab Electoribus. Oldenburger in 2. par. Thesauri Rerumpu- blicar. pag. 1070. & in 4. par. pag. 1264.

1. Tametsi primus locus inter septē foederatas Prouincias tribui soleat Geldrię, tamen Hollandia, inter omnes 7. Prouincias est potentiss. & florentissima. *Conringius de Repub. Holland. apud Oldenburger. in par. 3. Thesauri Rer. publicar. tit. 4. pag. 522.*

2. Veggansi il Cardinal Bentiuoglio nella *Relat. delle Prouinc. vn. nel 1. cap. d. car. 1., nel cap. 4. d. car. 10. nel cap. 5. d. c. 21. nel cap. 8. a c. 40., e Luca di Linda nelle Relat. vniuers. nella descritt. delle Prouin. vn. nel 7. lib. d. car. 795. nel cap. del Governo di quelle.*

brio restare, nè più in vna, che nell'altra parte abbassarsi; conciosia che tra le sette Vnite Prouincie quella di Gheldria sia la prima, à cui dall'altre col primo luogo si concedono ancora i primi onori, non perche fossero da quella superate nella vastità della circonferenza, nel numero delle Città, nella moltitudine degli Abitanti, nell'opulenza, e nel traffico, perciò che tali capi danno il primato all'Olanda, che di gran lunga tutte l'altre auanza; ond'è che da questa tutto il corpo della Republica il nome prenda¹; ma per esser la Gheldria Ducato², cioè à dire del Titolo Ducale ornata: quindi è, che giusto parrebbe di poter tal Republica Ducale appellarsi, e co'Duchi paragonarsi.

Ma questo Titolo Ducale, che à parere d'alcuni poco auueduti far dourebbe l'Olandese Republica precedere, questo dico la farà cedere, se vorrassi considerare vn mio pensiero, per cui resterà quella parte della Gheldria, che stà coll'altre sei Prouincie confederata, priua di sì bel Titolo; siccome anche de'Titoli di Conte priue rimangono le due Prouincie d'Olanda, e di Zelanda; essendo le restanti quattro Prouincie confederate, cioè d'Vtrecht (detta da' Latini *Ultraiectū*) di Frisa, d'Ouerissel (in latino *Transisella*;

fellana) e di Groninga sēplici Signorie senza Titolo: poiche quantunque nella Pace fatta nel 1648. con le Prouincie Vnite sieno state quelle riconosciute per Libere dal Cattolico nostro Re; non ha mai però loro rinunciati i Titoli ¹, che come suoi proprj, & ereditarij legitimamente ancor restano alla sua persona ² annessi, e inleparabilmente attaccati ³; e massime quel di Duca, qual gode sopra quella portione (picciola, ò grande che siasi) della Gheldria vbbidente, che signoreggia, e ritiene ⁴; e tanto più che in questa, oltre delle Città di Ruremonda, e di Venlò, e delle Terre di Stralen, Vaſtendonc, e Mōfort, e di alcune Contee, e Villaggi, si comprende la fortissima Piazza di Gheldria or sua Metropoli ⁵, da cui tutta la Prouincia il nome prese ⁶. E di vantaggio, per isuellere dalle radici ogni vana pretétione degli Olādesi, egli è noto che ne' Feudi del Romano Imperio (tra' quali contansi tutte le XVII. Prouincie de' Paesi bassi) ancorche facciasi da taluno per qualunque titolo, ò ragione di alcuna Contea, ò Ducato acquisto, & anche

5. *se deuesi prestar fede al Co. Gualdo nella 2. pardell' Istor. nel 4. lib. a. car. 113., e nel 6. lib. a. c. 186., e nella 3. p. nel 7. lib. a. c. 333.*

6. *Geldra satis munitum est oppidum, quod vniuerso Ducatus nomen dedit; sic ait Guiciardinus cum Geldria verba facit in Belgij description; veggasi pur il Sanjuino nel 2. lib. della Cronolog. del Mon. ne' Duchi di Gheldria a. c. 169.*

1. *Rileggansi i Capit. di questa Pace ristampati in Napoli nel d. an. 1648. in Italiano, e dedicati al Sereniss. D. Gio. d' Austria, e veggasi il Cardinal Bentiuoglio nel 2. lib. della Tregua di Fiandra d. c. 47. del 2. vol. delle Relat.*

2. *Tam tui, quam non tui, tui sunt: alios imperio, alios Titulo complecteris: Belgæ sunt, ut scias tuos esse; & Belgar. manes Princeps, Bello, an Pace vtaris. Eruditiss. Erycius Puteanus in Belli, & Pacis Statuta tit. K. ibiq; Anti-Putean. pag. 115*

3. *Tituli n. Prouinciar. amissar. semper remanēt pænēs Principes à quib. possessæ fuerunt, ex Feliman lib. I. de Titulis Honor. cap. 20., & 21.*

4. *Leggasi il cit. Card. Bentiu. nel cap. 2. della 1. par. della Rel. di Fiandra d. car. 142. & 148., Geldria bona pars ex Pace nupèr constituta mansit Regi Hispaniæ. Conringius apud Oldenburger in 3. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 3. pag. 173. nu. 43. in fi.*

1. Res enim ab Homine, non è contra, Dignitatem capessit. *Tex. in l. iustissime 44. D. de Edilit. edit.* & l. in pecudum 28. §. 1. D. de Vjur. & fru.

anche se ne sia dallo stesso Cesare inuestito ; non perciò Conte , ò Duca egli sia , nè possa Conte, ò Duca appellarsi, ma solamente Possessore, ò Signore d'un Ducato, ò Contea ¹ ; essendo d'vopo per poterli giustamente Duca , Marchese , ò Conte intitolare , che tale sia creato , e di tal dignità ornato dall' Imperatore ; e tutto ciò per la ragione , insieme con tal costume praticato , da gli Giureconsulti riferita , e fondata , che *Ducatus, vel Comitatus est Dignitas personalis, non rei sed personae coherens* ² . Quindi è , che per non esserui Titolo Ducale nella Gheldria confederata, e non potendo perciò co' Duchi stare al paragone , veggio sbalzare in alto la *Bilancia* dal canto de' Signori Olandesi . Ma io per far maggiormente spiccare in tal contesa le Ragioni che da mè si producono per Neoburgo ; ammetterò , che possa l'Olandese Republica nella riga de' Duchi venir degnamente collocata , e stimata .

2. Gaill., Rosenthal, Stephani, Mingius, & ReincKing apud Manxium de Ortu, & progressu Imperij Rom. par. 2. tit. 6. §. 3. nu. 23., & seq. ac tit. 16. §. 8. nu. 3.

Essendosi già conosciuta la qualità d'vna parte , deuesi parimente à pieno inuestigare la qualità dell'altra, che la Precedenza contendente , prima di metterle insieme amendue in *Bilancia* : ma se trattar volessi à disteso della qualità , e preminenza dell' Imperial Casa di Neoburgo , non sarebbe questo peso

so per le mie spalle; non che per la mano proportionato; richiedendosi per tal' effetto nuoui Atlanti coll'aiuto di nouelli Alcidi; oltreiche souerchiamente prolissa riuscirebbe questa mia Operetta; onde al possibile restringendomi con succinto, ma sugoso racconto darò quì solamente vn picciol cenno, ò saggio della Figura, che rappresenta nel Mondo tutto, non che nella sola Germania l'Altezza Serenissima di Neoburgo, facendo conoscere da vn'vigna sola il Leone ¹ della sua Casa; non senza speranza d'acquistar lode di breuità, mentre pouero d'eloquenza, e di eruditione, pretenderla non posso per verun' altro capo.

Et acciòche non possa dalla contraria Parte attribuirsi ad ampliacione della mia partialità quel che sono per dire della qualità, e preminenza di sì gran Casa; farò sentire vn periodo del medesimo sopracitato Crusio, dalla cui penna tolsi di peso la descrittione della Dignità, e preminenza dell'Olādese Republica; e per non torre, nè aggiugnere parola al vero, fedelmente da lui vo' trascruerlo nella stessa fauella in cui lo scrisse ².

In Comitibus Imperij Principes in genere distinguuntur in duo subsellia, Ecclesiasticum scilicet, & Seculare, ex Actis Comitiorum constat. In primo

1. Il Leone è la sua propria Insegna, ò Arme. P. *Petrus sancta in Tesseris gentilitijs* cap. 76. fol. 628. col. 2.

2. In eod. tract. de Præminent. & Præcedent. lib. 4. cap. 8. nu. 1. pag. 632.

1. Marquardi Freberi in *Commetnar. Origin. Palatinor. cap. 12. pag. 92., & 93.*

2. *Eod. cap. 8. n. 4. pag. 634.*

3. Seneca Tragic. in *Offa.*

4. *Cap. 3. lib. 4. nu. 7. pag. 589.*

5. Marquard. Freber. in *cit. commen. origin. Palatinor. cap. 15. pag. 108.*

primo, &c. In secundo præcipuum locum occupant Duces Bauaria, & Palatini. Equidem Bauaria Ducum ab antiquis temporibus magna semper in Imperio Germanico Auctoritas, & Praeeminentia præ ceteris Proceribus fuit: indi d'altro famoso Autore¹ queste parole riferendo; Duces eius (idest Bauarię) ceteris Principibus quantum Potentia, & Nobilitate maiores, tantum etiam honore, & loci prerogatiua antelati. Ducatus Bauaria in quaternaria diuisione Ordinum Imperij Principe loco collocato. Ex hac denique Familia; non tantum alię complures illustres Principum Familiae, quasi surculi amplissima Arboris enatae, sed multi etiam ijquę laudatissimi Caesares, & Augusti Orbi Christiano dati; conchiude poco appresso²; Equidem inter ceteros Imperij Principes Bauaros eminere constat: al cui proposito mi souuiene la sentęza del Tragico³,

Pulcrum eminere est inter illustres viros: hauendo ancora molto più sopra lo stesso Crusio⁴, in occasione di riferir la cagione della Precedenza dell' Elettor Palatino sopra gli altri secolari Elettori, che per riuerenza della Religione, e della Chiesa cedono à gli Elettori Ecclesiastici, apportate le seguenti parole del medesimo Autore⁵ parlando de' Prencipi Palatini. *Obseruauit ipse*

vete-

veteribus diplomat. Lotharij, Conradi, Othonij, Henricor. , Fridericorumque in enumeratione Principum, qui rei gesta interfuerint, post Episcopos, Palatinos primo loco antè alios quoscunque Duces collocari solitos.

Quì per dilucidatione, e chiarezza di quelle parole, *Complures Principum Familię, quasi surculi Arboris enatae* ; soggiugner ne conuiene, come diuidesi egli l'Albero di Bauiera, ò come vien'appellato da' Tedeschi, Palatino-Bàuario, in due grandi tronchi, ò rami ; dall'vn de' quali dipendente da Stefano l'Affibbiato, figliuol di Ludouico il V. Imperatore, oltre al presente Duca di Bauiera, Elettor', e Vicario perpetuo dell'Imperio ; ne discende trà gli altri l'Elettore altresì di Colonia ; e dall'altro ramo dall'Imperator Ruberto deriuato, ne discendono l'odierno Conte Palatino del Reno parimente Elettore, & Arcicameriere dell'Imperio, e'l nostro Duca di Neuburgo ; da vn secondogenito del quale discese trà gli altri l'ultimamente morto Re di Suezia, padre del moderno Regnante².

Or chi dicesse, che la Casa Bauara, e Palatina (due tralci ò germi, come ho detto, d'vn istesso Ceppo, e Pedale) dopo l'Augustissima Casa d'Austria, occupi il primo luogo nella Germania, così tra gli Elettori, co-

L me

1. Videantur Hieronym. Henninger in Bauar. Duc. 3. Palatina. Co. Prosapia 1. par. 4. Monarchia in Theatro Genealogic., Henningus Arnisaus de Repub. lib. 2. cap. 2. sect. 7. n. 36., Nicolaus Ritteribus in Genealogia Comit. Palatin., ac Ducum Bauar. in lib. Genealogiar. Regum, ac Principum, & in Exegeti Historica, Antonius Albizius in Principum Christianor. Stemmatis, Ioan. Limneus in 5. lib. Iuris publ. Imperij cap. 4., Philippus-Andreas Oldenburger in Tabulis appos. in 2. par. Limnei enucleatis, ac etiam in lib. 3. cap. 5., atq; Philippus-Jacobus Spenerus in Sylloge Genealogica Historica in Famil. Palatino-Banarica.

1. *Ex relatis Freberi, & Crusij attestationib. ac etiam Reincking. de Regim. Secul. class. 4. cap. 21. §. 4., & Manxij de ortu, & progress. Imper. Röm. par. 2. tit. 10. §. 2. nu. 1. scribentium quod inter Duces Germaniæ primo loco ponantur, & rectè numerentur Duces Bavariz.*

2. *Quæ conspici possunt in præsit. Henninges, Rittersbusio, Albizio, Limmaeo, Oldemburgero, & Spenero.*

3. *Videatur 4. pars Thesauri Rer. publicar. Odemburgensium in Electorib. Bauaro, Falcigis, & Colonienf.*

me tra gli altri Prencipi tutti; credo che non dirà cosa non vera, anzi più in là di verissima; ritrouandosi la sudetta Stirpe nell'attual possessione di questa sua Primathia ¹; onde d'vopo non è far'altro racconto delle sue nò così facilmente pareggiabili Grandezze ², cioè à dire dell'Antichità di non pochi Secoli; della vastità de' Regni, e delle Prouincie che già furono, & in gran parte oggi ancor sono al suo Dominio soggette; delle Dignità più supreme, e replicate, così del Secolo, come della Chiesa, che sono le Cardinalitie, & altre tali, come quella di Gran Maestro dell' Insigne Ordine de' Cauallieri Teutonici, ò Tedeschi (qual'è oggidì il valorosissimo Principe Ludouico terzogenito dell'Altezza Serenissima di Neoburgo) e le Imperiali, e Reali (cioè d'Vngheria, di Suezia, e di Dania) e Vicariali, e massimamente Elettorali, di cui si scorgono adornati da sì lunga stagione trè Personaggi di tal Progenie, degli otto Prencipi che l'ottengono, e che all'elettione dell'Imperatore interuengono ³; pregio veramente singolarissimo di questo Gran Legnaggio.

Ma benche ogni altra sua gloria da mè si mandi in fascio, per non dilatarmi; bastandomi solo d'hauer nomato questa Serenissima

ma

ma Stirpe, per hauer detto vn' Erario di gloria, vna Selua di palme, vn Campidoglio di trionfi, vn Seminario d'Eroi; siami però lecito d'accennare anche affasciatamente, & in confuso alcune delle Parentele, e degl'innesti di questo grand'Albero, che per quanto all'infretta raccogliere ha potuto ¹ la corrente mia penna, truouasi innestato, non solamente nelle prime Schiatte d'Europa, ma ben congiunto tre volte coi Re della Polonia, (vn de' quali congiugnimenti fù propriamente fatto dal presente Duca di Neoburgo, che tolse per isposa Anna-Caterina, Figliuola di Sigismondo III. Re di Polonia, e di Costanza d'Austria, Sorella di Ferdinando II. Imperatore) tre altre volte coi Re della Suezia; altrettante coi Re dell'Inghilterra; vna col Re de' Romani, di Napoli, e di Gierusalemme; due uolte coi Re della Boemia; due fiate altresì coi Re dell'Vngheria; altrettante coi Re della Sicilia; quattro volte coi Re di Dania; e quattro altre coi Re di Francia; oltre di sette altri congiugnimenti fatti con gli Arciduchi Austriaci, Figliuoli, o Fratelli, ouer Nipoti al più largo grado d'Imperatori; hauendo però raciuto ² i Parentadi contratti co'Secondigeniti de' Re, e tutti gli altri ancora fatti co'Re, & Imperatori, ma non

L 2 così

1. Ex eisdem, & P. Bucelino in Germ. Sac. & profana 10. l. par. 3. fol. 43. & sequentibus. atq; ex Tabulis Genealogicis Anonymi Turingae editis an. 1670.

2. Perlegantur tamen, ac obseruentur in praedictor. Henninges, Rittersibus, Abbatibus, Limnais, Oldenburgeri, atq; Speneri Genealogijs, Arboribus, ac Stemmatibus. Imperatorum, Regum, & Principum.

1. *Ex eisdemmet Au-*
torib. in Tabul. suæ
Stemm. Iuliacensium
Ducum, & ex Spene-
ro in Theatro Nobilit.
Europ. par. 1. fol. 140.

così à dirittura, & immediati, come per esem-
 pio sarebbe tra gli altri innumerabili, il ma-
 trimonio di Filippo-Ludouico Duca di Neobur-
 burgo, auolo del presente, che tolse per moglie
 Anna figliuola di Guiglielmo Duca di Giuliers,
 Berg, e Cleues, e di Maria d'Austria, nata
 dall'Imperator Ferdinando I. e figliuola
 dell'Imperator Massimiliano II. Ma non
 dagli altri forse (tranne gli Austriaci) non
 potrà vantarsi, è che i Nesti di questa
 Pianta truouansi ben sedici volte, se non più,
 co'gl'Imperatori à dirittura cògiunti, e gli
 vltimi de' quali congiugnimèti connotati
 due fatti dallo stesso Duca di Neoburgo, che
 hà collocata per la sesta volta vna Dama del-
 la sua Profapia su'l Trono Imperiale, e ha
 uer data la Principella Leonora-Madalena
 sua Figliuola per consorte all' Augustissimo
 Imperator Leopoldo, oggi felicemète Impe-
 rante, e riceuuta la Sorella del medesimo In-
 uittissimo Cesare, nata dall'Imperator Fer-
 dinando III. per moglie del Principe Gio-
 Guiglielmo Duca di Giuliers, e di Berg suo
 primogenito; à ragion gli si può la notabil
 sentenza di quel celebre Panegirista ² di Co-
 stantino appropriare, *Nosriorem Te Gentibus*
reddidisti, cum non posses esse Nobilior.

Or qual famoso germe di questo grand'
 Albe-

b. *Numenius in Pano-*
gyrico 9. num. 111.

Albero, i cui rami feraci di gloria, carichi di Palme vittoriose, di Lauree trionfali, di Trofei superbi, di Porpore Maestose, di Scettri Reali, e di Corone Cesaree, si veggono in varie guise innestati con quasi tutte le Imperiali, e Regie Prosapie del Mondo Cristiano; qual famoso Germoglio, come io diceua, di sì gran Pianta, deuesi considerare e pesare, e come tale ancora entrar' in *Bilancia* il Serenissimo di Neoburgo nella presente competenza; in cui par, che gli tocchi al sicuro l'onor del primo luogo, non solamente nelle Diete, & Assemblee della Germania, perche nella propria Casa, e residèza ciascheduno è maggiore di qualunque altro straniero, *etiam in maiori dignitate constituto*¹ (*aquum est enim, disse vn dotto Francese, quemque domi suae Principem locum obtinere*, *quod in maiori dignitate constitutum est*, aggiugne vn' erudito Alemanno², *in maiori dignitate constitutum, ratione loci postponi minori*⁴) ma di vantaggio in tutto l' Vniuerso.

Primieramente perche hauendo in sè stesso la Dignità di Duca, ch'è Dignità Reale⁵, non si vede all'incontro, per mettersi con essolui in competenza, ò per meglio dire in equilibrio l'Olandese Republica di alcuna Dignità ornata; mentre se cōtrastossi al Du-

ca

1. *Ex gl. 2. in l. apud eum D. de manumission. , & Mendacio Consil. 51. num. 122. , & cons. 257. n. 72. , Besold. in dissert. de Præceden. cap. 3. n. 6. , Ruito in consil. 102. lib. 2. nu. 4. , & Surgent. de Neap. illust. cap. 27. n. 23. , ac Io. Dietrich Freygmont. de Doctor. Dignit. cap. 5. nu. 12. pag. 121.*

2. Bodinus lib. 1. de Re-
pub. cap. 7. fol. mibi
70. li. C.

3. Besoldus in dissertat.
de Præced. cap. 2. nu.
13.

4. Argum. c. d. collatio-
ne II. de appellation. in
6. , videatur etiam Chri-
stian. Iseng. de Promo-
tionib. Honorum in Ad-
dition. ad cap. 3. num.
132. pag. 499.

5. *Vt notant omnes in
cap. 1. quis Dux, Com.
vel March. &c. in pre-
lu. feud. , Sixtinus de
Regib. cap. 4. nu. 55. ,
Alonso Lopez. de Ha-
ro en la 2. par. del No-
biliario de España lib.
9. cap. 18.*

ca di Sauoia la Precedenza, opponeuasi, e cō lui gareggiaua per la Vinetiana Republica il suo Duce ¹ altresì (*Dux* latinamente appellato) siccome il Capo delle Republiche di Vinetia, e di Genoua chiamasi ²; ma la Republica Olandese, nè come quelle ha Duce, nè come già Firenze, Pisa, e Siena, & ancor' oggi Lucca il Gonfaloniere ³, per non hauer come l'altre Republiche Rettore ⁴ alcuno, ò Capo ⁵. Anzi in ispecieltà fu espressamente deciso dal Sommo Pontefice Calisto III. nella contesa di Precedenza seguita in Roma tra gli Ambasciatori dell'antichissima Republica Fiorentina, con quei di Genoua, che preceder douessero i Genouesi, per la Dignità Ducale, la qual dalla loro Republica ostentauasi, e di cui all'incontro vantarsi non potea la Fiorentina ⁶. Inoltre il titolo di Duca sopra la Gheldria egli è del Re Cattolico, presso cui resta tuttauia cō quella parte della Gheldria rimastale, come dianzi ho mostrato. Siche scorgendosi questa Republica priua d'ogni Dignità per cui potesse far contrapeso, e competere col Duca di Neoburgo, sarà

1. *Purpuratus in l. 1. nu. 633. D. de offic. eius*

2. *Archiepi/c. Germon. lib. 2. de Legat. Princip. cap. 13. nu. 18. Co. Gualdo nella Rel. della Rep. di Genoua a car. 151.*

3. *Sanfuino nel Ri-tratto delle Città d'Ital. nella descritt. di Fiorenza, Federici nella sua Lettera impressa a car. 26. & 27. Co. Gualdo nella Relat. di Lucca a c. 187. Bodinus de Rep. lib. 2. cap. 6. fol. 222. lit. D; Arniseus de Repub. lib. 2. cap. 4. sect. 2. nu. 40. & sect. 3. nu. 45. P. Brierius in Paralell. Geographic. to. 3. pag. 866. ubi, Lucensis Ciuit. &c. Vexillifer, vulgò Gonfalonarius Reipubl. caput.*

4. *La Rep. Aristocratica di Ragusa tiene il Rettore in luogo del Duce. Arniseus loc. cit. n. 38. & sect. 3. nu. 45. il Luccari negli Annali di Ragusa.*

5. *Veggansi le Relatio. uniu. di Luca di Linda nelle descritt. di d. Rep. & Arniseus in cit. loc.*

6. *Papa Calisto, &c. sendo contentione in Roma della Precedentia fra gli Ambasciatori Genovesi, e gli Ambasciatori Fiorentini, dichiarò il Papa, che Genovesi douessero precedere, sia per la Dignità Ducale della quale Genoa è ornata, la quale è più degna, che non è il priuato Regimento de' Fiorentini, &c. così attestò fin dall'anno 1535. Monsig. Giustinianno nel 5. lib. degli Annali di Genoa nell'an. 1492. a c. 248. le. 2.*

farà douer che gli ceda ; imperciò che stabilito vien da' Giureconsulti , che niuna Repubblica habbia Dignità, se non le venga conferita ; & eccettuatane la Romana Repubblica (à cui aggiugner deuesi la Vinetiana ¹ , ch'è vera, e viua imagine di quella ² , ma non già l'Olandese ³) ogni altra il luogo tēga di priuato ; siccome à punto della Fiorentina Repubblica , quantunque antichissima , libera , & esente dall'Imperio , fù scritto ⁴ . Nè vale à dire , ch'essendo all'Olandese Repubblica stata conceduta, ò rilasciata la Libertà dal mio Cattolico Monarca , & essendosi però posta nelgrado de'Prencipi, habbia dunque acquistata la Dignità ; poiche contro à quel che ne sento , son costretto à riferire la costante opinione de' Dottori asserenti , che la sola concessione di libertà non conferisce dignità ; perche se ne trarrebbe in conseguenza, che il Seruo à cui si dona la Libertà , subito che quella acquista, diuenghi ancor nobile, e costituito in Dignità ; il che esser falso pruouasi da' medesimi Dottori , non conseguendosi Dignità veruna per l'acquisto solo della Libertà ; e per seruirmi delle proprie parole del dottissimo Deciano ⁵ , mentre come dissi, non è mia l'opinione ; *quamquam igitur Respublica Florentina*, diss'egli (Hol-

lan-

1. *Ex Hieron. Gigante I.C. Forosempronienf. de crimin. l. § Maieft. lib. 1. vers. Maieftas nu. 16. inter Tractat. Diuerfor. I.CC. to. II. par. I. fol. 34.*

2. *Roma nouior appellatur Venet. Respubl. ex Fulgof. Confil. 62. nu. 3. & Imago antiquæ Romæ ex Purpurat. in l. 1. n. 41. D. de offic. eius, Cardinal. Tusch. de Iur. Stat. Imper. par. 3. memb. 25. nu. 5. & 6. pag. 71. Loco Romæ Reipubl. incluta Venetor. succedit Respub. Gigas ubi supra n. 10.*

3. *Næ ludum facis : qui quasi Batavor. amore ebrius , eos Romanis comparas ! Anti-Puteanus loc. sup. cit. lib. I. pag. 108.*

4. *A Cephalo in Confil. 615. num. 72. 73. & 74. videatur etiam idem Tusch. cit. par. 3. membr. 68. nu. 1. pag. 158. & Oldrad. conf. 62. col. 1. & 2.*

5. *Qui benè, plenèquè omnia hæc probat in respon. 19. nu. 8. vol. 3.*

1. *Vti Decianus refatur in cit. resp. 19. nu. 31. vol. 3.*

2. *Ibidem num. 211.*

3. *Idem cit. nu. 31., ac Decius conf. 534. nu. 2. Bald. conf. 182. nu. 3. lib. 5., Card. Tusch. de Iur. Statuum Imper. par. 3. membr. 70. nu. 15. pag. 170., Menoch. conf. 2. nu. 49. & seq.*

4. *Leggansi il Veneroso nel Genio Ligure, il Siri nella 1. par. del 5. to. del Mercurio, al car. 806., e'l Morando nella Rosalinda, per tralasciare cento altri Autori, che di tal Repub. e de' suoi Figliuoli degnamente hanno scritto le glorie, e le grandezze, tra' quali sono segnalati il Federici, l'Abb. Michele Giustiniano, e lo Sperone.*

landica dirò io) *libertatem emerit* (io dirò, acquisiuerit) *non sequitur, ergò Dignitatem est adeptam, quæ conferri valeat cum Ducibus.*

E se gli esempj del fatto han forza di rinfodare le dottrine delle Leggi, e de' Giureconsulti; egli è pure assai noto, che dalla Republica di Genoua, così celebre, e gloriosa per tutto il Mondo non mai fù preceduto il Duca di Ferrara ¹, benchè Feudatario fosse e del Papa, e dell'Imperatore, e del Re di Francia ²; se pur nòdimeno se la Libertà delle Republiche quel grado di Dignità in sè hauesse, che fosse da preferirsi a' Duchi, al sicuro che Genoua, *tunc Libera, & non cognoscens superiorem* ³, haurebbe douuto esser preferita, come quella che per lo dominio della Liguria, e del Reame di Corsica; per Nobiltà di Famiglie Illustissime, e Principesche; per fama d'Imprese eccelse, di virtù segnalate, di fatti egregi, e d'attioni più ch'Eroiche de' suoi Figliuoli, e Cittadini; e per l'immense Ricchezze, e Dignità de' medesimi (sien della Chiesa, ò del Secolo) & anche per altri capi ⁴, dopo Vinetia occupa degnamente trà le Republiche il primo luogo; e la stessa Republica di Firenze che altresì tanta libertà, e potestà assoluta con sì giusto titolo godeua (conforme già raccontai) era ella precedu-

ceduta da' Duchi di Sauoia, e di Milano ¹ amendue Feudatarj dell'Imperio. Adunque al Duca di Neoburgo della dignità Ducale adornato ceda pur ceda l'Olandese Repubblica, perche *Nulla Respublica* (sentenza ² da non tradursi, per non iscemarle quella puntualità che dimostra) *quæ Dignitatis titulo careat, præferri debet Duci, Marchioni, aut Comiti*; ouer come leggesi ³ altroue, *Et Iure comuni, & generali Consuetudine id semper, & ubique locorum obseruatum fuit, ut Duces, & Titulos Dignitatum habentes, ab Imperatoribus præferantur Ciuitatibus quantumuis Liberis.*

II. Non ostante quanto fin'ora ho prouato, concedendosi pur senza pregiudizio del vero, all'Olandese Repubblica (con cui vò sempre più liberale dimostrarmi) e Dignità, e Titolo Ducale, com'ella ostenta per la Gheldria, la qual Prouincia come à Ducato fanno le Prouincie Vnite à tutte l'altre precedere, ancorche non poco in ogni cosa venga questa dall'Olanda soprauanzata, siccome dianzi narraì; con tutto questo vantaggio pur deue il Duca di Neoburgo precedere, per quella Regola indubitata, che la prententione del rappresentante, oltre distender non si possa di quel che spetti al rappresen-

M tato;

1. Decian. cit. responsi
19. sub. nu. 70. vol. 3.
& alij suprà relati.

2. Deciani in principio citati responsi 19.
quem sequitur Besoldus in dissert. de Præcedent. cap. 2. nu. 14.

3. In eodem resp. 19.
Deciani, nu. 31., ac
in eod. nu. 14. Besoldi.

1. *Verba sunt Textus in l. nemo 55. D. de Regulis iur. & cap. nemo 79. de reg. iur. in 6.*

2. *Nolden de Statu Nobil. cap. 9. nu. 175. & 185. atq; 273. Crusius de Praem. lib. 4. cap. 7. nu. 1. 2. & 3. pag. 628. Speidelius in Speculo var. observation. lit. B. nu. 204. sub verbo Burgund. Inzaghius in Dissert. de Rom. Imper. Austriac. Domus, membr. 3. quæst. 38. pag. 202.*

3. *Simonis Maioli cōsinuat. Dier. canonicar. 10. 6. colloq. 1. fol. mibi 924. lit. D. n. 19.*

tato; perche *Nemo plus iuris ad alium transferre potest, quàm ipse haberet*¹; mentre auuengache gli Stati delle Prouincie Vnite rappresentar poteffero il Duca della Gheldria, come alcuni si danno à credere (il che sopra con euidenti, & incontrastabili ragioni lor fù da mè negato) cioè à dire quando anche possedessero intera tutta quella Prouincia, e lor fosse stato il Titolo Ducale dal nostro Re Cattolico rinunciato, pur deuono cedere la Precedenza; perciò che se rappresentassero vn' Arciduca d'Austria per esempio, ò vn Duca di Borgogna, a' quali per darsi più degno luogo sopra gli altri Principi della Germania, venne anche sopra tutti gli Ecclesiastici il primo luogo alla destra parte assegnato²; potrebbe hauer luogo questa motiuata competenza; ma rappresentando (siccome al più che pretender possano) vn Duca di Gheldria, il quale seguìua appresso à i Duchi di Giuliers, e di Berg³; e senza dubbio veruno contender non potea di Precedenza co' Principi Palatini, e Bauari; sì perche questi nelle pubbliche Diete della Germania il primo luogo della sinistra fra' Secolari ottégonno, come poco anzi nel saggio dato della qualità della Casa di Neoburgo, con testimonianze veridiche ho riferito;

rito; e sì ancora perche l'onoranza, e'l Tito-
lo di Duca fù conceduto nel 1339., ò pur
come altri ¹ disse nel 1329., à Rinaldo di
Nassau II. di tal nome, allor Conte di Ghel-
dria dall'Imperator Ludouico Bauaro ², ò
sia Duca di Bauiera; tanto meno però con-
tender possono di tal materia gli Ordini, ò
Stati dell'Vnite Prouincie, che il Duca di
Gheldria rappresentar presumono.

La III. Ragione, che molto più aggraua
la *Bilancia*, è che Preceder deue il Duca di
Neoburgo, per essere in competenza non di
vn'altro Duca, ma di vna Republica Duca-
le; che quantunque per essersi ammessa l'
Olandese Republica nella sfera de'Duchi
(giàche più di questo non le si può conce-
dere per quanto sopra si addusse) par che
pretender possa di stare in equilibrio alme-
no, nella concorrenza de'Duchi; deue
nondimeno à questi cedere; perche de-
uono le Republiche occupar sempre l'vltimo
luogo in concorrenza de'Prencipi, a'quali si
vguagliano ³; benche per distinguerli dall'
altre Republiche di maggiore, ò minor qua-

M 2 lità,

gnitate Ducatus insignitæ sunt. Vnius n. Principatus multor. antefertur Principatui.
& paulò post; euenit vt Respub. non tam quia imperfecta sit, quàm quod destituta
Principe viro in quem incumbat, quique omnem auctoritatē possideat, alijs vt pluri-
mum Titulis cedat. Idèò Rerumpubl. Oratores in Conuentibus supra Principes
non locantur: quod conuenit cum Theologor., Philosophor., & Iurisperitorum
opinionib.

1. Il Campana ne
Doming del Re Fil.
II. nel cap. del Duca
di Gbeldria a car. 98.
nu. 17.

2. Ex Geldria Comi-
tum, ac Ducum Serie
in Belgij confederati
Repub. suæ Belgica
Reip. descript. pag. 39.
& Gelria Chron. in
Batauia illustrat. pag.
27. ac 31., Hieron. Hen-
ninges in Famil. Co-
mit. & Ducum Gel-
drie fol. 375. par. 2.
quart. e Monarchia
Teatri Genealogici; &
Conringio apud Ol-
denburger par. 3. The-
sauri Rer. public. tit.
10. in fin. pag. 607.

3. Ex Natta conf. 638.
sub. nu. 39., & ex Ar-
chiepiscopo Germonio
lib. 2. de Legatis Prin-
cipum cap. 16. nu. 9.
ibi, cum aliter se ha-
bere debeat Legatus
Regius, quàm Opi-
matum, aliarumq; al-
terius generis Rerum
publicar., & ex cit.
Anonymo in defenfo.
pro Ferrar. aduersus
Florentin. Duc. in lib.
edito an. 1562. fol. 4. d
ter. c. 1. Cum Respub.
suapte natura Duca-
tib. cedant, nisi di-

1. Nec Veneti vllam prerogatiuam in Reges sunt adepti. *Civ. Anonim. ibidem.*

2. A car. 311. nella 2. par. del 5. 10.

3. L' Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de VVicque. fort lib. 1. sect. 25. pag. 740.

4. Sect. 25. pag. 746.

5. In ci. tra B. de statu Nobili cap. 9. nu. 313.

lità, sienò in vna stessa riga; ò grado con quegli collocate; onde vna Republica Reale per esemplo (come è Vinetia) ancorche nella riga entri de i Re, & al pari di quelli gli onori, e i trattamenti riceua; contuttociò riman sempremai nell' vltimo luogo in còcorrenza de i Re, da' quali vien' ella preceduta liberamente; nè mai han pensato, non che preteso, ò conteso, per quanto io sappia, con essoloro la Precedenza ¹; leggendosi nel Mercurio del Siri ², che i *Veneti Ambasciatori in tutte le Corti son soliti di caminare immediatamente dopo i Regij*; e nell' Ambasciatore del Vicchefort ³, *la Republique est resoluë de se mättenir en la possession, où elle est dans toutes les Cours, de suiure immediatement les Couronnes*. Riferendo lo stesso Autore ⁴, che Luigi Contarino Ambasciator Veneto al Congresso di Munster disse a' Ministri di Francia, *que l'intention du College Electoral estoit de deposseder la Republique du rang, que elle tenoit depuis plusieurs siecles immediatemet après les Couronnes*. Le ragioni di ciò sono chiarissime. I. perche le Republiche Libere, come scrisse il Nolden ⁵, *licet Iura Principis habeant passiuè scilicet, ac materialitèr, Principes tamèn non sunt formalitèr, & actiuè; que duo intèr se differunt*. II. perche l'autorità, e pote-

potestà nel Principe è molto più perfetta, & assoluta, che nella Republica; ond'è che da' Principi vien quella ne' loro Ambasciatori più assolutamente trasmessa, che dalle Republiche far si foglia ¹. E III. perche essendo assai più degna e molto migliore la Signoria d'un solo (appellata con vocabolo Greco Monarchia) che la Signoria di molti (detta da' Greci Aristocrazia quando è de' Nobili, e Democratia quando è Popolare) siccome fondatissimamente stabilirono tutti i Filosofi, e Giureconsulti ², seguendo l'Oracolo del Padre della Filosofia Omero ³,

Ὀὐκ ἀγαθὸν πολυκοισανίη, εἰς ἑσώ,

Εἰς βασιλεύς; —————

à quella però senza controuersia veruna il primo luogo concedesi: il che si vede ogni giorno, come ho detto, non solo dalla Real Republica Vinetiana, e da' suoi Ambasciatori, e Ministri con gli altri Re praticato; ma parimente da quegli della Ducal Republica di Lucca con quei de' Duchi di Mantoua, di Modana, e di Parma; tralasciando per breuità non pochi altri simiglianti esempj, come farebbe tra molti quello di tutte le Città Libere, ò sien Republiche della Germania, che prontamente il luogo cedono, non che a' Duchi, ma fin a' Marchesi, Conti, e Baroni

tut-

1. Archiepisc. Germanus lib. 2. de Legar. Principum. cit. cap. 16. nu. 10.

2. Aristot. lib. 8. Ethic. cap. 10., Plato de Repub. lib. 2., latissime D. Thom. Aquin. in op. de Regim. Princ. cap. 2. 3. & 5., Salazar de Medoxa en la Origen de las Dignidades de Castilla lib. 1. cap. 1., Casjan. in catal. gl. mun. par. 11. confid. 55.; Decian. respon. 19. nu. 24. & 25. vol. 3., Bodin. lib. 2. de Rep. in princ. cap. 1. & 6., Borrell. in Commentar. de Hispanica Legatione cap. 3. nu. 12. & sequentibus fol. 36., ac num. 26. & 27. fol. 38., Manxius de Ortu, & progressu Imper. Rom. par. 1. tit. 6. §. 1. fol. 55., Canonicius Chokier in Thesauro Politicor. Apborismor. lib. 1. cap. 3. per tot., & in exemplis, seu Notis, ubi latissime probat, Regiam Gubernationem ceteris Statibus anteferendam esse.

3. In Iliad. ☉.

tutti dell'Imperio ¹. Quindi è, che se be ne a'Duchi vguagliar si possa l'Olandese Repubblica, e Ducale stimarsi, e come tale trattarsi, & onorarsi; in concorrenza poi d'altri Potentati del Titolo fregiati di Duca, restar sempre ella deue in vltimo luogo; douendosi il primo à quegli, che parimente in ogni atto preceder deuono, & esser preferiti.

IV. Essendo vero, siccome è verissimo, che la Ducal Republica Olandese in concorrenza di qualsiuoglia Duca Serenissimo della Germania (per quel che ho nel precedente capitolo detto, e prouato) deue cederli la Precedenza: da questa Conclusione cauasi vn'altra ragione, per douer cederla parimente al Duca di Neoburgo: perciò che godendosi da questo la Precedenza sopra d'ogni altro Duca della Germania ² (non parlo degli Elettori, che sono fuor di giostra, cioè sopra tutti gli altri Principi, venendo à i Re vguagliati ³) deue però goderli anche sopra l'Olandese Republica, per la volgatissima Regola legale, *Si vinco vincentem te, multò magis vinco te* ⁴. E che goda Neoburgo, come Principe della Casa Bauara, e Palatina

1. *Simonis Maioli continuat. Dier. canicular. to. 6. colloq. 1. fol. mibi 925. lit. D. ubi legitur, sexto loco sequuntur Comites, & Barones: septimū locum occupant Libere Ciuitates. latè Decian. respos. 19. n. 28. vol. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 9. n. 356. & 357., Manzius sup. cit. par. 2. tit. 4. §. 8. nu. 6. & tit. 18. in princ., atq; alij ab ipf. cit. & supra cit. Anonim. in defens. pro Ferrariensi Duca cap. 1. Neq; Germanicæ Respub. præferuntur Ducatibus, cum Resp. suapte natura Ducatibus cedant.*

2. *Freberus in cit. Comment. origin. Palatin. cap. 12. pag. 92. & 93. & cap. 15. pag. 108. Crusius de Præm. lib. 4. cap. 3. n. 7. pag. 589. & cap. 8. nu. 2. & 3. pag. 633.*

3. *Idem Crusius lib. 3. cap. 2. num. 44. pag. 373., Nolden de stat. Nobil. cap. 9. nu. 131. & 139., Manzius cit. par. 2. tit. 5. §. 4. nu. 10. & 11., ac Oldenburger in 4. par. Theauri Rer. public. pag. 46. nu. 14.*

4. *L. de accessionib. D. de diuersis, & tempor. præscript., l. acquissimum est D. ad Tertullian., c. dilectus de offic. deleg., Aret. conf. 158. col. 1., Crauet. conf. 243. n. 6., Couarruu. var. lib. 1. cap. 7. nu. 3., Cassil. lib. 3. quotidian. cap. 30., Cardin. Tuscus to. 8. lit. V. concl. 208.*

tina la Precedenza sopra tutti gli altri Duchi Alemani, scorgesi con evidenza dalla serie degli Stati dell'Imperio, coll'ordine suo di Precedenza descritto ¹, in cui dopo gli Elettori, e Principi Ecclesiastici vengono i Principi Secolari con tal'ordine, *Quartò Principes Politici; Archiducum Austriae utraque linea, Austriaca, & Burgundica: Ducum Bavariae iidem utraque linea, Bauarica, & Palatina: Duces Saxoniae, &c.*, e con pari chiarezza vien attestato dal Crusio scriuente ², *Constat ex Actis Comitiorum in Scamno seculari post Duces Bavariae, Palatinos, & Saxoniae, ut plurimum proximum locum occupare Duces Brunsvicensis*. Di modo che i Principi della Casa Bauara, e Palatina precedono ogni altro, e precisamente i Serenissimi Duchi dell'Imperial Casa di Bransuich, a quali tutti gli altri sieguono appresso; come negli altri Capi del medesimo Autore può vederli.

Ma più chiaramente vo' far costare della Precedenza del presente Duca Filippo-Guiglielmo di Neoburgo sopra quegli di Bransuich, e di Luneburgo; venendo egli Neoburgo il primo de' Principi Secolari nella Lega di Magonza trà gli Elettori Ecclesiastici, & altri Principi Alemani nel 1658. con tal'ordine descritto ³, *Dominus Philippus*

1. A Simon. Maiol. contin. dier. canicular. cit. to. 6. colloq. 1. fol. 925. lit. B.

2. In cit. tract. de Praem. lib. 4. cap. 10. nu. 12. pag. 663.

3. Videatur ista Confederatio inita Moguntiae 15. Aug. 1658. in Lauro Actor. public. sup. cit. par. 2. pag. 41. e vien' anche portata in Italiano dal Brusoni nell'Hist. d'Ital. in fine del ventottesimo, & ult. lib. d. car. 987.

1. *Nolden de Statu Nobil. cap. 10. nu. 9. & Crusius de Praem. lib. 1. cap. 5. nu. 3. pag. 35. Speidelius in Speculo Var. Observation. lit. D. num. 18. verbo Dannemarch, seu Dania, fol. 246.*

2. *Felin. in rubr. de maior. & ob., Cassan. in Catal. gl. mun. par. 1. consid. 17. & par. 8. conf. 31. Modestin. Pistor. conf. 51. num. 34. Nolden cit. cap. 10. nu. 72. & 73. Crusius in tract. de Praem. lib. 1. cap. 6. nu. 82. pag. 73. lib. 3. cap. 3. nu. 7. pag. 405. & cap. 8. eiusdem lib. nu. 6. pag. 498.*

3. *In l. quoties D. de usufr., & l. generaliter §. quid ergo D. de fideicom. libert. ibi ordinē scripturę sequendum, & l. qui soluendo D. de hered. instit. ubi Imola notat ordinem verborum designare & inducere ordinem Prælationis: videtur omnino Regens Valenzuela Conf. 1. num. 67. & seq.*

4. *L. 2. D. de alb. scrib.*

*pus-Vilhelmus Comes Palatinus Rheni, Dux Bauaria, Iuliaci, Clinie, Montium, &c. Regia Maestas Suecia, uti Dux Brema, & Verda, ac Dominus Vismaria, &c. (interuiene qui, come Duca di Brema il Re di Suezia, e però vien da Neoburgo preceduto ; siccome i Re di Spagna, e di Dania quando quegli come Duca di Borgogna , e questi come Duca di Olsatia nelle Radunanze de' Prencipi dell' Imperio interuegono, il luogo a' detti Duchi assegnato, non già quello de i Re occupano ¹) Augustus, Christophorus-Ludouicus, & Georgius-Vilhelmus Duces Brunswicensis, & Lüneburgenses, &c. nec non Dominus Vilhelmus Hassia Landgrauis, &c. E che dall'ordine della Scrittura arguisca esser colui più degno stimato, e gli altri soprauanzare, che per ordine in quella viene anteposto, è sentenza comune de' Giureconsulti ² fondata in più Testi ³, e precisamente in quello ⁴, in cui leggesi espressamente, che *Digniores prius scribi debent*. Oltre che in quella Lega essersi fatta questa descrizione de' Prencipi con tal'ordine, e fine, apparisce dalla medesima scrittura ; scorgendouisi descritti auanti a' Prencipi del Secolo quei della Chiesa, e tra questi prima gli Elettori, coll' ordine della solita Precedenza tra di lor' offeruato ; sicche non è da*

da dubitarne . Anzi oltreciò con euidenza maggiore , e con ispecieltà nella general Radunanza , che chiamasi Dieta de' Serenissimi Prencipi dell'Imperio in Ratisbona, oue ancor'oggi tuttauia si continua, vengono con tal'ordine, e precedenza annouerati; come appare dal nouello Catalogo ¹ de' medesimi Prencipi nel 1664. in Ingolstat impresso per comando del Principe Vescouo d'Eistat Presidente della stessa Dieta . I. *Archiduces Austriæ, &c.* II. *Duces Bauariæ distincti in duas lineas, quar. una Bauarica, altera Palatina vocatur . Palatini hoc ordine recensentur , 1. Pfalzrn , s. Palatin. Lauterenf. 2. Simmerenf. 3. Neuburgenf. 2 4. Bipontin. 5. Veldenf. &c.* III. *Duces Saxoniæ, &c.* IV. *Marchion. Brandeburgenf. &c.* V. *Duc. Brunswicensf. & Lunaburgenf. &c.* ~~Pr. Marchion.~~ *Badenf. &c.* VII. *Duc. Pomeraniæ, &c.* VIII. *Landgrau. Hassiæ, &c.* IX. *Duc. Megapolitan. &c.* Hos sequuntur, *Dux Virtembergiæ, Dux Lauemburgensis Saxo, Mindensis Dux, Holsatiæ Dux, Sabaudiæ Dux, Landgravius Leuchtenbergensis , Princeps Anhaltinus, Dux Lotharingiæ, &c.*

V. Per ordine di Tempo , cioè à dire per quella non men nota , che certa Regola di Legge , che tra due d'vna medesima sorte di

N

ono-

1. Relat. d Gaspari Manzio in Tract. de ortu, & progressu Imperij Rom. par. 2. tit. 6. §. 2. num. 17. fol. 99.

2. Notum est , bodiè extinctos iam esse Palatin. Lauterenf. , & Simmerenf. , idèquè primum locum obtinere Neuburgenf.

1. *Tex. & gl. in Canon.*
 7. *Episcopos dist. 17; &*
tex. & gl. in verbo re-
pore, in cap. dudum
de elect., in cap. 1. de
maior. & obed., in l. 1.
D. de alb. scrib., Bart.
las., Aret. & alij relati
à Cephalo cons. 615. n.
25., Christian. In sing. de
Promotionib. Honorū
cap. 5. n. 120., Crusius
de Praem. lib. 3. cap. 6.
nu. 24. pag. 478.

2. *In l. 1. C. de Consul.*
lib. 12.

3. *In l. 2. C. de Prae-*
fect. Prato.

4. *In l. 1. C. de prapof.*
fac. cubic. eod. lib. 12.

5. *Inter ceter. ex l.*
omnes 2. C. ut dignit.
ord. seruet., l. ult. C. de
tyron., l. semper D. de
iur. immu., §. singulor.
Instit. de rer. diuis., &
ex cap. 1. de maio. &
obed., & c. ult. dist. 17.
& al. apud Iacob. Go-
tbofred. in Comment.
ad l. 1. C. Theodos. de
Consulib. lib. 6. tit. 6.
fol. 75. ro. 2.

6. *Burr., Imol., & Fe-*
lin. nu. 5. in cap. Ra-
uimus de maio. &
obed., ac omnes in l. cū
quid D. si cert. petat.,
pleneque probatur à
Decian. respon. 19. nu.
184. vol. 3.

onore, preminenza, ò dignità fregiati, colui
 preferir si debba che pria l'ottenne, ò per
 meglio dire che da più antico tempo l'onore,
 ò la dignità si gode ¹: le parole de' Testi son
 così chiare in tal proposito, che mi obliga-
 no à ricordarle, e farle di bel nuouo senti-
 re conforme iui si leggono ²; *Quis enim in*
uno eodemq; genere Dignitatis prior esse debue-
rit, nisi qui prior meruit Dignitatē? altroue ³;
Sit igitur sedes prior antè prouectis; e in altro
 luogo ⁴, *ut in sedibus, & in confessu eis ordo*
seruetur, quem ordo prouectionis ostenderet:
 lasciando tante altre illationi, che cauansi da
 cento Testi ⁵, e ciuili, e canonici. Anzi ag-
 giugner quì voglio, che corre questa regola
 senza eccettione veruna, ancorche fosse dal
 più moderno nella Dignità il più antico so-
 prauanzato per altre esterne qualità, come
 di ricchezze, di potenza, di stima, di ampiez-
 za del dominio, e simiglianti ⁶; perciò che
 vien da tutte le Leggi del Mondo stabilito
 (son parole del famoso Giasone ⁷) che tra
 due, i quali ottengono vna medesima Digni-
 tà, quegli preferito esser deue, che pria ne fe-
 ce l'acquisto. E che sotto nome di Dignità
 comprendasi la preminenza, e la potestà del
 Principato; truouasi fondato à pieno da
 chia-

7. *Consil. 192. nu. 15. vol. 2*

chiarissimi Giureconsulti ¹ : anzi per prima,
e principal ragione da douere il Duca di
Ferrara à quel di Firenze precedere, da vna
dottissima penna ² si addusse *Imperium vetu-*
stius; e non in vano, imperciò che trà le più
salde ragioni per le quali fondar si possa la
Precedenza, scritto ha poi fondatissimamē-
te l'erudito Besoldo ³, che *in considerationem*
venit Antiquitas Reipublicae, vel Principatus.
Ità, & Augustus Imperator, prout quæquæ Res-
publica Antiquitate superior extitit, ità Digni-
tate voluit esse priorem.

Quindi è, che per essersi posti gli Stati,
& Ordini generali delle Prouincie Vnite nel
grado di Prencipi liberi, e sourani, non sono
ancor passati cinque lustri, con la Pace di
Munster conchiusa nell'anno quarantottesimo
del secolo corrente col ~~nostro~~ **Cattolico**
Monarca; siccome nel lor Consiglio tra lor
medesimi rifletteuasi, & esaggerauasi allor
che detta Pace trattossi, proferendo le se-
guenti parole ⁴, *Questa Pace con Spagna ci*
mette nel Posto di Prencipi Sourani; ò per pi-
gliarla più addietro coi loro più appassiona-
ti, e partiali, cioè dall'anno 1609. in cui la
Tregua per dodici anni stabilirono ⁵; ò pur
finalmente (che voglio in ogni cosa con es-
solor mostrarmi liberale, concedendo loro

N 2 ogni

1. *Inter quos videtur*
Cassaneus in catal. gi.
mun. par. I. confid. 76.

2. *Crauetta conf. 982.*
nu. 5. vers. secundum
tom. 6.

3. *In Dissertatione de*
Precedentia cap. 3.
num. 2.

4. *Riferite dal Conte*
Gualdo nel 4. lib. del-
la 4. par. dell' Histor. à
car. 154.

5. *Le Prouincie Vni-*
te dopo la Tregua
di dodici anni con-
chiusa con li Spa-
gnuoli del 1609. in-
cominciarono a
trattarsi da Prencipi
Liberi. Il Frusini nel
fine della 2. par. dell'
offeruat. alle Relatio-
del Botero.

1. *Nolden de Statu nobil. cap. 2. nu. 174. pag. 47.*, e Luca di Linda nelle *Relat. uniuers. in quella del gouerno politico delle Prouinc. vn. a c. 793.*, *Conringius de finib. Imper. cap. 28. in fis. pag. mibi 554.*

2. *Leggasi il Cardinal Bentiuoglio nella re- latio. della mossa d' Arme per le cose di Cleus, nel 2. vol. del- le Relation.*

3. *Videatur in Genealogijs Rittersbusij Tabula Comit. Palat. in Zvveibruck, ibi, Volphangus in Neo- burg, & Zvveibruck i. Dynastia natus 1526. mortuus 1569, & in Tabul. Palatin. & Ba- var. lit. B. in princ. 2. p. Limngi enucleati ab Oldenburgero. Spene- rus autem sup. cit. in Famil. Palatino-Ba- var. ita scripsit pag. 235. 2. edition. in li- bra Neoburgica, Phi- lippus--- Ludouicus Neoburgici Princi- patus administratio- nem 1560. patre vi- uo suscepit. & pag. 191. Ioannes Neo- burgum, Sulzbacum, & alia tenuit; & 1445. mortuus est.*

ogni vantaggio per farmi conoscere giusto Bilanciatore à prò di Neoburgo) dal primo di che dal Vassallaggio si tolsero, & al Dominio Spagnuolo si sottrassero, cioè dal 1581. ¹, che nè meno giugne ad vn secolo intero, ora che siamo nel 1671., non possono però ha- uer pretentione di competere la Precedenza col Principe Dominante in Neoburgo non che pria della Pace, e della Tregua ², ma da molto tempo auanti la lor solleuatione ³; e da cui si è goduta la dignità del Principato libero, & assoluto, con Real Giuridittione sopra i Popoli soggetti, in persona d'ogni suo Ascendente per tante Centenaia d'anni, che per merauiglia non potè contenersi di scri- uere il Freero ⁴, parlando di tal Profapia, *& quod rarum, & propè unicum Dei benefi- cium, à multis iam seculis, primaquè adeò Ori- gine sua, inclytum Genus hoc cotinua serie abs- què vlla interruptione feliciter ad nostram usquè etatem propagatum est;* alle quali paro- le del Freero, per offeruarsi l'Antichità del Principato in questa Schiatta, aggiugner de- uesi vn periodo del Crusio ⁵, benchè scrit- to in altra occasione, & è questo, *Nec de Po- ten-*

4. *In Comments. Origin. Palat. cap. 12. pag. 93. relatus à Crusio in tract. de Pragm. lib. 4. cap. 8. nu. 2. pag. 633.*

5. *Num. 11. cap. 3. eiusd. lib. 4. pag. 590.*

tentia Palatinorum Comitum Rheni dubitandum, quæ terribilis potissimum fuit eo tempore, quo Odo Ludouici Ducis Bauariæ (qui circa ann. Domini MCLXXX. vixit) filius anno Christi MCCXV. (ut notat Auentinus¹) felix illud, & auspicatum connubium fecit cū Henrici ultimi Palatini Rheni filia unica Agnete, & Palatinatum Dotalem Ducatui Bauariæ Patrimoniali insigni accessione coniunxit; quo fœdere in unum coierunt Illustrissima illæ duæ Domus, & amplissimi, nobilissimiq; totius Germaniæ Principatus, Bauaria, & Palatinatus Rheni. Siami dunque lecito nell'ammirar l'antichità di tali Principi vsurparmi le parole del gran Crisologo², O vos Beatos, quibus dominari datum est ante quàm nasci; ante Regnare, quàm viuere; ante ad Patris gloriam peruenire, quàm Profapiam agnoscere.

VI. Per ordine di Qualità, il qual'è migliore, & assai più stringente dell'ordine di tempo, e d'antianità, e deue attendersi prima quello di questo³; perciò che tra due contendenti trouandosi vn d'essi di miglior qualità, non è da hauerli più mira all'anzianità di colui che fosse di minor qualità dotato; mentre doue ha luogo l'ordine della qualità, di quello del tempo non hassi à tener più ragione⁴; & essendo così, quanto più

1. In lib. 7. fol. 329.

2. D. Petr. Chrysol. Serm. mon. 72.

3. Ex l. 1. in fin. C. qui

accus. poss. l. agentib.

4. 5. sed in solutionib.

C. de Princ. agentib. in

reb. lib. 12. cap. statui-

mus, de maior, & obed.

Luca de Penna in

rub. C. ut dignis. orde-

seru. lib. 12. atq; Iu-

rib. & innum. DD.

plenissime fundatur ab

eruditiss. ingeniosissi-

moq; Regente D. Ant.

Io: de Centellas Ma-

gno in Insubria Can-

cellario, his verbis, em

su Disceptacion Legal-

Historica sebre la Pre-

cedencia con el Regen-

te de Marinis, nu. 17.

En la materia de

Precedencia se deue

attender primero el

orden de la Calidad,

que el orden de el

tiempo.

4. Ex Canone 11. pri-

ma adnotatio, & ibi

Gl. dist. 16, & can. 1.

placuit Dist. 18, & ex

nonnull. Iurib. fundat

hoc Cassanum catal.

gl. mun. par. 1. consid.

78.

1. *Idem Cassan. par. 1. confid. 66. vers. undè.*

2. *Bart. in l. 1. C. de Dignit. lib. 12., & idè Cassan. par. 8. confid. 19. & 50.*

3. *Idem Cassan. par. 8. confid. 46., Peregrin. conf. 20. n. 7., & Nolden de Statu Nobil. cap. 1. nu. 51.*

4. *Bald. in l. nemini C. de aduoc. diuer. iud. & tradunt moder. in rubr. de maio. & obed.*

5. *Ex claro tex. in l. nobiliores natalib. C. de com. & merc. & ex l. decurionib. C. de silent., l. 1. C. de primicer., l. 1. C. de dignit. lib. 12.*

6. *Aristot. lib. 1. Politic. 6. r. cap. 4.*

7. *Staphileus in tract. de Literis gratia cap. de prerogatiuis expectantiū §. videndū est nunc, nu. 9. pag. 246.*

8. *In Ecclesiastes cap. 10. nu. 17.*

9. *Cassaneus pract. p. 5 confid. 47., Turtureus de Nobil. Gentilit. lib. 2. cap. 9. pag. 103.*

più deue hauër luogo questa Regola nel Duca di Neoburgo non men dell'vno, che dell'altr'ordine dotato, cioè à dire della maggioranza così nell'Antichità del tempo (per quel che nel precedente capitolo si è veduto) come nella Qualità, ò siasi per meglio dire Nobiltà, che parimente sotto il nome della Dignità si comprende ¹, essendo la Nobiltà, e la Dignità vna medesima cosa ²; massime che sotto il nome de' Nobili, anche i Duchi, e gli altri Titolati nelle cose fauoreuoli vengon compresi ³; e non riceue alcun dubbio presso i Giureconsulti, che tra due pari in dignità, quegli antepor si debba, ch'è da più nobil sangue generato ⁴: però che riputato è più degno chi da più nobile, & illustre Prosapia deriuu ⁵; *Par est, meliores esse eos, qui ex melioribus* ⁶: onde al nobile di progenie de' Duchi ha da venir posposto il nobile dilegnaggio de' Marchesi, ò de' Conti, per esser il primo di maggior qualità, e miglior nobiltà ⁷. Anzi che dalle sacre Carte ⁸ si richiede e desidera in vn Principe la Nobiltà della Schiatta, e lo splendore e chiarezza d'vn sangue Regio; e chi di questo dalla Natura è dotato precede gli altri di sangue inferiore, ancorche fossero di maggior Titolo adornati ⁹: che però da vn dottiss. Giurecon-

reconsulto ¹ nell' altercatione di Precedenza tra il Duca di Sauoia, e la Vinetiana Republica, si pose in consideratione la Discendenza che il Sauoio traea da Sangue Imperiale; e'l Sommo Pontefice Pio II. ² nelle Storie de' suoi tempici lasciò scritto, *Multe de Sessionibus contentiones fuerunt, sed nulla maior quàm Venetorum, & Sabaudientium: illi Potentiam, & Antiquitatē sui Imperij præferebant; isti Nobilitatem Sanguinis, & Consuetudinem*. Or se alla nobilissima Vinetiana Republica Aristocratica, che la maggioranza nell' Antichità del Principato, ò siasi priorità di tempo, e nella Potenza giustamente vantaui; stimossi vgual contrapeso per non cederle il luogo, la Nobiltà del sangue, che all' incontro con la Consuetudine ostentauasi da Sauoia, ~~il quale perciò non~~ mai cedè, se non dopo che fù da quell' inclita Republica per Figliuolo aggregato, hauendo allor solo giudicato suo debito di cedere alla Madre ³, la cui Precedenza non potea pregiudizio apportargli; qual pensiero, ò giuditio può farsi di Neoburgo allegante per sè non solamente la Consuetudine (per cui precedono i Duchi alle Republiche non Reali ⁴) e la Nobiltà del Sangue Regio, & Imperiale; come allegaua Sauoia, ma parimen-

1. *Purpuratus in l. 1. num. 633. D. de offic. eius.*

2. *Relat. d. Grafuvinckellio in lib. de Iure Præceden. inter Venet. Remp. & Sabaud. Ducem cap. 37. pag. 310.*

3. *Nel Tratt. del Titolo Regio del Sereniss. Duca di Sauoia.*

4. *Vt in III. Ratione probauit ex Deciano resp. 19. nu. 28. vol. 3. & al.*

1. Bodinus lib. 2. de
Rep. cap. 1. fol. mibi
181. lit. B., & lib. 4. c.
1. fol. 385. lit. A., Ar-
chiepisc. Germoni. lib.
1. de Legatis Principi-
pum cap. 7. nu. 26., &
lib. 2. cap. 16. nu. 9.

2. Veggasi il Marchese
Giulio dal Pozzo
nel fine della confide-
ratione 5. a car. 49. e
50. della Felicità de'
pr. Imperj del Mondo.

3. Nolden de Statu
Nobil. cap. 2. nu. 174.
Christian. Ising. de
Promotionib. Honoru
cap. 3. n. 77., Gelstrup.
in Trifol. Polit. cap. 4.
il Co. Gualdo nel princ.
del 6. lib. della 3. par.
dell' Histor. d. car. 275.
& tra molti altri mo-
derna, l' intessimo
Amelotto della Houssa-
ia nelle Note alla 2.
par. della Storia del
Gouerno di Venezia
pag. 258. scrisse, De-
mocrasia è vn go-
uerno Popolare, co-
me quello degli Olā-
desi, e degli Suiz-
zeri.

4. Vi referunt Cas-
san. incaia. glor. mun.
par. 5. confid. 45., De-
cian. respon. 19. sub
nu. 237. y Don Alonjo

mente l' Antichità, ò priorità del Principato,
che da' Vinetiani allegauasi? E poi nõ all'in-
contro d'vna Republica come Vinetia Ari-
stocratica ¹, il cui Maggior Consiglio costa
di nõ poche Teste Coronate di Re, e di Sere-
nifs. Prencipi liberi ², ma d'vna Republica
Democratica, ò Popolare, qual'esser l'Olāde-
se scriuono graui Autori ³. E se tra le prin-
cipali ragioni, per le quali à fauore del Du-
ca di Borgogna fù giudicato nella preten-
tione di precedere gli stessi Elettori dell'Im-
perio, fù quella dell'Origine, che il Duca
traeua per la paterna Stirpe da i Re di Fran-
cia, e per la materna dall'Imperial Casa de'
Duchi di Bauiera ⁴; quanto più ageuolmen-
te giudicar deuesi la Precedenza in fauore
del Duca di Neoburgo, che discēde così per
l'origine paterna, come per la materna da
i Re de' Romani, & Imperatori Augusti
Duchi di Bauiera, e per lato donnesco dall'
Augustissimo Sangue Austriaco, tenendo l'
Auola del Padre, e l'Auola della Madre a-
mendue Figliuole, e Sorelle degl' Inuittissi-
mi Imperatori Austriaci ⁵? E poscia non
miga in concorrenza degli Elettori, Prenci-
pi così grandi, che come dicono i Tedeschi,

Die

Lopez de Haro en la 2. par. del Nobiliario de España lib. 9. cap. 19.
5. Ex Ritteribus, Limnai, Speneri, & Oldenburgeri Genæ. ogys cit.

Die Churfürsten übertreffen alle andere Fürsten; indeme sie veren den Königen verglichen; cioè sono sopra tutti gli altri Prencipi, poiche sono stimati vguali à i Re¹; ma di vna Republica, la quale quando anche potesse (com'ella vanamente presume) à i Re paragonarsi; in virtù nondimeno dell' ordine sopra mentouato del presente gloriosissimo Cesare, deue cedere à gli Elettori²; e riceue, come già dimostrarai, Titoli, e trattamenti molto più inferiori, che questi.

Inoltre essendosi protestato l'Ambasciatore del Sereniss. Duca di Bauiera (grã tempo auanti che il suo Padrone hauesse fatto acquisto della Voce Elettorale) douersi la Precedenza sopra le Repubbliche al suo Principe in riguardo della Dignità Elettorale, ch'era allora nella sua Famiglia (benchè non ancora nella propria linea) e dell' Imperiale già stataui per l' addietro ³ : quanto più auualer si potrà di questa medesima ragione il Duca di Neoburgo oggi, che con la Dignità Regia di Suezia, triplice vi rifulge in vn tempo stesso l'Elettorale nella sua Stirpe ; e che oltre all'esserui sta-

O ta

3. *L'Ambassadeur, & ses Fonctions par Monsieur de VViquefort lib. 1. sect. 25. pag. 738.*

1. Nolden de statu
Nobil. cap. 9. nu. 131.
& 139., Besold. in
dissert. de Præceden-
cap. 2. nu. 13., Cru-
sius de Præemin. lib.
3. cap. 2. num. 44.
pag. 373., Manzius
de ori., & progress.
Imper. Rom. par. 2.
tit. 5. §. 4. nu. 10.
& 11., Oldenburger
in 4. par. Thesaur.
Rer. public. pag. 46.
num. 14., & inter
alios innumeros, Spei-
del in Speculo var.
observat. lit. C. sub n.
21. fol. 211, num. 2.
ubi scripsit, Quod
Electores, licet Re-
ges non sint, nihilo-
minus tamen Regi-
bus æquiparentur;
addens, die Churfür-
sten seind den köni-
gen gleichgeachtet.
Quod etiam habetur
in Ceremoniale Ro-
mano, in quo lib. 1. tit.
13. §. de receptione
Princip. Elector. legi-
tur, Principes Ele-
ctores Romani Im-
perij Digniores ha-
bentur alijs Princi-
pibus, præter Reges.

2. *Crusius de Praem.*
lib. 3. cap. 13. nu. 14.
pag. 544., & lib. 4.
cap. 4. nu. 4. pag. 614.

1. *Revideantur Genealog. Rittersburgij, Speneri, & alior. sup. cit., ac precipue Tabula Genealogicæ, Tubingenses appellata ab ear. tertia editione Tubinga ann. 1670.*

h. Bald. in l. nobiliores C. de commer. & merc. lib. 10. quem sequuntur alij citati a Deciano respon. 19. nu. 233. vol. 3., & al Cephalo conf. 619. nu. 55., Tiraquell. de Nobilit. cap. 19. num. 10.

ta altresì l'Imperiale ne' Ludouichi, e ne' Ruberti Augusti; di presente ancora vi risplende, e risalta in persona dell' Augustissima Leonora-Madalena sua Figliuola, e sesta Imperatrice del suo Legnaggio? Essendo state le altre cinque, vna Elisabetta, quinta moglie dell'Imperator Federigo il II., vna Sofia, seconda consorte dell'Imperator Vincislao, e tre Anne, vna delle quali fu la prima sposa dello stesso Vincislao, l'altra fù maritata all'Imperator Guntero, e la terza (chiamata pure Agnesa da certuni) alluogata in matrimonio con Carlo il IV. di tal nome Imperatore, insieme con cui fu coronata in Roma nel 1356., non ponendoui però à conto Marianna, che premorì all'Imperator Ferdinando II. suo marito auanti che ascendesse al Soglio Cesareo, e nè meno quell'altra Elisabetta, il cui sposo fu Corrado Re de' Romani, Figliuolo dell'Imperator Federigo II., douendosi questa nel Ruolo delle Regine di tal Profapia registrare con le Reine di Francia, di Vngheria, di Suezia, e d'altri Regni ¹.

Per vltimo diuidendosi la Nobiltà in incipiente, crescente, e perfetta; douendo ancora la prima posporfi alla seconda, e questa poi alla terza ²; dunque per incontrastabile

le conseguenza, alla Nobiltà, ò Dignità dell' Vnite Prouincie, che da cinque lustri acquistata (cioè dalla Pace di Munster del 1648. per cui si posero nel grado de' Principi Liberi ¹) à pena dir si può *Principiante*; apportando solamente Nobiltà il Feudo antico, non il moderno ²; perche la Nobiltà non nasce, come il Fongo, in istante ³; ò come al più che pretender poteessero *Crescente* (se pigliassero i suoi principij dalla Tregua del 1609. ò fin dalla lor solleuatione del 1581. il che sarebbe souerchia indulgenza, se lor si concedesse) preferir si deue, & anteporsi la Nobiltà del Duca di Neoburgo, che da tante centinaia d'anni originata, e continuata poi per sì lunga serie de' suoi Progenitori liberi, & assoluti Principi, ~~Duchi~~, ~~Palatini~~, Elettori, Re, Imperatori, & Eroi, c'ebbero Sourano Imperio ne' Popoli, e diedero à quegli le Leggi, essendo essi da queste liberi e sciolti ⁴ (non come gli Ordini, e Stati generali Olandesi, che non mai furon Duchi, nè Principi, se non da poco in quà, ma vna priuata vita soggetta alle Leggi, & a' Conti, e Duchi, menarono ⁵) di presente truouasi à tanto alto grado di per-

O 2

fet-

1. Come poco anzi ho narrato nel precedente cap.

2. Cap. unic. §. ceteri vero, tit. 10. Quis dicitur Dux, Marchio lib. 2. Feudor., Natta consil. 637. num. 4. & alij ab ipso cit.

3. L. Stemmata D. de grad., Bald. in Proem. feud., Natta consil. 637. nu. 3., Nolden de Statu Nobil. cap. 21. nu. 147.

4. Iux. l. Princeps, D. de Legib.

5. Apud ipsos Batavos illos vnanimi consensu memorandis monumentis, primos Hollandiæ Comites à Francor. Regib. esse constitutos, & ut in horum, ita post Germanicor. Cæsarum obsequio vixisse: ita scripsit Otfrius ille, Hermannus Conringius in tract. de Finib. Imper. cap. 3. in fin.

1. Bart. in l. i. C. de
dignit. circa fin. quem
citatur, & sequitur Na-
ta conf. 637. nu. 8. &
conf. 638. num. 25.

fettione giunta, che oltre passando i li-
miti d' ogni superlatiuo, può certamen-
te stimarsi più in là di *Perfettissima*; essen-
do ella chiamata Massima la Nobiltà che
discende dal Principato ¹; e perche da
questa non picciol' accrescimento riceue
la Dignità, e la Qualità di Neoburgo;
conchiudo però, che deue sopra l' Olan-
dese Republica goder la maggioranza, ₂
che nell' Antichità, e nella Nobiltà più
che in altra cosa consiste ².

Or se in questo Cap. in cui della Nobiltà
si è trattato, mi son più che negli altri di-
steso, non deuo esser tenuto per souer-
chio prolisso, ricercandosi ciò dalla ma-
teria; mentre di vn Principe ragiono,
che può seruir di Prototipo della Nobil-
tà, & à richiesta scriuo (come fin dal prin-
cipio accennai) d'vn Amico, qual' è il Si-
gnor Residente Mascambruno, per certo
Nobilissimo; in pruoua di che basterammi
solo di ricordare, che hauendo godute fin
da gli antichi tempi la sua chiarissima
Casa prerogatiue, e giuridittioni non pic-
ciole nell' antichissima Città di Bene-
uento, singolare e segnalata stimossi quel-
la di custodire vna delle Chiaui sotto
delle quali staua serbato il Corpo dell'
Apo-

2. Pii probat Cepha-
lui Conf. 615. num. 26.

Apostolo San Bartolomeo, siccome vn'altra ne custodiua l' Arciuescouo ¹; rimettendo i Curiosi di sapere i pregi di sì Nobile Casato, à quel che ne scrissero con autentiche prouue il Duca della Guardia ², il Ciarlante ³, il Campanile ⁴, il Summonte ⁵, l' Vghello ⁶, il Passaco ⁷, & io stesso ⁸ in altro luogo più opportuno, e di miglior congiuntura per sodisfare al suo merito, & alle mie obligationi.

VII. Depositando la *Bilancia* in mano, non d' altri che d' vn Ministro Olandese ⁹, stimato da' suoi, non solamente assai dotto e perito, ma vn Oracolo, per la souerchia passione ¹⁰, con cui scrisse l' eccellenze della sua Patria, cioè dell' antica Batauia (col cui nome tutta la Republica delle Vnite Prouincie si comprende) ~~vo' col peso~~ de' suoi graui, e pensati detti far piombare con la *Bilancia* la Decisione, che debba Neoburgo precedere, per quell' inuechiato costume, ò antica offeruanza da costui suggeritane, che tra' Prencipi, e Republiche Fedeli quelli à gli altri si antepongano, i quali nell' abbracciar la Cristiana Fede precederono. Ecco le proprie decisue sue voci ¹¹, *Hic mos*, dice, *antiquitus in Christianorum Regum, ac Popu-*
lorum

1. *Leggasi il Duca della Guardia Ferrate della Marra ne' Discorsi delle Famiglie al fo. 214. e sequen.*

2. *Nel citato luogo.*

3. *Nell' Histor. del Sannio al fo. 354.*

4. *Nell' Insegne de' Nobili al fo. 196. della 2. impress.*

5. *Nel 5. lib. della 3. pa. dell' Histor. di Napoli car. 225.*

6. *Non paucis in locis Italia Sacra.*

7. *Nelle Memorie de' Mascambruni.*

8. *Nel volume dell' Istoria Genealogica della Regia Casa de' Despoti dell' Asia, presso al fine del cap. 6. del 5. Discorso.*

9. *Scilicet Hugonis Grotij.*

10. *Vt aiunt Crusius de Praem. lib. 3. c. 13. nu. 14. pag. 544. & Coringius de Finib. Imper. cap. 3. in fin.*

11. *In tract. de Iure belli, & pacis lib. 2. c. 5. §. 21. relatus à Crufo lib. 1. cap. 6. nu. 45. pag. 63.*

1. Ibidem pag. 64.

2. Lib. 2. de gestis Cō-
cilij Cōstantiens. apud
eundem Crusum ibi-
dem num. 44. pag. 63.

3. Sub eodem nu. 44.

4. Fr. Geron. Rom. en
sus Republic. tom. 2.
fol. 47.

lorum societate obtinuit, ut qui primi Chri-
stianismum professi sunt, Præcedant ceteros;
a' quali accenti soggiugne il Crusio ¹
nel riferirli, Sanè hoc argumentum, utpote
receptum, in consideratione venire debere, in
confesso est; & hauendo ancor poco pri-
ma riferite le parole di Papa Pio II. ap-
pellato Enea-Silvio de' Piccolòmini, che
scrisse ², Ego nequaquam timebo Nationum
seruare Ordinem, qui Constantia fuit ser-
uatus, nec mihi inuidiam timeo, quia nec
præpositis gratiam, nec postpositis iniuriam
faciam: Ordinem namquè istum, nequè No-
bilitas, nequè Maioritas peperit; quia ut
quæquè Natio Verbum Dei prius suscepit,
sic prior habetur: si aggiunte appresso dal
medesimo Autore la seguente attestatio-
ne autenticata coll'autorità di non pochi
Scrittori da lui citati ³; Sanè in Curia
Romana, Regum Christianorum hic Ordo ser-
uatur, ut ei priores partes tribuantur, qui
prior ad Fidem Christianam accessit; quem-
admodum ex ordine Romane Ecclesie, &
vetusto Prouinciali tradunt DD. &c., & io
ve ne aggiungo altre due, la prima d'un
erudito Spagnuolo ⁴ scriuente, Vengamos
al tiempo que recibieron la Fee, y Ley del
Euangelio, porque esta es la mayor Noble-

za que pueden tener las Ciudades, y Reynos; y por ello preceden, y tienen mejor lugar., e la II. d' vn dotto Franceſe ¹ che notò, *Ex his pateſcit genuinam Controuerſias de Principum Dignitate aequalum Præcedentia diſcingendi, deſiniendiq; rationem, à Temporis anterioritate, & Principatus antiquitate, cui accedit & Fidei Chriſtiane antiquitas, deſumi.*

Per tale Offeruanza dunque, à cui ſtar ſi deue in materia di Precedenza, quando ancor' altrimente *de Iure* ſi doueſſe ², per tale offeruanza, come diceua, tocca la Precedenza à Neoburgo; nel cui Principato ſito ³ nella Bauiera (la quale parimente fu Sede, e Patria degli antichisſi. Conti di Sciren ⁴, Pedale dell' Albero de' preſenti Principi Palatini, e Bàuari ⁵) ~~per più ſecoli auanti~~, che nelle Vnite Prouincie, predicòſſi il Vangelo, e fecerſi acquiſto della Criſtiana Fede; & oggi col verace culto della Cattolica Religione (ſenza cui nulla vale) vi ſi mantiene dall' ereditario zelo del preſente Duca di Neoburgo, ricordeuole che *Nihil eſt, quod lumine clariore præfulgeat, quàm recta Fides in Principe* ⁶, per eſſer

6. L. inter claras C. de ſum. Trinit., & Fid. Cathol.

1. Iacob. Goſhofred. in Comment. ad C. Theodoſian. to. 2. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. 1. in fin.

2. Sicuti ex Bald., Felin., Rimin., Peregr., Knichen., Valenz., & alijs innumeris firmavit d. Cruſius eod. cap. 6. nu. 5. & 6. pag. 54.

3. Limnæo, lib. 1. Iur. republ. imperij cap. 8. in catalogo membror. Imper. inter Dom. ibi, Neoburgiani Principatus in Bauaria.

4. Roſeo nella 4. par. aggiunta alla Selua, rinouata di var. lettio. del Meſſia nel cap. 70. della Bauiera.

5. Veggafi l' Albero de' Duchi di Bauiera, e Neoburgo nel lib. intit. Principum Stemmata ab Ant. Albici collecta, & in Stemmatis appoſitis in Limnæo enucle. ab Oldenburgero deſcripturque etiam Hieron. Henniges in Theatri Genealogici 4. Monarchia par. 1. de Ducib. Bauar., & Palat., ac Armisq; de Repub. lib. 2. cap. 2. ſect. 7. nu. 36., Spenerus ſup. cit. in Famil. Palatino-Bauarica, & Ritterſchus in Genealog. Völggrauior.

1. *Presso al fine delle
sug. Relatio. a car. 200.*

2. *Patris Raderi fol.
11. 9^o 12.*

3. *In Epitoma Episco-
por. Germanie in Epi-
scopatu Carienti pag.
22., riportato ancora
dall' Abb. Michele
Giustiniano nella 1.
par. delle Lettere me-
morabili, nella let. 1.*

4. *A Scriptorib. appel-
lato immense eruditio-
nis viro, in 1. 10. de Si-
gnis Eccles. Dei lib. 4.
figno 8. cap. 5. fol. 139.
it. C.*

5. *In Theatro Genea-
logie. in 4. Monarchia
par. 1. de Ducib. Ba-
var. fol. 167.*

fer degno erede nella pietà non meno che nel valore, e negli Stati di quel Cattolico e zelantissimo Duca suo Padre, conosciuto, & attestato per Principe di gran pietà, e prudenza dal Cardinal Bentiuoglio ¹.

Che ciò sia vero, leggasi nel primo volume della Bauiera Santa ², nel primo capitolo *de primis apud Boios Euangelij preconibus*; ch'iuì si pruoua la predicatione di questo fattauì fin da' più antichi tempi degli Apostoli, e della primitiua Chiesa: anzi ve'l predicò Lucio figliuolo di quel Simone Cirenèo, che porse aiuto, nel portar' il graue peso della Croce su'l Caluario, al Santissimo nostro Redentore; siccome fin dall' anno 1545. notò Gasparo Bruschio ³ con tai detti, *Alij (quorum sententia mihi verior esse videtur) istum primum Bauarorum, ac Rhetor. Doctorem Lucium Cyrenaeum fuisse iudicant, Simonis boni illius senis (qui Christi Crucem portabat) filium: hunc doctrinam de Crucifixo Christo predicasse Ratisponae ad Danubium certum est; &c.* e di bel nuouo poi Ecclesia se Christiana adiecerunt anno Christi 537. Boij, Bauari, & Heruli; come ne testifica il Padre Bozio ⁴; vedendosi registrato dall' Henninges ⁵, *Theodo III. Dux Bauariae, primus qui Christianam Religionem suscepit, & baptizatus*

zatus est cum filio à Diuo Ruperto Episcopo anno Christi 540. qui totam Bauariam, & Austriam ad Fidem Christianam conuer- tisse scribitur: ritrouandosi ancora scrit- to dal Freero¹, Bauaria ad Christianam Fidem antè plerasquè Germaniæ partes con- uersa, Status Imperij primarius semper fuit. Ladoue molto dopo, che Santo Amando portato hauea la Cristiana Fede in Can- te di Fiandra, portolla San Villebrordo per omnem illum tractum Frisorum, Batau- rum, & Flandrensiū, per testimonianza del medesimo Bozio²; e per attestazione di quel grand' huomo più sopra d'Eminen- tissimo, dico il Baronio³, con ogni chia- rezza, e puntualità apparisce, che da' Friso- ni, Olandesi, e Traietтини acquistossi la Fe di Christo lor predicata da San Villebrordo nell' anno à punto del Saluatore 696. Non entro quì à ragionare del miserabile stato della Religione in Olanda, e nell'altre Pro- uincie Vnite, per non esser questo il mio pensiero, ma ben potrà saperlo esattamente chiunque vorrà dal Cardinal Bètiuoglio⁴, da Luca di Linda⁵, dal Corring⁶, e dall' erudito Autore dell'Anti-Puteano⁷.

VIII. Finalmente quando pur non vi fossero le Ragioni in fin' ad ora apportate,

P bastè-

1. Marquard. Frebe-
rus in comment. ori-
gin. Palatinor. cap.
12. pag. 92. relatus à
Crusio de Praem. lib.
4. cap. 8. n. 2. pag. 633.

2. In eod. lib. 4. signo
6. c. 1. fol. 124. lit. D.

3. Negli Annali Eccle-
siast., presso il P. Rai-
naldo nel compend. di
quelli nel to. 3. à car.
548. nell' anno 696. e
697.

4. Nel 2. cap. della 2.
par. della Relat. del-
le Prouinc. obbid. di
Fiandra.

5. Nella Relat. delle
Prouinc. unit. tra le
sue Relat. uniuers.

6. Apud Oldemburger
in par. 3. The/auri
Rer. public. tit. 4. pag.
533. nu. 14.

7. Anti-Puteanus sta-
teram Puteani expen-
dens lit. B. pag. 27. &
28. lit. E. pag. 51. lit. H.
pag. 83. lit. I. pag. 96.
& lit. L. pag. 125.

1. In libel. cui tit. Resp. Hollandia impress. an. 1630. ex Princip. Holland. pag. 323. & 467. & ex Hollad. Com. serie in al. lib. cui tit. Belgij confederati Resp. pag. 120. Meyerus in Annal. Flandric. lib. 14. fol. 253. Sanjouino nel 2. lib. della Cronolog. del Mon. ne' Co. d' Olanda d. c. 174. videatur Hieron. Hennings in 4. Monarchia cit. Theatri Genealogici par. 1. de Com. Holland. fo. 145. 199. & 201. Les États, Empires, Royaumes, & Principautés du Monde fo. 263. Batavia illustrata per Petrum Scriuerium, & Guicciardinus in Belgij descrip. in fine descrip. Holland. ubi sic ait, Hollandia, Zelandia, Frisia cum Hannonia Comitatu coaluerunt. Ioani II. successit Guilielmus III. pater Guilielmi IV. qui renunciatus fuit Comes Hannon. Holland. Zelan. & Dynastia, seu Dominus Frisia ann. 1337.

cumq; iterum defecisset hic melior Stirps, successit Ludouicus Bauarus, Comes Palatin. Rheni, & idem Rom. Imperator, Margareta Guilielmi III. filia maritus. Ludouico successit Guilielmus V. filius; huic rursus Albertus frater; Alberro an. 1404. Guilielmus VI. cui unica tantum filia Iacoba nomine. Et Conringius apud Oldenburger in 4. par. Thesauri Rer. publicar. tit. 7. de Bauaria nu. 18. pag. 657. ibi, Huic Ludouico (i. Bauaro Imperatori) cum fuerint duæ Vxores, per alteram Hollandie Comitissam factus simul fuit Comes Hollandie, quod & Posterius eius aliquandiu fuerunt, quia veruto, si iure omnia debuissent decidi, Scelus Hollandie patens illam Familiam esset, aut sanè esse deberet.

basterà questa sola che or vò proporre, per far dare l' vltimo tracollo alla *Bilancia*, e farla totalmente abbassare dal canto di Neoburgo, al quale ceder deuesi certamente da gli Stati delle Prouincie Vnite la Precedenza (ancorche à gli altri Prencipi dell' Imperio non douessero cederla) se non per altra cagione, per esser egli il Duca d'vna Casa, la quale per anni ottantotto continui brandì lo Scettro sopra di loro, che gli soggiacquero vbbidenti Sudditi, e Vassalli dal 1346. in cui Margherita ereditaria Contessa d'Olanda, e di Zelanda, e Signora della Frisa portò quelle Prouincie in Casa dell' Imperator Ludouico Duca di Bauiera suo marito, e de' suoi figliuoli, e discendenti, per infino al 1434. spatio per appunto di 88. anni non interrotti, che da questi furono sì legitimamente possedute e dominate, come è notissimo per le Storie ¹. Oltre che dal 1371. fin' al 1423. fù posseduto per legitima successione il Ducato di Gheldria da

da Guiglielmo, e da Rinaldo Duchi di Giuliers, e poi di nuouo nel 1539. ritornò sotto al Dominio di vn' altro Guiglielmo parimente Duca¹ di Giuliers, di Cleues, e di Bergh; de' quali Duchi non solo è discendente per lato di donna il Duca di Neoburgo, ma è egli vn de' loro eredi e successori, possedendo perciò i due Ducati di Giuliers, e di Bergh².

Or qual contesa di Precedenza (Dio buono !) potressi attaccare dagli Stati Oländesi con la Casa Palatina-Bàuara, e con vn Discendente, e Coerede della Casa di Giuliers, al comando delle quali per sì lunga stagione furono sottoposti ? Chi non conosce la fouerchia baldanza, e la poca sussistenza di tal pretentione ? Io per mè la stimo così vana, che non giudico douermi dilungare, nè assai, nè poco per fonder questo Cap. come negli altri ho fatto, con autorità delle Leggi, o de' Giureconsulti, che lo decidono³, per esser cosa troppo chiara,

P 2 e no-

Guado nella Relat. degli Stati del Duca di Neoburgo, e di Giuliers.

3. *Argum. text. in l. 1. C. de Praefect. Prator. lib. 12. §. 1. Iubemus 4. vers. quod autem C. de proxim. Sacr. Scrin. lib. 12. tit. 19. l. vnus 18. §. seruius 6. D. de quest., l. fin. D. de Decur. Mainard. Decis. Tholoj. lib. 1. cap. 73. num. 3. ibi, Iniquissimum, ac ridiculum fore si ductus ductorem anteverteret, &c. §. nu. 4. Nihilominus pristinum reuerentiae, & honoris vinculum adhuc maneat, superiusq; nonnullae superioritatis reliquiae, &c., Papon. lib. 6. Arrestor. tit. 2. art. 5. §. alij apud Iacob. Gortofred. to. 2. Cōmentar. ad C. Throdos. lib. 6. tit. 6. fol. 76. col. 2. ibi scilicet, in memoriam antiqui Praefectus, & tempus fuit, cum hic Principem veluti suum agnouisset, &c. §. fol. 79. col. 1.*

1. *Ibidem ex Geldria Comitum, & Ducum serie pag. 40. & sequentib., & in Tabul. Ducum Iuliacens. in 2. par. Limnai enucleati ab Oldemburgo, atque ex Chronici Geldria compendio; auctore Henrico Aquilio, impresso in Batavia illustrata pag. 34. & 35. ubi sic legitur, Guilielmus I. Iuliacus, Dux Gelrie IV. praefuit ann. 30. & Reinaldus IV. Iuliacus, Dux V. Gelrie, qui tenuit Ducatum 21. an., & pag. 39. Guilielmus II. Iuliacus, Dux IX. Gelrie an. 1538. praefuit 6. an., videatur quoq; Isaacius Pontanus in fine lib. 8. Hist. Geldria.*

2. *Limnaus in to. 4. Iuris publ. Imp. suae addition. to. 1. in additio. ad cap. 10. lib. 5. pag. 884., Oldenburger in 1. par. Limnai enucleati lib. 3. cap. 15., & in 4. par. Thesaur. Rer. publicar. pa. 1052., il Cardinal Bentiuoglio nel 2. vol. delle Relat., & l. Contes.*

1. *Frustra enim fit rei manifesta probatio, arg. cap. euidencia 9. de accus.*

2. *In lib. 19. Annal.*

3. *Come si riferisce dal Siri nel 2. lib. del 2. 10. del suo Mercurio a car. 674.*

4. *Giat. Buonfadio nel a. lib. de gli Annali di Genova nell' Anno 1530.*

e notoria; ond'è ch' uopo non ha di pruova¹: che se fù sentenza di Vitellio presso Tacito², *Fædum si de honoris prerogatiua dimicare cum Ducibus audeant, sub quorum signis stipendia fecerant*: quanto più brutto e sconueneuole sarà il contendere la prerogatiua dell'onore, ò sia Precedenza co' Discendenti di quei che furono lor Padroni? E se la bizzarrissima Principessa di Carignano in vn ripicco di competenza³, replicò ad vn Signore, *in proua di che, dis's'ella; basti solo, ch'io sia della Casa della sua Regina*; così à gli Olandesi replicar potrà Neoburgo, *basti solo ch' io sia della Casa de' lor Conti, e Signori*. E poiche in quella contesa di Precedenza, che accadde nella solenne incoronatione dell'Imperator Carlo il V. in Bologna tra gli Ambasciatori di due Repubbliche; gridauan gli vni, ch' essendo la lor Republica antichissima, iniqua cosa era che da gli altri, i quali più volte erano stati soggetti, e di recente dalla suggettione vsciti erano, fosse all'antica Dignità, e reputatione della loro Republica derogato⁴: assai più iniqua pare che all'antichissimo Principato del Serenissimo Filippo - Guiglielmo derogar pretendano le Prouincie Vnite, che non solo per tanti Secoli furono suddite, e
di

di fresco sonosi dalla suggestione esentate, ma per 88. Anni continui furono alla sua stessa Prosapia Vassalle.

Tralasciando dunque ogni altra Ragione, che aggiugner si potrebbe, mentre vedesi già del tutto scesa da questa parte la *Bilancia*. Conchiuderò dicendo, che s'inuogolino pure gli Ordini, e Stati delle Provincie sudette, e tentino di precedere ogni altro Principe dell' Imperio; ma cedano di gratia volentieri à quelle Case, alle quali hebbero in pregio di vbbidir da soggetti; poiche apportar loro mai non potrà pregiudizio veruno, à rispetto degli altri Principi, l'hauer ceduto i primi honori e 'l primo luogo à quegli che vn tempo han venerati per loro Principi e Signori. Nè si può replicare, che la discendenza de' Conti d'Olanda Bàuari si spense nel 1436. con la morte senza Prole della Contessa Giacopa di Bauiera moglie ch' era stata di Giouanni Delfino di Francia primogenito del Re Carlo VI. ¹; poiche è certissimo & indubitato, che il presente Duca di Neoburgo per dritta linea discenda dall' Imperator Ruberto Conte Palatino Elettore, e Duca di Bauiera, il quale per linea dritta era altresì disceso da Ridolfo Conte Palatino Elettore.

1. *Ex supracit. Reipubl. Belgica, ac Holland. descript. pag. allegatis, e dal Sanseuino nella sopra cit. car. 174. della Cronologia del Mondo, ne' Conti d'Olanda.*

1. *Ex Genealogiis supra cit. Henninges, Rittersbusij, Albitij, Limnai, Oldemburgevi, & Speneri, atq; ex Mattheo Radero in Bauaria Sancte vol. 3. fol. 162. in cap. seu vita de B. Margarita Palatina Roberti Bauarii Imperatoris filia.*

Elettore maggior fratello dell' Imperator Ludouico Bàuaro ¹, che fù Conte d'Olanda per retaggio di Margherita sua moglie, come poc'anzi hò detto.

Per fine epilogando breuissimamente le cose già dette, conforme al precetto datone dalla Chiosa d' Accursio ²: per più Capi, e Ragioni stà quì sù ben fondata, e *Bilanciata* la Precedenza che sopra l' Olandese Republica per ogni verso deuesi al Duca di Neoburgo.

I. Per hauer egli la Dignità Ducale, e di niuna Dignità, eguale almeno alla sua, la Republica Olandese apparire adornata.

II. Perche da Neoburgo verrebbe preceduto il Duca di Gheldria, rappresentato oggi (come al più che pretender si possa) dall' Olandese Republica; non potendosi dal Rappresentante pretendere più di quello, che il Rappresentato otterrebbe.

III. Per esser Duca in competenza non di vn' altro Duca, ma di vna Republica Ducale; douendo le Republiche occupar sempre l'ultimo luogo in concorrenza de' Principi a' quali si vguagliano.

IV. Per la Regola Legale, Se vinco chi vince te, dunque vinco ancor te; mentre preceduti sono da Neoburgo gli altri Serenif-

2. *In §. fin. in ver. dictum ex eo tex. Auchen. de defenf. Ciuit.*

renissimi Duchi dell' Imperio, che come tali prece^{der} deuono tutte le Republiche Ducali.

V. Per l'ordine dell' Anteriorità del Tempo; essendo egli Neoburgo senza paragone più antico nel posto, & onore del Principato, che da breue spatio di tempo è stato dalla contraria Parte acquistato.

VI. Per l'ordine della Qualità, che molto più vale dell'ordine del Tempo; essendo di gran lunga più degno, e di assai miglior Qualità Neoburgo, come quello che discendendo per antica, e continuata serie di Principi, Re, & Imperatori gode vna perfettissima Nobiltà; la doue i suoi Competitori godono (se pur la godono) vna principiante, ò al più vna crescente Nobiltà, ma non ancora giunta alla Perfettione, che nasce dall' Antichità.

VII. Perche nello Stato di Neoburgo gran tempo auanti, che nell' Vnite Prouincie la Cristiana Fede abbraccioffi; qual'ordine per antica offeruanza tra' Cristiani inuiolabilmente conferisce la prerogatiua della Precedenza negli onori.

E VIII. In vltimo per esser Neoburgo d' vna Casa, al di cui Scettro diuener già suditi per legitimo retaggio, e nello spatio di

Nihil est tam iniuriosum, in conferuandis & custodiendis gradibus Dignitatum, quam vsurpationis ambitio: perit enim omnis prerogatiua Meritorum, si absq; respectu & contemplatione, vel qualitate etiā prouectionis emerit, custodiendi honoris locus praesumitur potius quam tenetur; vt aut potioribus eripatur id quod est debitum, aut inferioribus proficit, quod videtur indebitum.

Imperatores Gratianus, Valentinianus, & Theodosius in l. 1. C. Theodos. de Dignitatum Ordo seruatur 10. 2. lib. 6. tit. 5.

1. Deuteronom. cap. 3.
in fine.

88. anni continui vbbidiron Vassalli gli Au-
uersarj ; e per esser altresì vn degli Eredi, e
legitimi Successori di vn'altra Casa (qual'è
quella di Giuliers) da tre Prencipi della
quale successiuamente furon signoreggiati,
che però venir non possono in competenza
con vn Principe della stessa Casa de' già lo-
ro Padroni.

2. Ecclesiast. cap. 1.

E quì applicando alla Serenissima Altez-
za di Neoburgo l' Oracolo delle Sacre Car-
te, *Ipse Præcedet Populum istum* ¹ ; *iam enim*
Præcessit in Seculis quæ fuerunt antè nos ² ; per
dar alquanto di riposo al mio stanco Inge-
gno, sottoscriuo

I L F I N E .



